



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 342 - lunedì 19 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Parole chiare. «Non resta più nulla di quella sacralità della Banca d'Italia che per decenni è stata



rispettata nel mondo intero. Fazio l'ha distrutta con il suo esercizio opaco della vigilanza. L'ha distrutta

arroccandosi in una gestione meschina».

Guido Rossi, «Capitalismo opaco»
Laterza, pagine 138-139

Fazio, le dimissioni infinite

Il governatore è sotto assedio, ma resiste. È la settimana dell'addio? Fiorani interrogato per 10 ore chiama in causa le «coperture istituzionali»

ORE DECISIVE Tremonti e Berlusconi preparano il decreto per allontanare il governatore, domani si riunisce anche il direttorio di Bankitalia. Le responsabilità di Fazio emergono dal lungo interrogatorio di Fiorani, sentito anche ieri a San Vittore. Il premier attacca il «Corriere della Sera»: non è vero - dice - che sono rimasto inerte. Prodi: «C'è bisogno di un governatore di cui il sistema economico mondiale si fidi». La Procura di Roma: «Non c'è un'indagine su Unipol-Bankitalia»

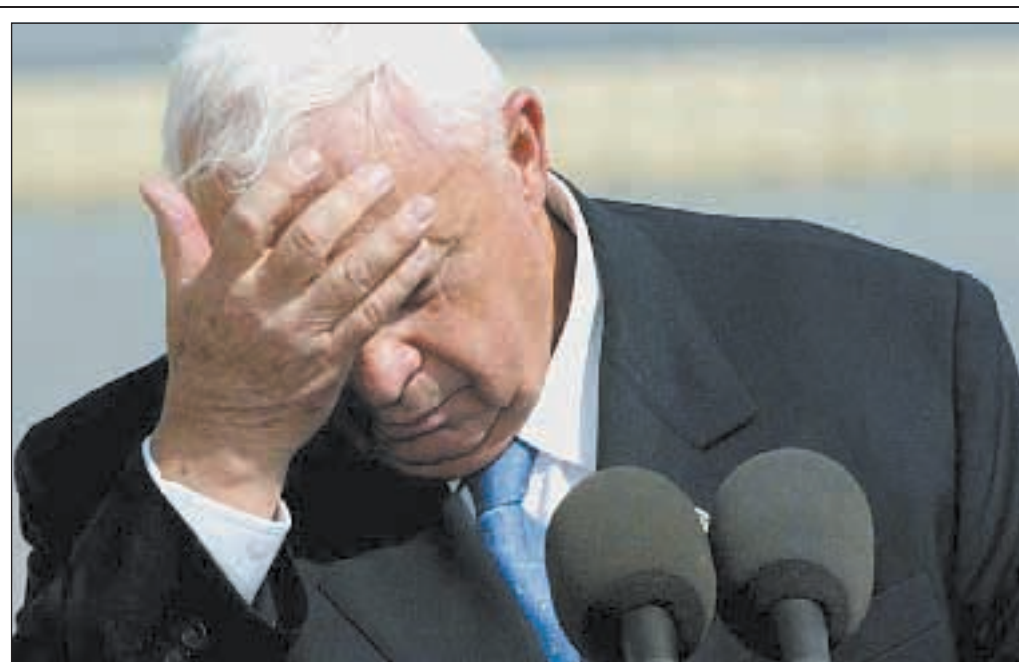
Matteucci, Pivetta e Faccinotto alle pagine 2 e 3

COLLOQUIO CON MORANDO

Da uomo di sinistra dico: Consorte ha sbagliato



Collini a pagina 4



ANSIA NEL MONDO PER LA SALUTE DEL PREMIER ISRAELIANO. «NON È IN GRAVI CONDIZIONI»

Sharon colpito da un lieve ictus

DUE ORE DI TREPIDAZIONE prima di sapere che il premier israeliano Ariel Sharon, 77 anni, era stato colpito da un ictus leggero. Momenti di angoscia: Sharon ha perso conoscenza per alcuni minuti, poi i medici hanno assicurato che le sue condizioni non destano preoccupazioni. Resterà in ospedale alcuni giorni. Umberto De Giovannangeli a pagina 12

Il «Patriot Act» di Bush: la storia del grande spione

TUTTI I DIRITTI ■ di Bruno Marolo / Washington

CANCELLATI Adottata dopo la strage dell'11 settembre, la legge ha spaccato l'America. Il Congresso non vuole più rinnovarla

Potere assoluto di intercettare le comunicazioni delle persone sospette e di accedere ai dati personali. Possibilità di mettere sotto controllo una persona sostenendo semplicemente che i suoi dati servono in modo generico ad indagini di terrorismo. Stretta persino sulle biblioteche che sono tenute a rivelare quali libri leggono le persone sotto inchiesta. Sono solo alcuni degli aspetti più

sconcertanti del «Patriot act», la legge approvata dopo la strage dell'11 settembre 2001, che oggi viene messa in discussione negli Usa. Metà dell'America la ritiene una minaccia intollerabile per le libertà civili. E adesso il Congresso non vuole più rinnovarla: il voto contrario dei senatori ha indispettito Bush. Ma gli americani non gli credono più. a pagina 11

Staino

GIOVANNI CONSORTE IN "MI FATE RIDERE..."

Mario STAINO A PAGINA 16



Commenti

L'eredità della destra

LA FATICA DI RISANARE

PIER CARLO PADOAN

Archiviata una finanziaria di fine di una legislatura da dimenticare occorre pensare ai compiti che attendono il governo che uscirà dalle prossime urne. Gli obiettivi sono sotto gli occhi di tutti: risanare una finanza pubblica disastrosa e rimettere il paese su un sentiero di crescita non dico eccezionale ma quantomeno accettabile. È possibile e realistico un obiettivo del genere? Per mettere dei numeri sul tavolo, cosa è possibile fare nell'arco di un quinquennio? segue a pagina 27

All'interno

ENNA

Massacrato a 13 anni Vittima di altri ragazzi? Benelli a pagina 8

BORGHEZIO AGGREDITO

Aggressori identificati Condanna unanime a pagina 7

HONG KONG

Compromesso al Wto Protestano i no global Marsilli a pagina 10

SCI, COPPA DEL MONDO

Doppietta azzurra nel Gigante in Val Badia Ferrucci a pagina 15

I TABÙ della storia



La seconda uscita
"LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO"
in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

L'Unità

Intervista con Dacia Maraini

TREMATE, LE DONNE SON TORNATE

MARIA SERENA PALIERI

Il 29 novembre scorso, alla Camera del Lavoro, a Milano, sotto questa insegna si è svolta un'assemblea di donne di quelle che non si vedevano da un pezzo: tema, la campagna contro la legge 194 sull'aborto e la pillola Ru486. Negli stessi giorni, a Roma, donne in picchetto davanti alle Camere protestavano contro gli obbrobriosi accenti del dibattito sulle quote rosa. Fin qui, due eventi che nascono in un modo e spontaneamente crescono e si trasformano in qualcos'altro. segue a pagina 6

Zegarelli a pagina 6

NOI & LORO MAURIZIO CHERICI

Come salvarsi dalla P2?

UNA SERA PIOVOSA in albergo, accendo la tv. Devo scappare da un canale all'altro inseguito dal passato che le persone normali ricordano con inquietudine. I fantasmi del mondo ex spuntano ovunque. Telegiornali e varietà. Non ricordi di ieri; cronache della vigilia di Natale 2005. Per caso, ma non è un caso, sono tutti lì: parole, sorrisi, insulti, perfino giochi per cani da giardino. Il presidente Berlusconi (P2) sta invitando gli italiani a non fare gli stupidi. La sinistra prepara un regime. Criminali che vi faranno a fette. Per favore, non suicidatevi segnando la croce sul loro nome. Fabrizio Cicchitto (P2) è l'onorevole che guida Forza Italia alle spalle di Bondi: attorno al tavolo di Primo Piano discute col Lusetti, Margherita. Pozzi neri delle banche. Solo un po' nervoso, mai scandalizzato. Ne ha viste tante. segue a pagina 27

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Il mondo politico, i mercati pensano che l'addio sia questione di pochi giorni

ASSEDIO Da sei mesi Antonio Fazio è il protagonista di uno scontro finanziario e di potere. Ha accompagnato la scalata dei "furbetti". È indagato per abuso di ufficio e insider trading. Ma non si muove, coperto dai Legionari di Cristo e dai suoi amici politici. E chissà se il bacio di Fiorani è quello del tradimento?

di Oreste Pivetta

Si potrebbe cominciare con il titolo che riassume i mesi precedenti: «Fazio resiste». Nessuno può escludere che governatore di Bankitalia resista ancora, malgrado tutti o quasi l'abbiano abbandonato, malgrado persino i leghisti si siano fatti cauti nella sua difesa, malgrado i magistrati abbiano definito «criminoso» il traffico cui abbiamo assistito, anche lui, ovviamente, ma inerme pur avendo i mezzi per fermarlo. Ancora Fazio resiste, in difesa forse di una sua buona fede o per ambizione, per orgoglio, per cultura del potere che lo aveva spinto a giudicare l'ingresso in Italia di banche straniere una ferita alla sua autorità. Anche se Fiorani viene arrestato e l'ordinanza d'arresto mette a nudo tutti i raggiri e molte voci confermano che anche il governatore sarebbe indagato dai giudici milanesi per insider trading (il 10 ottobre scorso era stata interrogata invece dai magistrati romani, ancora per la scalata Antonveneta, ma per abuso d'ufficio), per colpa di una telefonata di cinque mesi fa. Antonio Fazio diventa il primo banchiere d'Italia nel 1993. I mesi del tormento cominciano dodici anni dopo, il 25 luglio quando appaiono sui giornali le prime intercettazioni telefoniche. Fazio (era l'11 luglio): «Va beh, ho appena messo la firma, eh». Fiorani: «Ah, Tonino... io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti ringrazio... Guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte...». Fazio: «Guarda che stavo a scherzare quando ho detto che sono venuto in ufficio per te... Non bisogna sbagliare nessuna mossa adesso...». Fiorani: «Noi siamo pronti con i bazooka, non possono permettersi che un'offerta non vada sul mercato. Gli uomini lavorano per paura, bisogna partire noi con le minacce...». All'attacco, pronto, il *Financial Times*: il bacio sulla fronte sarebbe «il bacio della morte». Per un mese, fino alla relazione del 26 agosto al Cnr, comitato interministeriale per il credito e il risparmio, non si udrono altre espressioni da parte del Governatore. Parleranno gli altri. Tutt'al più si riferirà che «negli ambienti vicini a Bankitalia si mormora che...».

Il governo, lentissimamente, prepara il mandato a termine, Piero Fassino chiede le dimissioni di Fazio. Berlusconi chiede cautela e prudenza. «Si farà chiarezza». Siniscalco: «Un danno per l'Italia. A rischio la credibilità del paese». Tremonti ricorre al latino: «Heri dicebamur, sed peius cras erit», lo dicevamo ieri, ma il peggio verrà domani. Infatti: il 4 agosto è anche il giorno della signora Fazio, Maria Cristina Rosati, in Fazio, madre di cinque figli (una per il convento), buona amica di Fiorani. Ancora le intercettazioni. Fiorani: «Domani ti porterò il primo



Antonio Fazio in un'immagine d'archivio



Il caso Cirio, la Parmalat, i tango-bond, banchieri sotto processo e mercati senza fiducia: ci vorranno anni per risalire la china

documento di versamento che t'ho fatto da... mmh da noi, e poi anche da altri che saranno fatti, su quel conto corrente per conto terzi, ricordi...». Rosati: «Eh, poi questo ne parliamo perché... cosa si, va benissimo». Beneficenza, si dirà poi... Rosati: «Oh che tu non mi vuoi più bene». Fiorani: «No, no». Rosati: «Sono gelosa... sono gelosa». Il 4 agosto è anche il giorno in cui compaiono quarantadue paginette, la relazione della Consob, la Commissione di controllo delle società di Borsa. Rilevano gravi lacune. Intanto a proposito della Bpi di Fiorani: «L'evoluzione degli eventi ha portato a riscontrare più volte gravi carenze informative nei documenti predisposti dalla Banca Popolare Italiana...». Poi per quanto riguarda il comportamento di Bankitalia: «Il 20 giugno è iniziato



L'amicizia con Fiorani cementata da vacanze, omaggi, favori, rompe la sacralità che avvolge Palazzo Koch

un accertamento ispettivo, disposto dalla Banca d'Italia il precedente 9 giugno e comunicato alla Consob in data 13 giugno». Cioè: dieci giorni per mandare gli ispettori.

Si fa sentire Prodi. Al tg3: «Le cose sono andate così avanti che o il Governatore dà una spiegazione esauriente al mondo politico e all'opinione pubblica oppure veramente si trova in una situazione veramente difficile...». Berlusconi, dopo il trapianto del parrucchino, si preoccupa invece delle intercettazioni: «Sto mettendo mano a un disegno di legge per limitare la possibilità di fare e di pubblicare intercettazioni telefoniche». Il 6 agosto un aereo precipita in mare davanti alle coste di Palermo: sedici morti. Anche Fazio vola, nello stesso sabato e per un funerale, quello dell'ex presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, ad Amsterdam. Mentre l'agenzia di rating Standard & Poor's declassa l'Italia. Prodi dice: «Frutto di quattro anni senza politica». Il centrosinistra però si dilania sul tema «questione morale» e invoca chiarimenti a proposito del *Corriere* e delle scalate. Il governatore va in vacanza. Cerca la pace ad Alivito. Berlusconi dichiara che non scala Rcs. Negli ambienti vicini a Bankitalia si mormora che Fazio sta preparando l'atterraggio morbido. Ma in pace il governatore non può rimanere, perché il 10 agosto dalle stanze della Procura di Milano escono nuovi verbali: testimoniano gli ispettori di Bankitalia, l'inchiesta è quella avviata a proposito della scalata di Antonveneta da parte della Popolare di Lodi. Iscritte nel registro degli indagati venti persone, tra le quali l'amministratore delegato della Bpi, Adolfo Fiorani, il finanziere Emilio Gnutti, l'immobiliarista Stefano Ricucci. I reati contestati sono insider trading, agiotaggio, ostacolo alla attività di vigilanza della Consob. I verbali, dunque. In uno si legge l'interrogatorio (13 luglio) di Claudio Clemente, responsabile del servizio vigilanza di Bankitalia sugli enti creditizi. Ha un capo, che si chiama Francesco Frasca e che è già indagato. Racconta Clemente: «L'autorizzazione è stata firmata unicamente dal Governatore o comunque nessuno della struttura di vigilanza l'ha fatta propria...». Cioè: il rischio di un buco vicino ai due miliardi di euro nei bilanci della Banca popolare italiana di Fiorani induce gli ispettori della Banca d'Italia a negare l'autorizzazione all'offerta pubblica di acquisto sulle azioni di Antonveneta, ma Fazio concede il via libera.

Prima di Ferragosto, si moltiplicano i verbali segreti che non sono più segreti. Scoperta: «I conti delle scalate. In Svizzera la tesoreria occulta», titola il *Corriere*. Dopo Ferragosto si legge del «Ferragosto blindato» di Antonio Fazio. Riferiscono che l'abbia trascorso in casa, salvo una puntata in Chiesa, a preparare la sua relazione per il Cnr. Il 17 agosto si fa viva Confindustria. Lu-

Non si è mai vista Bankitalia in prima pagina per scandali, regali indebiti e amicizie pericolose

Il governatore nel suo labirinto

IL CASO Il presidente di Mediolanum viene citato nelle carte della Procura come beneficiario di un conto svizzero di Fiorani

Un sms, 1 milione e mezzo di euro e l'ex rettore della Bocconi, Ruozzi

/ Milano

Fino a qualche giorno fa era candidato alla presidenza o almeno ad avere un posto nel consiglio di amministrazione della Banca popolare italiana. Il suo nome veniva citato dai giornali come il segno di una svolta nella conduzione dell'istituto di Gianpiero Fiorani, nel frattempo finito a San Vittore per appropriazione indebita. Ma adesso anche Roberto Ruozzi, è lui il protagonista di questa storia, è finito nelle maglie dell'inchiesta degli inquirenti milanesi del caso Fiorani per un presunto conto sospetto aperto in Svizzera proprio dall'ex presidente della banca di Lodi. Ruozzi è un economista molto noto, riveste incarichi importanti. È stato retto-

re della prestigiosa Università Bocconi dal 1995 al 2000, oggi è presidente di Mediolanum (la compagnia di assicurazioni controllata dalla famiglia Berlusconi ed Ennio Doris), è stato anche consigliere di Mediaset ed ha avuto la presidenza del Touring club e del Piccolo Teatro di Milano. Proprio la città di Milano gli ha riconosciuto la medaglia d'oro dei Benemeriti del comune. Cosa c'entra una personalità così prestigiosa con Fiorani e i "furbetti"? Vediamo. Tutto parte dalla testimonianza di Donato Petrini, dirigente della banca di Fiorani: «Sul finire del 2000 o agli inizi del 2001 ho aperto presso la banca svizzera Pkb il conto denominato "Strozzi"

su specifica richiesta di Fiorani che sostenne la necessità di avere un conto all'estero "coperto". Quando Fiorani decise poi di trasferire 1,5 milioni di euro da Pkb a Bipielle Suisse, comunicò i termini del nuovo conto a Patrini con un messaggio telefonico, via sms: "Coppe Investment ct 232477 Bpi

L'economista era stato indicato come possibile presidente o consigliere della Bpi per la svolta dell'Istituto

Swiss Lugano». Il messaggio venne inviato il 21 novembre 2001 alle ore 16,16. Il funzionario della Lodi, Patrini, infatti, non ha mai cancellato l'sms dalla simcard per quella che definisce «una mia cautela» e negli ultimi giorni lo ha mostrato ai magistrati milanesi. «Mi sembra che all'epoca - dice Patrini a verbale - Fiorani nel giustificare l'operazione Coppe mi avesse detto che la somma era destinata al professor Ruozzi». Non ci sono spiegazioni, però a che titolo fosse stato aperto quel conto e se Ruozzi ne fosse il direttore beneficiario ed, eventualmente, per quali motivi. Ruozzi, da quando si apprende dalle cronache finanziarie di questi mesi, era comunque interessato alle vicende della banca di Lodi e alle sue scalate. Il 30

aprile 2005, in occasione dell'assemblea dei soci della Bpi, spiegava: «Vendo qui sento una atmosfera molto positiva, lo stesso tipo di di atmosfera come quando si va a vedere un incontro di calcio. C'è lo stesso feeling di martedì scorso, quando ero allo stadio San Siro a Milano per la partita tra il Milan e il Psv Eindhoven. Italia batte Olanda 2 a 0. Speriamo che tutto finisca nello stesso modo qui. Io ho una piccola radio con me per sentire come sta andando l'altra partita (era in corso il consiglio dell'Antonveneta). Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». Il riferimento all'Olanda e per la Abn Amro, la banca che aveva lanciato un'opa per Antonveneta in concorrenza con Lodi.

riunioni, ministri in lite, consigli dei ministri, convegni, riforme, disegni di legge, siamo al solito titolo: Fazio resiste. Neppure Ciampi lo smuove. Fazio non va all'Ecofin, in modo che «vengano prevenuti i rischi che riverberano di questioni interne abbiano minimamente a manifestarsi in una riunione europea, nella quale la delegazione rappresenta l'Italia». Andrà invece a Basilea. Ultima tappa prima di Washington e ritorno. L'orizzonte si rasserenava. Invece di Fazio abbandona Siniscalco e torna Tremonti. Il silenzio aiuta il governatore, che guadagna tempo e riguadagna la voce: si fa vivo alla giornata del risparmio a Roma (fine ottobre), descrive la ripresina italiana all'incontro semestrale di Bankitalia (fine novembre) a tu per tu con Profumo, Arpe, Passera, Iozzo; si spinge fino a Londra per il G7 (ai primi di dicembre). Il governo continua a discutere di mandato a termine, ma al presidente del consiglio non ha fretta: altre sono le sue priorità (tipo falso in bilancio e ex Cirielli). Così Fazio può restare. Pochi giorni e siamo da capo.



Tremonti ha perso la prima partita, Siniscalco si è dovuto dimettere. Adesso il ministro cerca di vincere il round decisivo

Domani Consiglio dei ministri straordinario e riunione del direttorio di via Nazionale

Sul tavolo, il destino del governatore che non pensa di lasciare spontaneamente l'incarico

Possibile una censura anche da parte della Banca centrale europea. La decisione a gennaio

Ore decisive per l'addio di Fazio

Berlusconi e Tremonti preparano il decreto per allontanare il governatore. Ma la maggioranza non tocca il falso in bilancio. Scontro tra il premier e il Corriere della Sera

di Laura Matteucci / Milano

LA TELA Il piano per far dimettere il governatore messo a punto dal ministro Tremonti sta girando via fax sulle scrivanie dei leader dell'Unione. Anche se l'accordo bipartisan rischia seriamente il naufragio sullo scoglio del falso in bilancio che, al contrario

dell'opposizione, la maggioranza sembra intenzionata a lasciare depenalizzato. Ieri sera l'inflessibile tessitore di tele anti-Fazio lo avrebbe illustrato a Berlusconi, ad Arcore, sotto forma di emendamento al ddl sul risparmio con le modifiche allo Statuto della Banca d'Italia - mandato a termine per il governatore (cinque anni rinnovabili), nomina e revoca da parte del governo. Mentre il leader dell'Unione, Romano Prodi ha ribadito, come capisaldi per la riforma del risparmio, l'urgenza di una modifica delle strutture di controllo e la necessità che nelle istituzioni entrino «persone forti e autorevoli».

Ma sarà domani, quando Palazzo Chigi potrebbe presentare un decreto, la giornata chiave per il futuro di Antonio Fazio. Se ne occuperanno da una parte il Consiglio dei ministri e dall'altra il Consiglio superiore di Bankitalia, l'organo interno di via Nazionale che ha il potere di revoca del governatore. Tanto più se il governo si decidesse a fare pressioni ufficiali in tal senso. E proprio intorno all'inerzia di Berlusconi è nata una nuova polemica con il *Corriere della Sera* che, nel fondo di ieri, invita il presidente del Consiglio a varare un decreto legge per far decadere Fazio. Altrimenti, scrive Francesco Giavazzi, si potrebbe sospettare che «le ragioni per cui da mesi Berlusconi tentenna possano essere chiarite negli atti dei giudici». La presidenza del Consiglio replica con una nota piccata: «Non possono essere le insinuazioni né tantomeno le minacce o i ricatti a influenzare in qualche modo l'azione del governo».

Senza decreto, e se la riforma sul risparmio si incaglia sul falso in bilancio, si torna al Consiglio di Bankitalia. Oggi gli equilibri inter-

Prodi: modificare i controlli, ma nelle istituzioni devono entrare persone forti e autorevoli

ni sembrano meno scontati di quando, il 29 settembre, aveva ribadito la fiducia al governatore. Le pressioni sui consiglieri crescono, dal mondo politico a quello industriale a quello accademico, passando per il Vaticano e i più alti livelli delle istituzioni. Ma il governatore potrebbe comunque contare su otto dei tredici consiglieri nominati direttamente da lui, ed è quindi convinto di farcela. Perché, neanche a dirlo, lui di sua sponte non si schioda. Anzi, Bankitalia sarebbe pure pronta a ricorrere alla Corte di Giustizia europea.

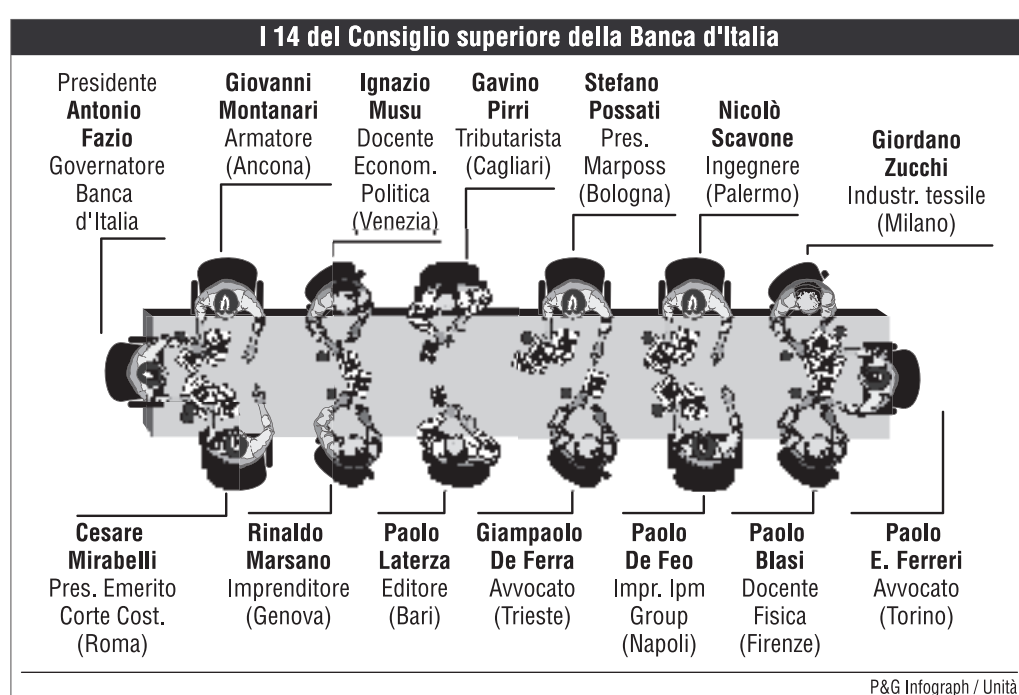
Sul terreno delle norme, la mossa è quella che riguarda le modifiche al mandato. In questo modo Fazio, che è in carica da tredici anni, sarebbe pronto per la pensione.

L'opposizione è stata chiarissima. I Ds innanzitutto: «Senza rigore sul falso in bilancio e un impegno per il cambio al vertice di Bankitalia un'intesa bipartisan è impossibile», conferma Sergio Gambini, ds ex relatore per il centrosinistra del ddl risparmio.

Per chiarire: sul falso in bilancio il testo del Senato prevede la reclusione da 2 a 6 anni (negli Stati Uniti sono minimo 12), mentre nella precedente stesura la reclusione va da 6 mesi a 3 anni, ed è a questa che Berlusconi vorrebbe tornare. Dalla Margherita anche altre perplessità. Per Enrico Letta, responsabile economico, è il governo che «deve sfiduciare Fazio, chiedendo al Consiglio superiore di revocargli il mandato».

Si attendono novità anche dalla Bce. La posizione di Fazio si è assai complicata dopo le indiscrezioni sui generosi regali ricevuti da Gianpiero Fiorani, e una decisione dell'Eurotower è prevista per gennaio. Si prefigurerebbe una violazione del Codice di condotta della Bce. E alcuni banchieri hanno ricordato che due anni fa il presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, si è dimesso dall'incarico proprio per aver violato il codice, accettando una vacanza sponsorizzata dalla Dresdner Bank.

Il presidente della Bundesbank si era dimesso per una vacanza sponsorizzata da Dresdner Bank



LA PROCURA DI ROMA

«Non c'è un'indagine su Unipol e Bankitalia»

Le procure di Roma e Milano stanno valutando le carte relative alle inchieste su Giovanni Consoneri e Ivano Sacchetti, presidente e vicepresidente dell'Unipol. I due manager sono indicati dal gip Forleo come titolari di conti di favore presso la Bpi e Unipol sarebbero stati nella partita della scalata ad Antonveneta. Ieri è arrivata una precisazione da parte dei magistrati romani. «Escludo che ci sia un filone di indagine sui rapporti tra il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ed Unipol», ha dichiarato il procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni Ferrara, in merito a notizie riportate ieri dal *Corriere della Sera* riguardanti la richiesta degli inquirenti che indagano sulla scalata a Bnl di acquisire, presso la Banca centrale, gli «incontri del presidente».

«È stata chiesta l'acquisizione di documenti - ha aggiunto Ferrara - ma questa non riguarda rapporti di Fazio con la compagnia di assicurazioni». Il carteggio che interessa gli inquirenti della capitale concerne, comunque, l'istruttoria

condotta finora da Palazzo Koch sulla scalata del gruppo guidato da Consorte all'istituto romano ed anche l'attività svolta, in merito, da Consob ed Isvap.

Sul caso Unipol è intervenuto ieri l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga: «Non conosco Fiorani; mi avrebbe fatto piacere conoscerlo, sono curioso... Purtroppo ho pochi conti in banca e spesso... in rosso! Se Fiorani è un ladro, che paghi! Però - sottolinea ancora l'ex presidente - la scalata della Bnl da parte di Unipol è un'altra storia! Certo, che dopo avere letto la richiesta dei pm della Procura della Repubblica di Milano e l'ordinanza del Gip, (molto più bella quella sul terrorista!), ho pensato che oltre alle lezioni di diritto commerciale che a qualcuno dei pm, magari attraverso le figlie, ha dato il noto avvocato che è di sinistra per avere una volta cenato con il segretario del Pci, qualche lezione di diritto, tecnica ed economia bancaria, ed anche di ragioneria, forse a questi bravi magistrati non farebbe male».

Fiorani racconta «le complicità istituzionali»

Dieci ore di interrogatorio ieri a San Vittore. Ha risposto su Fazio, i politici, i furbetti

di Marco Tedeschi

COMPLICITÀ «Intendo rispondere alle domande. Collaborerò». Lo aveva annunciato. E ieri Gianpiero Fiorani è stato interrogato per dieci ore filate dai magistrati a San Vittore, dalle 11 alle 21.

Temi, a quel che si può intuire (il verbale è stato secretato), la rete di «complicità istituzionali» che ha coperto le sue attività finanziarie, la scalata ad Antonveneta, i «furbetti», i rapporti con il mondo politico. Ma naturalmente, e saranno anche gli interrogatori dei prossimi giorni a chiarirlo, sono i legami con il governatore della Banca d'Italia a interessare di più, almeno in questa fase, gli inquirenti. Già nel primo interrogatorio di sabato scorso, il banchiere di Lodi ha dichiarato che il governatore era a conoscenza dei

suoi progetti e li condivideva. Insomma, Fazio sapeva tutto. Questa, dunque, sarà una settimana importante per l'inchiesta milanese che, nata con l'intento di accertare comportamenti spregiudicati nel tentativo di conquista della Banca Antonveneta, è diventata sempre di più un'indagine sugli ex vertici Bpi e, come ha scritto il gip Clementina Forleo, sulla «presumibile complicità degli organi di controllo interni, esterni e istituzionali».

Nei prossimi giorni, forse già domani, sarà sentito l'ultimo degli indagati raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare per associazione a de-

Forse domani sarà sentito anche l'ultimo degli indagati, l'ex dirigente della Lodi Silvano Spinelli

linquere finalizzata all'insider trading, al falso e all'aggiotaggio (Paolo Marmont, consigliere di Bpl Suisse, non si è ancora presentato). Si tratta di Silvano Spinelli, consulente ed ex dirigente Bpi, e fulcro del meccanismo di appropriazione indebita che avrebbe portato nella disponibilità di Gianpiero Fiorani, secondo le stime della Procura, una somma vicina ai 70 milioni di euro. L'accelerazione delle indagini, però, dipende dalla disponibilità di Fiorani a collaborare con i magistrati quando verrà nuovamente interrogato nei prossimi giorni per spiegare il «rapporto di consolidata amicizia» con il governatore che, nel frattempo, potrebbe essere sfiduciato dal governo. Fu lo stesso Fiorani a raccontare i primi rapporti con Fazio il 31 agosto scorso nell'interrogatorio che portò all'iscrizione del nome del governatore nel registro degli indagati della Procura di Milano. Quel giorno parlò anche della visita in Banca d'Italia del 5 luglio scorso per pranzare con Fazio e

chiedergli un appuntamento «per l'evoluzione dell'istanza autorizzata» all'acquisizione di Antonveneta. Sabato scorso il tema sarebbe stato solo accennato, trattandosi di un interrogatorio di garanzia e limitato, quindi, alle contestazioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare che fa riferimento anche alla telefonata della notte tra l'11 e il 12 luglio in cui il governatore di Bankitalia aveva annunciato il via libera di Palazzo Koch alla scalata all'istituto padovano. Fiorani ha confermato di aver ricevuto quella telefonata nello studio del suo legale Mucciarelli, in

L'ex banchiere si appresta a trascorrere le feste di Natale a San Vittore

presenza di collaboratori come Giovanni Boni, Attilio Savaré, Gennaro D'Amico; i quali, subito dopo, hanno cominciato - secondo i pm - ad avvertire quante più persone potevano. Di qui l'ipotesi di insider trading formulata dagli inquirenti. Durante l'interrogatorio Fiorani ha parlato anche di politici, quelli che facevano riferimento alla Banca d'Italia e operavano lobbying in modo trasversale ai partiti. Ma non avrebbe fatto nomi. La politica è «rientrata» quando l'ex numero uno di Bpi ha parlato dell'acquisizione della Credi Euro Nord, la banca della Lega salvata dalla Popolare di Lodi. Fiorani avrebbe detto di essere stato costretto a salvare la banca leghista.

Fiorani, che probabilmente si appresta a trascorrere il Natale a San Vittore, dovrebbe infine ricomparire presto davanti ai magistrati milanesi. Per interrogatori decisamente più esaurienti, destinati ad affondare il dito nei rapporti tra banche, politica e istituzioni.

L'INTERVISTA **MARCELLO MESSORI** Possibile la strada del decreto, ma va coinvolta l'opposizione. È responsabilità dell'esecutivo aver lasciato marcire la situazione fino a questo punto

«L'Italia è in emergenza, serve una soluzione immediata»

di Angelo Faccinnetto / Milano

DECRETO «La situazione è ormai divenuta così grave e i dubbi della Bce sono così rilevanti che ritengo possibile intervenire per decreto sulla questione Fazio». Marcello Messori, docente di Economia dei mercati monetari a Roma Tor Vergata e coordinatore dell'area di Scienze sociali della Fondazione Di Vittorio, non ha dubbi. «È interesse di tutti trovare una soluzione al più presto». Anche con un decreto, come sembra nelle intenzioni del governo? Giuridicamente è possibile?



«Anzitutto ci si deve chiedere se sia possibile determinare le dimissioni di Fazio con una norma. La mia risposta è sì. Modificando le modalità di nomina e le regole di funzionamento del direttorio di Bankitalia, credo possibile introdurre una norma transitoria che preveda l'uscita del governatore».

Ma la legge attuale prevede un mandato a tempo indeterminato.

«Vero. E la Bce ha anche introdotto il principio dell'impossibilità di revoca di uno qualsiasi dei governatori delle banche centrali dei paesi Ue, se non per gravi motivi relativi alla lesione di principi etici o comunque inerenti allo svolgimento delle sue funzioni. Nonostante

questo impedimento, però, credo che la situazione sia divenuta così grave e i dubbi della Bce siano così rilevanti da richiedere una soluzione a breve termine. Nell'interesse di tutti. In questo quadro l'introduzione delle norme transitorie di cui parlavo prima possono risultare accettabili da tutti».

Quindi anche con un decreto?

«La questione è delicata. Un decreto può essere utilizzato solo in caso di estrema urgenza e forza l'equilibrio tra maggioranza e opposizione».

In questa decisione va dunque coinvolta anche l'opposizione, o basta la giustificazione dell'urgenza?

«Da un lato la situazione è tanto grave da costituirsi come vera e propria emergenza e ciò sembra a giocare a favore

del decreto. Dall'altro bisogna considerare che questa situazione si trascina da molti mesi e che ha avuto una accelerazione - prevedibile - già da alcune settimane. Quindi il governo è responsabile di avere lasciato marcire la situazione fino a questo punto».

Conclusione?

«Bilanciando le due cose, credo sia assolutamente necessario un intervento rapido. La politica, senza essere intrusiva nella normale attività di regolamentazione, deve essere in grado di intervenire in momenti di eccezionale gravità come questo».

Non sarebbe meglio affrontare la questione nell'ambito della legge di riforma del risparmio?

«No, credo sia preferibile un decreto so-

lo su Bankitalia, svincolandolo dal disegno di legge sul risparmio. Se si volesse introdurre la nuova normativa in quell'ambito, il governo - per ottenere la collaborazione dell'opposizione - dovrebbe tener conto della posizione di quest'ultima sul falso in bilancio, cosa che non sembra voler fare».

Ma i tempi ci sarebbero o no?

«I tempi per intervenire con una ragionevole posizione sul falso in bilancio, che sia accettabile anche dall'opposizione, e introdurre nuove norme di regolamentazione dei mercati finanziari e nuove norme sulle procedure di nomina e di funzionamento della Banca d'Italia, forse ci sono ancora. E non c'è dubbio che questa sarebbe la strada maestra, ma serve volontà politica».

Cambiando argomento, l'opa di Unipol su Bnl è, secondo lei, corretta?

«Non ho elementi per dire che ci siano scorrettezze formali. Ho sempre pensato che fosse però un'operazione molto poco comprensibile nella sua logica di mercato. Perché nasceva con legami molto stretti, in termini di attori coinvolti, con l'opa su Antonveneta. Perché ritengo che Bnl non sia il partner ideale per portare avanti il progetto di bancassurance di Unipol. Perché acquistare una società più grande comporta uno sfrozo finanziario che introduce forti tensioni nei fondamentali della compagnia. Cosa, questa, dimostrata anche dalla complessità delle modalità dell'opa, modificate a più riprese nel corso del tempo».

Morando: «Consorte ha sbagliato ad aprire un conto da Fiorani»

«Ma basta illusioni: Bankitalia dica sì o no all'opa Unipol su Bnl. Su Fazio i Ds sono stati chiarissimi»

di Simone Collini / Roma

DENUNCIA la «drammatica debolezza della politica» emersa pienamente nelle ultime settimane, sottolinea «le gravi responsabilità del governo» nella vicenda Fazio, dice che «Consorte ha ragione nel chiedere che ci sia un pronunciamento definitivo della Banca



d'Italia sull'Opa alla Bnl, ma giudica «eticamente negativo e censurabile» il comportamento del manager Unipol su un punto specifico: «Sapere dei conti particolari avuti presso la banca di Fiorani, leggere di un'apertura di credito per quattro milioni di euro senza garanzie che ha portato a enormi plusvalenze nel giro di poco tempo... Non ho esitazioni a dichiarare che sono rimasto sconcertato e che giudico questo comportamento decisamente criticabile». Enrico Morando, mentre parla, ripete a più riprese: «Non sono un magistrato, non mi occupo di aspetti giuridici». Per poi aggiungere: «Mi occupo di aspetti politico-etici». Così dice il senatore Ds, unendo le due parole. E richiamando le «radici comuni» della sinistra storica e del movimento cooperativo: «Sono nati tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 agendo sulle stesse contraddizioni sociali. Hanno avuto ispirazioni culturali comuni. Per questo, in quanto dirigente Ds e in quanto parte di quel movimento di ispirazione socialista di cui anche le cooperative fanno parte, dico che l'emergere di conti particolari presso la Banca popolare di Lodi intestati a Consorte e Sacchetti costituisce un problema». Due sono le aggiunte che seguono. La prima: «Non mi attendo una presa di posizione ufficiale dei Ds su questo punto, perché secondo me non ce n'è alcun bisogno». La seconda: «Questo caso specifico non coinvolge l'Unipol. Ed è bene che Bankitalia finalmente si pronunci riguardo all'Opa sulla Bnl. Unipol ha rispettato le regole? Gli si dica di sì e l'Opa possa

In luglio proprio io presentai un'odg che impegnava il governo ad andare fino in fondo con Fazio

Finanza e politica

Sinistra e banche

Ci sono le inchieste giudiziarie e il dibattito politico. Ci sono le accuse, a volte sfumate a volte no, che i politici si fanno fra loro. Anche della stessa parte. La Margherita punta il dito sui Ds, parla di collateralismo e finanza rossa, dando ad intendere che non c'è confine. La Quercia risponde chiedendo rispetto. La scalata dell'Unipol a Bnl è solo una parte per

verificare la sua realizzabilità effettiva in rapporto al mercato. Le regole non sono state rispettate? In quattro mesi si avrà avuto modo di verificarlo, gli si dica di no. Così si tutelano gli interessi degli azionisti di Unipol e del mercato». Leader dell'area liberal Ds, vicepresidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, Mo-



Il presidente di Unipol Giovanni Consorte. Foto di Renato Ferrini/Anp



ora minore di quel che sta accadendo nel mondo della finanza italiana e nei rapporti di questo mondo con la Banca d'Italia e la politica. Iniziamo da oggi una serie di interviste per cercare di capire dove sta il centrosinistra, dove sta la Quercia, e qual è il rapporto con la finanza.

Non ho esitazioni a dichiarare che sono rimasto sconcertato e che giudico il comportamento di Consorte decisamente criticabile

rande è stato l'estensore di un ordine del giorno presentato ormai diversi mesi fa al Senato. Quel documento impegnava il governo a chiedere formalmente al consiglio superiore di Bankitalia di riunirsi per avviare la procedura di dimissionamento di Fazio. «Naturalmente, anche se il documento fosse stato approvato e anche se il governo avesse assunto questa decisione, il consiglio superiore di Bankitalia avrebbe potuto decidere di non fare quanto richiesto», ammette il senatore diessino. «Ma non c'è chi non veda che a quel punto Fazio sarebbe stato messo in una situazione nella quale certamente avrebbe dovuto rassegnare quelle dimissioni». Se Morando ora richiama alla memoria quell'ordine del giorno, che venne sottoscritto da tutti i capigruppo dell'Unione, è per due motivi. Uno attiene alla vicenda Unipol, l'altro relativo alla mano che in queste ore il centrodestra tende al centrosinistra per l'approvazione della legge risparmio. Dice il senatore mostrando come le due cose si intersechino: «Se adesso il governo ha un'effettiva disponibilità ad affrontare risolutamente la questione Fazio, non ha bisogno di chie-

dere ai leader dell'opposizione se sono disponibili a fare quanto è in loro potere in Parlamento. Tutti fanno finta di non capire che i Ds, così dimostrando di non avere nessuna coda di paglia per la vicenda Unipol, hanno presentato formalmente in Parlamento precisi atti che impegnavano il governo ad affrontare e risolvere la questione. Atti fatti propri dall'Unione e sui quali il governo, attraverso il ministro competente e cioè Tremonti, si dichiarò contrario, e che vennero bocciati con il voto negativo della maggioranza». E la «coda di paglia»? Secondo Morando non è casuale che quell'ordine del giorno sia caduto nel dimenticatoio così facilmente. «Si vuole sostenere che siccome era aperta la questione Unipol e siccome Fazio doveva autorizzare l'Opa sulla Bnl, allora

Se la politica non fa il suo mestiere, non ci si può lamentare delle degenerazioni e dell'intervento dei pm

i Ds sono stati teneri con Fazio». Dice ora il senatore della Quercia: «All'inizio c'è stata una discussione su Fazio. Ma già a luglio si era risolta con una linea di grande fermezza. Noi non abbiamo fatto sconti a Fazio in nome della nostra vicinanza a Unipol. E chi sostiene il contrario fa finta di ignorare fatti formali e iniziative parlamentari che sono consultabili da tutti». E l'intreccio politica-affari, e il «collateralismo» evocato da Rutelli? «I Ds non hanno partecipato a nessun affare», dice seccamente. Morando, strenuo sostenitore del partito riformista, vede un'analogia tra quanto avviene oggi e quanto accaduto all'inizio degli anni 90. «La politica non è all'altezza dei compiti che è chiamata a svolgere. Il tema ora si propone come grande emergenza per l'iniziativa della magistratura, di fronte alla quale qualcuno prova a dire, come allora, che c'è invasione di campo. La verità è che se la politica non fa il suo mestiere, non ci si può poi lamentare dei verificarsi di degenerazioni tali per cui c'è l'intervento della magistratura, che è l'estrema ratio. E la politica che deve dettare le regole perché non ci sia soltanto l'estrema ratio».

IL CASO Il gazebo forzista romano per informare gli italiani è stato quasi deserto. Gli italiani non si fanno vedere. E anche i trampolieri non arrivano...

La verità «azzurra» sono in pochi a volerla sentire...

di Federica Fantozzi / Roma

Un gazebo bianco sferzato dal vento, le garrule bandiere di Forza Italia sul tetto, all'interno otto esseri umani (uno dei quali molto minore) intirizziti sulle seggiole azzurre, sul palco uno psicologo a denunciare che Lazio e Lombardia sono in cima alle statistiche delle violenze familiari con «un morto ogni due giorni», fuori una bionda signora di nome Stefania arrabbiata al telefono: «Ma qui non si vede nessuno!». Piazza Farnese, domenica ore 16. Sotto le finestre di casa Previti si celebra la Festa della Famiglia forzista. Va detto che la tavola rotonda intitolata «Interventi e testimonianze» non è il momento

clou: al mattino c'erano Antonio Tajani, il coordinatore della campagna elettorale Simeoni, la portavoce Elisabetta Gardini. Gli organizzatori hanno contato 100-120 persone e un fotografo mostra lo scatto delle sedie occupate. Intabarrata in una sciarpa ruggine arriva la giovane coordinatrice del Lazio Beatrice Lorenzin, che voci insistenti vorrebbero candidata azzurra alla poltrona di sindaco capitolino, ma lei si schermisce. Nel fine settimana FI ha lanciato l'Operazione Verità contro le Bugie della Sinistra: slogan kolossal-natalizio competitivo sia con l'ultimo Agente 007 che con la sa-

ga del Signore degli Anelli. Ban-chetti e «presidi di verità» in tutti i municipi romani e nei collegi (ormai ex)laziali per comunicare direttamente ai cittadini, depilanti alla mano, i benefici effetti dell'azione governativa. Qualche numero: «1 milione di bambini in più studiano l'inglese», «ridotto del 50% il precariato nelle scuole», «riportati a scuola 120mila ragazzi che l'avevano abbandonata». Altri risultati concreti: la «formazione telematica degli insegnanti», il vecchio «taglio del 10% degli stipendi dei ministri» (nessun dato sull'aumento di numero di questi ultimi), «rigore e umanità nelle carceri» (Castelli, per evitare conflitti di interessi, era uscito

al momento del voto). Il pomeriggio è gelido. Lo psicologo invita a «evitare che la famiglia punto di aggregazione sia disgregata». I presenti non aumentano. Sul tavolo alcuni panettoni, una bottiglia di Coca e una di Fanta, due spumanti. Una famiglia slava, padre e madre con bimba in collo, entra, prende una

Si tratta della «Operazione verità di Forza Italia contro le bugie della sinistra»

manciata di confetti ed esce contenta: «Grazie! Grazie!». L'uomo ritornerà, prenderà un pacco di volantini e si dedicherà a distribuirli ai passanti. In centro le «volantinatrici» azzurre hanno requisito e tappezzato di poster anche le tradizionali carrozelle a cavallo. Il programma prevede «animazione con giocolieri e trampolieri» ma l'ammesso padiglione bambini è deserto. Pacchi natalizi pendono solitari dal soffitto. C'è un motivo: i trampolieri hanno avuto un incidente stradale, si attendono i burattinai. Lo psicologo intrattiene il pubblico adulto: «Se viviamo sereni produciamo figli con meno problematicità». Il consigliere comunale Failla

paragona Veltroni all'imperatore Adriano «con un seguito di 40mila persone». È stato anche lui in Rwanda, la scuola era «bel-lina», si è commosso, ma le priorità non sono «panem et circenses» bensì le «buche» stradali: «Ho pianto due giorni vedendo quella miseria e disperazione, mia moglie lo sa, ma non si gioca con queste cose. E io in auto dalla Tiburtina ci metto un'ora e dieci». Ore 18, finale con concerto. Alla stessa ora, alla Domus Mariae, il pomeriggio Tajani-Zappalà si conclude con la Santa Messa officiata da Don Malizia. Una nota di FI fa sapere che anche «il ministro Pisani ha fatto visita ai volontari» di Piazza Farnese.

L'INTERVISTA **GIANNI RINALDINI** Oggi il vertice dei sindacati valuta come proseguire la vertenza dopo la rottura con Federmeccanica

«I metalmeccanici non cedono, vogliono il contratto»

di Felicia Masocco / Roma

«Definire le iniziative di lotta per cambiare l'atteggiamento di Federmeccanica e ribadire unitariamente, con chiarezza, che la trattativa deve riprendere sul biennio economico». Per il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, «il confronto sul mercato del lavoro deve proseguire, ma senza che ci sia una ipotesi di accordo sulle due questioni tra loro diverse». Nessuno scambio, insomma, e la flessibilità esca dal tavolo.



Questa è la posizione che la Fiom sosterrà domani (oggi, ndr) nella riunione con Fim e Uilm. È convinto che ci sia una posizione unitaria?

«Sulla base di quanto è accaduto con le dichiarazioni fatte nell'ultimo incontro credo di poter dire che ci siano le condizioni per una posizione unitaria. Credo sia impossibile uno scambio tra rinnovo economico e questioni normative come il ruolo

delle Rsu sulla flessibilità».

A suo avviso quindi «l'equivoco» nato dalla rottura della Fim è stato chiarito. Resta però la controparte...

«Federmeccanica deve decidere se vuole fare il contratto perché l'offerta di 60 euro esprime la volontà di non farlo, e rinunciare alla pretesa di legare la retribuzione alla nostra disponibilità sulle questioni normative. Questo non esiste più».

Quindi o le imprese si ammorbiscono o saranno altre lotte. Quante ore sono già state fatte?

«Comprese le ultime sono circa cinquanta, al netto degli scioperi generali».

È un gran sacrificio, dati gli stipendi. Non crede che possa subentrare la stanchezza?

«Non c'è dubbio che i sacrifici siano consistenti ma devo dire che c'è una tenuta delle iniziative di lotta. Le imprese farebbero male i conti se pensassero ad un cedimento dei lavoratori perché la questione retributiva è ormai intollerabile».

Il ministro del Lavoro si è detto pronto a mediare. È un'offerta da considerare?

«L'intervento del ministro può esserci solo con il consenso delle parti e noi non l'abbiamo richiesto. Tantomeno verso il ministro di Maroni e del suo sottosegretario Sacconi che un giorno si e uno no attacca il sindacato e che si è caratterizzato come ala destra di Confindustria».

Intanto si è aperta una campagna, anche mediatica, su quanto sia bello il sabato lavorativo...

«È una campagna totalmente falsa, un insulto all'intelligenza dei lavoratori perché di accordi che prevedono il lavoro al sabato».

Ci sono le condizioni per una posizione unitaria e una forte iniziativa di lotta. Nessuno scambio salario-flessibilità con le imprese

to ce ne sono centinaia e centinaia. Ma come ha detto il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo le imprese vogliono poter fare anche 60 ore settimanali ma senza concordarlo con i delegati sindacali. Il problema è che le imprese vogliono appropriarsi del tempo di lavoro».

Sempre domani (oggi, ndr) il ministro Maroni incontra il management Fiat per l'altra difficile vertenza. Come se ne esce?

«C'è una situazione paradossale nel rapporto tra governo e azienda. Nel dicembre 2002 firmarono, senza i sindacati, un accordo con cui il governo diede alla Fiat cassa integrazione a man bassa e mobilità lunga e corta. Quel piano ci ha portato alla situazione, irrisolta, di oggi. La questione va capovolta. Unitariamente chiediamo che il governo chieda alla Fiat, come abbiamo chiesto noi, un piano di superamento della cig strutturale e il rientro di tutti i lavoratori entro il 2006. Sulla base di questo impegno si può valutare quali strumenti -compresi quelli che la Fiat chiede- possono essere utilizzati. Il resto è propaganda elettorale».

Carmine Abate La festa del ritorno



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano 8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

**UN FARMACO DEV'ESSERE UN FARMACO.
NON UN LUSO.**



ABBASSARE IL PREZZO DEI FARMACI. IL NOSTRO NUOVO IMPEGNO.

Si sa. In Italia i farmaci sono davvero cari. Di questo passo la salute può rischiare di diventare un privilegio, invece che un diritto. Ma in tanti anni passati a difendere i consumatori, abbiamo imparato che le cose si possono cambiare. Per questo promuoveremo una proposta di legge ad iniziativa popolare: chiederemo di liberalizzare il mercato dei medicinali da banco, cioè quelli per cui non è necessaria la prescrizione medica. Perché solo così i prezzi scenderanno davvero. In più, ci occuperemo di aiutarvi a capire il corretto utilizzo di ognuno di questi medicinali. E se avremo successo, sarete voi a vincere. Perché ormai lo sapete. Alla vostra salute e al vostro potere d'acquisto, ci teniamo davvero.

coop
LA COOP SEI TU.

Dacia Maraini «Il femminismo non è mai morto»

«C'è un modo di agire più vivo oggi di dieci anni fa
Ma la battaglia per i diritti delle donne non è finita»

di Maria Serena Palieri Roma / Segue dalla prima

USCIAMO DAL SILENZIO. Poi un vero appuntamento: il 14 gennaio a Milano per la manifestazione nazionale. E, da qui a quel secondo sabato dell'anno nuovo, una scialletta di incontri preparatori: www.usciamodalsilenzio.org, il sito d'informazione,

segnala quelli dei giorni scorsi a Palermo, Bergamo, Vigevano, Mestre, Ferrara, Genova. Ieri a Milano, Bologna, Roma, Firenze, l'Aquila. Da domani a Natale a Ravenna, Varese, Mantova, Pistoia, Torino. Tra i meriti di questo governo annovereremo in futuro anche quello di aver rimesso le donne in movimento? Di aver ridato coraggio all'opinione pubblica femminile? L'attivismo di questi giorni ha qualcosa del fenomeno naturale: come se in una pozza d'acqua silente, stagna, all'improvviso esplodesse un geysir. Perché quanto tempo è - dieci anni? di più? - che non appariva con tanta nitidezza l'obiettivo per cui armarsi d'uno striscione e portarlo per strada. Dacia Maraini è una scrittrice che nell'ultima quindicina d'anni ha raggiunto un successo amplissimo con romanzi come *Bagheria* o l'ultimo, *Colomba*. Siccome il movimento neofemminista degli anni Settanta un peccato - grave - l'ha commesso: ha consegnato scarsa o nulla memoria storica di sé, le più giovani possono non sapere che Dacia Maraini è stata anche una colonna,

a Roma, di quel movimento. Mentre lei stessa poco pubblicizza l'alacre attività «sul territorio» (si sarebbe detto un tempo) - incontri in scuole, centri culturali, ecc... - con cui accompagna il proprio lavoro di romanziere. **Sembra che si torni in piazza. A lei, Dacia Maraini, in questi anni il movimento delle donne era sembrato morto?** «È tramontata l'ideologia, è finita l'utopia. La presenza attiva no, quella non è mai finita. Io vedo dappertutto luoghi dove le donne si incontrano, tra professioniste come tra lettrici, vedo in molte città centri di accoglienza per donne vittime di maltrattamenti e abusi. Anzi, sotto questo aspetto - l'agire, il rimbocarsi le maniche - secondo me questo è un mondo più vivo oggi di dieci anni fa. A Caserta, per esempio, ho conosciuto un gruppo simpaticissimo di suore agostiniane che raccolgono prostitute minorenni e, nella loro "Casa Ruth", le avviano a una vita libera». **Suore, ma donne, insomma, che lavorano su un fronte specifico, lo sfruttamento sessuale. E, a quello che capisco, in un'ottica di libertà, non di «redenzione».** **Trent'anni dopo questo sarebbe uno dei luoghi inaspettati dove il femminismo agisce. Però di grandi eventi collettivi e pubblici non se ne vedono da**

quella che sembra un'eternità. Se dovesse spiegare a una ragazza, oggi, cosa significava andare in piazza a decine di migliaia, quale esempio le verrebbe in mente?

«A Napoli, nel '73 o '74, ci fu un corteo nazionale enorme, organizzato e caldissimo, sul tema del riconoscimento del lavoro casalingo. Era, ed è, un lavoro tra quattro mura, invisibile, non considerato, li diventava oggetto di una richiesta politica. Oppure mi ricordo tutt'altro tipo di avvenimento, a Riccione, un incontro nazionale dei gruppi di autocoscienza: in quel caso si parlava del rapporto tra noi e le altre, di individualità e collettività. Ricordo benissimo la data, il 2 novembre 1975. Perché mi telefonarono, mi dissero che era morto Pasolini, io feci i bagagli e tornai a Roma».

Questa legislatura tra le molte vittime che ha sulla coscienza ha la scomparsa di quel lavoro femminile trasversale tra esponenti di schieramenti opposti, che precedenza aveva prodotto leggi a favore delle donne. La riforma del diritto di famiglia, la 194, la legge sulla violenza sessuale per esempio. Una scomparsa che ha pesato come un macigno sulla questione delle quote rosa.

«Sì, mi sembra che l'ultima volta che in Parlamento si siano viste le deputate protestare insieme sia stato in occasione di quella sentenza pazzesca che riteneva convivente una ragazza stuprata perché indossava jeans troppo difficili da strappare con la violenza...» **È l'argomento della «vis grata puellae» che non muore mai. Noi ci ricordiamo di averlo sentito usare dall'ex presidente Leone, in Senato,**



nel dibattito sulla legge sulla violenza sessuale. Ecco, lei crede che da donne dovremmo periodicamente fare un'operazione di setaccio e accertare quanto di preistorico riaffiora nel sentire comune?

«Quello è un argomento di una misoginia orribile. Io non ho mai sentito dire, di uno cui abbiano rubato il portafoglio, che era consenziente. Invece ho letto che le compagne di scuola di una delle due ragazze vittime del brano a Lanciano, il caso di cronaca dei giorni scorsi, commentavano "se l'è voluta, girava con l'ombelico di fuori"... Purtroppo sono quindici anni fuori da ogni memoria storica». **La tv ha aiutato in questi anni a cancellarla?**

«Sì. Mostra donne che devono

parlare solo col linguaggio del corpo, un linguaggio di seduzione volgare, livellato. Se vai da Vespa e ti atteggi in quel modo puoi, poi, dire pure un tuo parere, ma il linguaggio che passa è l'altro, la parola diventa inefficace».

Se ha un sogno, qual è? Cosa vorrebbe che succedesse da qui al 14 gennaio, e quel giorno, e dopo?

«Spero che quel giorno ci siano tante donne. Che le ragazze che considerano, per fortuna, i loro diritti intangibili, comincino a riflettere sul fatto che vanno difesi. Che le altre che ancora non sanno niente riflettano sulla propria autonomia sessuale e la propria libertà. Che nasca un movimento collettivo, con degli ideali, capace di mettere insieme passato e futuro».

Ritornano le donne In difesa della 194

Assemblea in tutta Italia per la protesta del 14 gennaio. Alcune propongono un'altra data

di Maria Zegarelli / Roma

«Sarà un boato di donne». Tante, femministe di lungo corso, giovanissime donne che si sono organizzate tra di loro - web miracoloso - e hanno ri-cominciato a parlare di temi su cui troppo spesso, troppo a sproposito, chiacchierano gli uomini della politica e quelli della Chiesa. Sarà un boato di donne, il 14 gennaio (ma la data non è certa) a Milano, promettono da Roma, domenica pomeriggio pre-natalizia, ore 15.30, vento tagliente di tramontana, Casa delle Donne, via della Lungara, Trastevere, cuore rosso della città eterna. Ieri in molte città italiane le donne si sono incontrate in assemblea, così come avevano deciso dopo il 29 novembre scorso a Milano, alla fine della prima convention organizzata dal gruppo «usciamodalsilenzio.org» (l'omonimo sito è un pullulare di interventi e contributi), per preparare la grande manifestazione in programma nel capoluogo milanese. «La prima di molte altre», promettono. Certo, il tema principale è la difesa della legge 194, sulla maternità consapevole e l'aborto, a cui il centro-destra - facendo l'occhiolino al cardinale Camillo Ruini - sta cercando di dare una spallata. Ma non solo. I tecon italiani avanzano con le loro politiche di regressione - non solo economica ma anche culturale - e le donne cogliendo tutti di sorpresa, se stesse per prime, si riorganizza-

tentativo di piazzarci dentro i volentari di Scienza e vita (sponsored da Ruini); il depauperamento delle strutture che delle donne dovrebbero occuparsi, il boicottaggio di qualunque tentativo di garantire la rappresentanza nelle istituzioni. Francesca Koch, una delle colonne portanti della Casa osserva che oggi ci sono molte donne «che facevano già dallo scorso anno volantaggio nei consultori». C'è chi chiede perché proprio il 14 gennaio, «lo stesso giorno in cui a Roma c'è la manifestazione in difesa dei pasci» e chi spiega, come Bianca che dovette scegliere andrà a Milano. Susanna, della Cgil milanese, una delle organizzatrici della manifestazione, spiega che quella data è stata decisa quando «ancora non si sapeva dall'altra manifestazione romana», tutto qui. Si ragionerà però su quella data. Sarebbe meglio spostare di una settimana. Arriva notizia che ci si sta pensando anche a Bologna. C'è chi propone di organizzare «un treno per andare» e chi, più modestamente, pensa a un «vagonone». Sono presenti collettivi femministi, e comitati di donne. Da «Siamo più della metà», studentesse di Scienze politiche organizzate, (quelle dello slogan davanti al Senato "No donne-No voto"), a «Donne in genere», «La melà di Eva», «Controparola» e «Facciamobriccia». Poi ce ne sono molte arrivate qui a titolo personale. Perché sono stanche di sentire parlare di famiglia da difendere e santificare, quando nessuno «affronta seriamente le politiche familiari e le donne sono sempre più sole». C'è chi critica la destra - tutte e chi la sinistra - alcune, non poche -, per la poca convinzione con cui a volte «combatte le battaglie». Stato laico, per davvero, pillola abortiva, no all'ingerenza della Chiesa... Temi antichi eppure così attuali. Molte delle donne che oggi stanno qui sono le stesse che negli anni settanta manifestavano in difesa dell'aborto legale, contro quello con i ferri da calza, le marmanne, i danni irreparabili, la clandestinità. La novità è che adesso ci sono anche molti uomini pronti a manifestare per i diritti delle donne. «Bene, benissimo, ma i megafoni li teniamo noi», avvertono le interessate. Arriverci l'8 gennaio, ore 15 Casa delle Donne.

Tornano ad organizzarsi alcune associazioni storiche. Ma alla ribalta ce ne sono molte di nuove

non con lo stesso vigore di tanti, tanti anni fa. La sorpresa romana è l'età delle partecipanti all'assemblea: finalmente tornano le giovanissime. «Non è vero che la politica la osservano da lontano» dice Elena Doni, giornalista e scrittrice. Semplicemente non ci eravamo accorte di come si fossero organizzate. Dai venti ai sessant'anni sono tutte rappresentate le età. Si discute molto: in ballo non c'è soltanto la legge 194, c'è il ruolo dei consultori, il

AGENDA CAMERA

Finanziaria Si votano da oggi pomeriggio gli ordinari del giorno sulla legge finanziaria. Per domani, è invece previsto il voto finale, insieme a quello per la nota di variazione di bilancio. È stato impossibile il confronto in aula con le proposte dell'opposizione avanzate su tutti gli aspetti della manovra, per la scelta del governo di porre la fiducia, ottenuta poi giovedì scorso. Secondo i Ds l'ultima legge finanziaria della legislatura doveva essere l'occasione di una operazione trasparenza. Si è trattato invece di un disastro che sfilza ancor di più il Paese.

Risparmio Governo e maggioranza hanno posto l'esigenza di una approvazione rapida della legge sul risparmio dopo le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto il presidente della Banca d'Italia Fazio. La disponibilità manifestata dai gruppi dell'Unione non significa però che si possa arrivare a soluzioni pasticciate. «Pensare alla fiducia su questa legge - ha avvertito il vice presidente e responsabile economico del gruppo ds Mauro Agostini - equivale a chiudere qualsiasi dialogo con l'opposizione ancor prima di averlo aperto». Al governo, che già venerdì scorso ha esaminato la possibilità di intervenire con un maxi emendamento, Agostini ha indicato precisi aspetti di merito: «Il ripristino delle norme che puniscono il reato di falso in bilancio è la priorità assoluta, proprio in considerazione degli occhi dei cittadini. Le dimissioni di Fazio sono oggi una esigenza non più eludibile e le procedure di nomina del Governatore e del direttore vanno modificate prevedendo un parere

vincolante del Parlamento a maggioranza qualificata».

Csm e giudici aggregati La Camera sono convocate mercoledì 14 in seduta comune per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura; dovranno inoltre assolvere a un altro compito costituzionale: la formazione dell'elenco di 45 giudici aggregati, di cui 16 estratti a sorte, nel caso straordinario di giudizi di accusa contro il presidente della Repubblica, andrebbero ad aggiungersi ai giudici ordinari della Corte costituzionale.

Legge elettorale: governo in aula su elettori valdostani discriminati C'è un aspetto particolare della nuova legge elettorale che potrebbe addirittura provocare l'effetto paradossale di veder assegnare il premio di maggioranza per la Camera dei deputati alla coalizione perdente. La nuova legge non prevede infatti che i voti degli elettori della Val d'Aosta vengano computati per definire la coalizione vincente e quindi per definire l'attribuzione del premio. Una circostanza giudicata ingiusta e pericolosamente discriminante dai gruppi dell'Unione, che hanno presentato un'interrogazione a cui il governo dovrà rispondere in settimana. Nel documento firmato da tutti i capigruppo del centro sinistra - si ricorda che già la legge elettorale del '53, passata alla storia come legge truffa, considerava la computabilità dei voti della Val d'Aosta per il calcolo del premio di maggioranza. Ora invece si rischia di produrre una differenziazione fra gli elettori valdostani e quelli del resto d'Italia.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria L'ultima settimana di lavori, prima della pausa natalizia, sarà caratterizzata dalla terza lettura della finanziaria. Il nuovo testo, tutto compreso nel maxi emendamento, approvato alla Camera con il voto di fiducia, arriverà all'attenzione del Senato nella giornata di mercoledì. Sarà esaminato, in giornata, dalle commissioni, quindi dalla Bilancio e, il giorno successivo, con eventuale prosecuzione il venerdì, dall'aula. E' molto probabile che anche a Palazzo Madama, il governo chieda la fiducia, per impedire che vengano votati emendamenti.

Quote rosa La commissione Affari costituzionali prosegue stancamente l'esame delle proposte di legge (quella governativa e le diverse di iniziativa parlamentare) sulle cosiddette quote rose. La presidenza ha proceduto a diverse audizioni informali di costituzionalisti. Dovrebbe proseguire, a partire da domani, la discussione generale. La maggioranza non ha accolto la proposta dell'Unione di inserire la norma nella legge elettorale ed ora, per tardivo scrupolo di coscienza, chiede che il ddl Prestigiaco sia portato al più presto in aula.

Tv e tutela minori Domani, decreti in ritardo permettendo, l'aula esaminerà il ddl, già votato dalla Camera, che modifica l'art. 10 di una legge del 2004 sulla tutela dei minori nella programmazione televisiva. Prevede il divieto esplicito di ogni forma di pubblicità di bevande alcoliche all'interno di programmi direttamente rivolti ai minori o di interruzioni pubblicitarie

immediatamente precedenti o successive.

Emergenza rifiuti in Campania La reiterata mancanza del numero legale nella seduta dello scorso giovedì ha fatto slittare a domani il voto per la conversione in legge del decreto che stabilisce misure per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Campania. Approvata la legge elettorale, la maggioranza, come al solito, si è squagliata.

Decreto omnibus Altro decreto vittima del numero legale. Si discute domani. Contiene un'acozzaglia di norme le più svariate, che vanno da un contributo alla ricerca nelle Università, alla rinegoziazione dei mutui all'assistenza agli affetti da talidomide, all'indennizzo per gli emofiliaci danneggiati da trasfusioni, alla deputazione per la società di storia patria.

Provvedimenti residui Tutti i provvedimenti in calendario la scorsa settimana, escluso il ddl sulle professioni sanitarie non mediche, approvato, sono stati rinviati, per votare la legge elettorale. Sono stati rimessi in aula per questa settimana, con scarsa possibilità di essere approvati. Si tratta del ddl sull'appellabilità delle sentenze di assoluzione; il riordino del Cun (Consiglio universitario nazionale), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera (il centrosinistra è nettamente contrario) e le nuove norme in materia di condominio.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Campagna abbonamenti 2006

Mi abbono a Liberazione perché lotta contro i padroni

Alessio, operaio Fiom

Liberazione è di tutti

tariffe di abbonamento
Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: 168.00
Postale annuale: 199.00

servizio di pagamento ed informazioni al n. 06.3498229 - ufficio abbonamenti

Sabato pomeriggio all'esponente leghista era stato sconsigliato di prendere quel treno

Pecoraro Scario: fatto grave ma no alle strumentalizzazioni
Il Prc: qualcuno non ha gradito un corteo così pacifico...

Borghesio aggredito, condanna unanime

Dai due schieramenti dure prese di posizione contro l'aggressione. Identificati 55 autonomi
Casini: «Grave episodio di intolleranza». Pannella: «Sono stati più "borgheziani" di lui»

di Marzio Cencioni / Roma

SOLIDARIETÀ BIPARTISAN a Mario Borghesio, per l'aggressione subita sabato sera dall'eurodeputato della Lega sul treno Torino-Milano da parte di un gruppo di autonomi che aveva partecipato alla kermesse anti Tav. Il Presidente della Camera Pierferdinan-

do Casini che parla di un «un episodio di intolleranza» e invita «tutti i democratici a denunciarlo». Intanto nella notte sono stati identificati 55 manifestanti che hanno proseguito dopo l'aggressione per la stazione di Padova. I manifestanti, tutti dell'area dell'autonomia (estrema sinistra e anarchici), provenivano per la maggior parte dalla provincia di Padova, mentre una minoranza (circa 15) dal veneziano. Sabato all'europarlamentare era stato sconsigliato di salire sul treno a Porta Nuova, proprio perché poco dopo a Porta Susa il Milano-Torino avrebbe caricato alcune centinaia di manifestanti no-Tav. L'esponente leghista, però ha deciso di prendere ugualmente il treno e a quel punto la polizia ferroviaria ha deciso di farlo

accompagnare da due agenti, un uomo e una donna. A Porta Susa i manifestanti saliti sul treno lo hanno riconosciuto e hanno cominciato a malmenerlo e con lui gli agenti che lo accompagnavano. Borghesio, ricoverato all'ospedale di Chivasso insieme a due agenti della polfer, stamattina verrà operato al setto nasale e domani dovrebbe essere dimesso. E il sostegno, arriva anche dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu che parla di «un atto di intollerabile violenza politica che ci ricorda che gli estremisti sono sempre pronti ad entrare in azione e a sporcare manifestazioni pacifiche». Il ministro della giustizia, Roberto Castelli, è cate-

Per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Un atto di vile aggressione» Mastella condanna



Mario Borghesio ieri al pronto soccorso dell'Ospedale di Chivasso Foto di Massimo Pinca/Ap

gorico: «Questi episodi dimostrano, oltre ogni dubbio, di che pasta sono i no global: sono solo dei teppisti e dei facinorosi». Di «vile aggressione» parla il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Gli fa eco il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, nonostante «non abbia una grande valutazione politica di Borghesio». Gli auguri di «pronta guarigione» arrivano da Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera che condanna «l'impunità verso questo tipo di

delinquenza». Il Presidente nazionale dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario, parla di «gravi atti» e dichiara «inaccettabile il tentativo di strumentalizzare questa vicenda confondendo pochi estremisti fanatici con decine di migliaia di cittadini impegnati nella difesa dell'ambiente». A Borghesio scrive una lettera il leader dei Radicali Pannella: «Gli aggressori sono stati più "razzisti e borgheziani" di lui». Fra le voci fuori dal coro c'è quella del consigliere

lombardo di Rifondazione Comunista, Luciano Mühlbauer che era presente sul treno e sostiene che «a qualcuno non è andato giù il corteo e allora bisognava inventarsi qualcosa per riaccreditare il teorema delle infiltrazioni dei "violenti"». Mentre Dacia Valent, responsabile della Lega Islamica contro la diffamazione apostrofa Borghesio come «abituale molestatore di persone pacifiche che prendono il treno» e parla di «punizione divina».

BOLOGNA

«Fascista». Cofferati insultato da 20 autonomi

Urta e slogan contro il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. A contestare il primo cittadino, ieri, è stata una ventina di ragazzi dei collettivi auto organizzati. Ragione della protesta, che si è svolta senza incidenti, la questione casa.

Tutto è cominciato quando, dopo lo spettacolo del presepe animato da 280 bambini e 100 adulti, l'arcivescovo Carlo Caffarra e il sindaco hanno rivolto un saluto e gli auguri alle centinaia di persone che si trovavano sul sagrato della basilica in piazza Maggiore. «Auguro ai bolognesi un 2006 migliore del 2005, troppe volte la nostra società è attraversata da guerre e tensioni: stava dicendo queste parole il primo cittadino quando un gruppo di giovani mischia ai fedeli ha cominciato a gridare «vergogna-vergogna». Per qualche attimo si è pensato ad un gesto anticlericale o contro la partecipazione del sindaco ad una cerimonia religiosa, ma l'equivoco si è subito chiarito.

Gli insulti sono continuati anche dopo la cerimonia, quando Cofferati e la sua compagna hanno fatto una passeggiata per le strade del centro, da portico del Pavaglione, a corte Galluzzi fino a via D'Azeglio. «Fascista» il motivo ripetuto più volte. Il tutto è durato una ventina di minuti. La contestazione si è conclusa quando la coppia ha imboccato uno degli ingressi laterali del palazzo comunale con i giovani fermi all'esterno a scandire: «Ruspe e manganelli in questa città, è questa la loro legalità», «Chiediamo spazi ci danno polizia, è questa la loro democrazia». Quando qualcuno ha cercato di allontanare i giovani, la risposta è stata: «Voglio dire a Cofferati che io il Natale lo passerò sotto un ponte». Il riferimento è chiaramente ai fatti e alle intenzioni che hanno contrapposto più volte la linea dell'amministrazione comunale ai movimenti della sinistra più radicale. «Quella di oggi è stata una protesta inconcludente e controproducente», ha commentato Cofferati ribadendo che nei prossimi giorni si andrà avanti con le assegnazioni delle case che attualmente sono occupate.

Ministero della Salute

CGM
Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie

INFLUENZA AVIARIA dieci informazioni per saperne di più

Il nostro Paese non importa polli da Paesi a rischio d'influenza aviaria.

I polli italiani sono sicuri perché controllati da una rete di oltre 5.000 veterinari; anche i pollai più piccoli sono soggetti a controlli sanitari.

Il virus dell'influenza aviaria H5N1 riguarda i volatili e non si trasmette abitualmente all'uomo.

I casi nei quali il virus è stato rilevato sull'uomo sono assolutamente eccezionali (in 6 anni qualche centinaio - e lontani dall'Europa - su miliardi di esseri umani) e non sono in alcun modo ricollegabili al consumo di pollame o di uova.

Il virus dell'influenza aviaria non si trasmette da uomo ad uomo.

Nei Paesi come l'Italia, dove non sono in atto focolai d'influenza aviaria, la carne di pollo e le uova, sia crude che cotte, sono sicure e nemmeno la loro manipolazione comporta rischi di contrarre il virus H5N1.

Mangiare pollo fa bene, specialmente nell'infanzia e nell'età avanzata, perché la sua carne ha pochi grassi ed è molto nutriente.

L'influenza aviaria riguarda esclusivamente i volatili. L'influenza umana è la normale epidemia stagionale. La pandemia influenzale è un'epidemia mondiale che potrebbe riguardare le persone, ma che al momento è solo ipotizzata. Si tratta di tre fenomeni assolutamente distinti.

Il vaccino contro l'influenza stagionale protegge solo dall'influenza umana.

La pandemia influenzale non si diffonderebbe nel mondo in pochi giorni. Avrebbe diffusione graduale da oriente a occidente. Gli scienziati considerano fortemente improbabile che ciò avvenga nei prossimi mesi.

www.ministerosalute.it

Ucciso a 13 anni: la testa spaccata Forse per una lite

Il corpo di Francesco Ferrera trovato in un dirupo nella provincia di Enna. Era scomparso venerdì

di Luigi Benelli

«PER FAVORE, fatemelo vedere per l'ultima volta, lo voglio vedere in faccia per capire cosa gli hanno fatto». Un lenzuolo bianco copre la salma del piccolo Francesco Ferrera, tredici anni. Sulla strada, dov'è stato trovato il corpo del ragazzo, in provincia di Enna, è

arrivato anche il padre, Giuseppe. Viene fermato, ma vuole vederlo, capire che gli hanno fatto. Un metro e cinquanta, occhi e capelli castani, Francesco era scomparso da venerdì e ieri è stato trovato in un canale di scolo lungo la provinciale per Enna con la testa frantumata. E con «tracce di capelli stretti nelle mani» come sostiene lo zio. Sul corpo di Francesco ferite non compatibili con una caduta. E sulla strada ci sono tracce di sangue per alcuni metri, segno che qualcuno ha trascinato il ragazzino fino al burrone. Forse una lite con amici (la pista che seguono con insistenza gli investigatori) o forse no. Secondo le prime ricostruzioni il tredicenne sarebbe arrivato con qualcuno sulla stradina che collega la provinciale 12 alla diga Olivo in territorio di Piazza Armerina. Era venerdì e aveva detto ai genitori che sarebbe andato in parrocchia. Ma il parroco non lo ha mai visto arrivare. Aveva lasciato il cellulare e il giubbotto, segno che non avrebbe tardato. Aveva telefonato al suo amico Salvatore per invitarlo ad andare con lui. Ma l'amico non aveva voglia, così Francesco, quando la madre non era più in casa, aveva deciso di andare da solo. Salvatore, intanto, ci aveva ripensato e aveva richiamato Francesco al telefono di casa, ma nessuno gli ha risposto. La traccia della telefonata è stata trovata dai genitori del tredicenne al loro ritorno a casa. Nel breve tragitto da casa alla parrocchia sarebbe stato preso e portato sulla provinciale, dove sarebbe stato colpito alla te-

sta forse con una pietra o una spranga di ferro come confermano accertamenti scientifici. La spranga però non è stata ritrovata sul luogo del ritrovamento. Poi Francesco è stato trascinato per alcuni metri sull'asfalto, fino al ponticello e gettato nella scarpata. Gli investigatori hanno trovato tracce di sangue anche su un muretto ai lati della strada. Le ricerche della scientifica si sono anche concentrate sul possibile ritrovamento di segni di pneumatici. Secondo il medico legale che ha eseguito l'ispezione sul cadavere di Francesco Ferrera, la morte del 13enne risalirebbe a venerdì pro-

prio il giorno in cui la famiglia aveva denunciato la scomparsa. Ieri sono iniziati anche gli interrogatori. Davanti agli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore del tribunale per i Minori di Caltanissetta, Patrizia Martucci, hanno sfilato amici e compagni di scuola. Per questo sembra farsi sempre più strada l'ipotesi di un diverbio tra coetanei. «Riteniamo che l'omicida - ha dichiarato il comandante provinciale dei carabinieri di Enna colonnello, Andrea Bertozzi - conoscesse la vittima. Non escludiamo altre piste, ma quella della lite sembra la più accreditata». Tra le persone ascoltate in caserma, ce ne sarebbe anche una con delle macchie sui pantaloni, probabilmente sangue. E un carabiniere ha ammesso che si sta indagando su una persona in particolare, forse la stessa che era stata sentita già prima del ritrovamento del corpo. E sono stati ascoltati anche i due fratelli maggiori di un ragazzino che, nei giorni scorsi, aveva avuto una lite con France-



Il luogo del ritrovamento del corpo senza vita di Francesco Ferrera Foto Arcieri

sco. Secondo indiscrezioni uno dei due avrebbe minacciato la vittima dopo la discussione. Sarà comunque solo l'autopsia, programmata per oggi, a dare indicazioni cruciali. In un primo momento si era pensato anche ad un abuso sessuale poiché il sindaco di Barrafranca, Totò Marchi, aveva detto che «quando l'hanno trovato Francesco Ferrera aveva i pantaloni un po' abbassati e la maglietta sollevata». Ma gli investigatori sono concentrati sull'ipotesi della lite. Nessuna relazione possibile neanche con fenomeni legati alla malavita: il padre di Francesco è operatore ecologico, la madre casalinga.

Il parroco: «Francesco non era uno scapestrato»

Don Sandro Bernunzo, parroco della chiesa Madre di Barrafranca conosceva bene il piccolo Francesco Ferrera, il tredicenne trovato morto ieri mattina. «Francesco non era un piccolo scapestrato ma un ragazzino socievole ed educato», dice don Bernunzo. «Quanto è successo è inspiegabile per noi che lo conoscevamo per il suo equilibrio e la sua intelligenza». Il prete aggiunge che da un anno il ragazzo non frequentava più l'Azione cattolica, «ma io - dice il parroco - non mi sono preoccupato: veniva a messa ogni domenica mostrando socievolezza ed educazione. La sua morte è un fulmine a ciel sereno». La comunità ecclesiale ha condannato l'omicidio con un manifesto, unendosi con la preghiera al dolore della famiglia. Ieri sera si è tenuta una veglia e i funerali, con ogni probabilità, saranno celebrati dal vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi. Lo zio di Francesco, Angelo Ferrigno, a conferma dell'ipotesi della lite fra coetanei, dichiara che «i maggiori sospetti sono su un 13enne che Francesco frequentava nel doposcuola».

Crimini nazisti e i «falsi» inediti di Vespa

◆ Non tutti gli inediti firmati Bruno Vespa sono tali. Di certo non lo è quello che lo vede «padre primario» di una storia rivelata dal giornalista Franco Giustolisi almeno sei anni prima di lui. La storia riguarda il carteggio avvenuto nel 1956 tra Gaetano Martino e Paolo Emilio Taviani, all'epoca ministri degli Esteri e della Difesa, per insabbiare le richieste di estradizione dei criminali nazisti avanzate dalla procura militare di Roma. A pagina 226 del suo ultimo libro, «Vincitori e vinti», Vespa definisce la corrispondenza tra i due «illuminante e finora inedita». Commento di Giustolisi: «Ho pubblicato io quelle lettere l'1 febbraio del 2000, su "Micromega". Poi nel mio libro "Armadio della Vergogna", nell'aprile dell'anno scorso (pagine 55-58, ndr), Ora forse il grande scrittore di Porta a Porta si è distratto e non ha capito che prima di scrivere sarebbe necessario documentarsi. Ma io ricordo che il Vespa di molti anni fa era così pignolo che nel 1970, da oscuro cronista, mi cercò ovunque per un servizio sul duello L'Aquila-Pescara, il conflitto tra le due città nasceva per la designazione di capoluogo regionale. Comunque ho intenzione di procedere civilmente contro asserzioni così gratuite e false». r.p.

I nuovi casi di ordinario razzismo nella Torino «olimpica»

L'aggressione al 14enne investito mentre cercava di sfuggire al branco ha portato alla scoperta di una realtà nascosta

di Stefano Caselli

ANCHE SE LA SUA PELLE è chiarissima forse gli avranno pure dato del «negro». El Mansori ha 14 anni, è stato investito mentre tentava di sfuggire ad una ag-

gressione: è bloccato a letto con il bacino e una spalla fratturati, una lesione al polmone sinistro e un'emorragia in testa ancora da riassorbire. Ferite da sprangata. Sì, perché nella Torino che tra meno di due mesi ospiterà le Olimpiadi invernali, c'è chi sale su un pullman armato di manganello. Una tristissima, oltre che criminale, Arancia Meccanica di

periferia, senza nemmeno un Kubrik a raccontarla. El Mansori, infatti, non è che l'ultimo di una serie, ma nella disgrazia, è fortunato: del suo caso si parla, ha una famiglia accanto e, soprattutto, è il più giovane volontario di «Diafa Al Maghreb», associazione di mediazione interculturale a sostegno dei minori magrebini. Molti altri casi passano sotto silenzio: «Negli ultimi mesi abbiamo avuto una ventina di segnalazioni - racconta Sued Benkhdim, presidente di Diafa Al Maghreb - nello stesso reparto di El Mansori è ricoverato un ragazzo paralizzato dopo le botte del datore di lavoro; un altro è alle Molinette». Sued è in Italia da 19 anni, è consulente del ministero della Giustizia e del Tribunale dei minori di Torino; si dice grata alla città che

l'ha ospitata, ma adesso non nasconde l'amarrezza: «A Torino c'è un muro pesantissimo che ha non eguali: in questa città sta nascendo un nuovo dizionario dell'intolleranza; guai a parlare di razzismo». Nel mirino soprattutto la stampa e le emittenti televisive locali: «Hanno parlato di incidente, di provocazioni: perché se ci sono marocchini di mezzo, si parla sempre di spacciatori, di molestatori di ragazze e simili». Sued non risparmia le forze dell'

ordine: «Giovedì mattina in tutte le caserme non c'era nemmeno una denuncia. Soltanto un verbale dei vigili che parlava di tentato suicidio». La famiglia ha esposto denuncia, tollerando le dissuasioni tipo «lasciate stare. È una perdita di tempo, tanto in carcere non ci finisce nessuno». C'è anche un testimone, un coetaneo di El Mansori: si è difeso, ma non ha intenzione di raccontare nulla; conosce gli aggressori (italiani), ha paura.

«Aspettiamo la magistratura - ancora Sued -. Ho la massima fiducia nel Tribunale dei minori, sappiamo che si sta cercando di risalire a una telefonata fatta dal pullman». Dal 52, poco prima del capolinea, qualcuno ha chiamato a raccolta il resto del branco, una cinquantina di persone, pare. Quello di El Mansori è un caso eclatante, drammatico; ma esiste un sottobosco di violenze sempre più folto: «Negli ultimi tempi il bullismo a scuola - continua

Sued - è cresciuto in modo spaventoso». Vittime, i minori magrebini: «Ma è sempre facile dire che se la sono cercata. Per molta gente un bambino marocchino non può che essere aggressivo». Ci sono anche le violenze contro le donne che indossano il velo, o la diffusa pratica degli sfruttatori di sfregiare con l'acido i piccoli spacciatori rei di qualche sgarro. A Torino sono un piccolo esercito.

Spedizione punitiva per una pizza mancata

Arrestati due componenti del commando che sabato ha ucciso un cameriere 26enne

di Napoli

Hanno ucciso un uomo e sparato alla cieca contro altri soltanto perché il gestore della pizzeria si era rifiutato di servire in macchina il boss. Sarebbe questo il motivo per cui Giuseppe Riccio, 27 anni, giovane pizzaiolo napoletano, è morto l'altroieri durante una sparatoria avvenuta nella pizzeria dove lavorava, la «Donna Amalia», nel capoluogo partenopeo. Ieri due persone sono state fermate dagli agenti della squadra mobile di Napoli. I due sono accusati di concorso in omicidio e violazione della legge sulle armi. I due sicari farebbero parte del commando composto, pare, da almeno otto persone, che sabato pomeriggio sono entrati nella pizzeria con pistole e spranghe di ferro, aggredendo titolare e dipendenti e sparando alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali ha colpito Riccio ad una gamba ferendolo mortalmente. Il giovane, infatti,

è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Si chiamano Pietro Girletti, di 26 anni e Giovanni Di Vaio, di 33 anni, entrambi napoletani del quartiere Secondigliano. All'origine dell'aggressione nella pizzeria, secondo quanto hanno ricostruito gli agenti, diretti da Vittorio Pisani, un diverbio avvenuto la sera precedente tra i giovani ed il titolare del locale. Venerdì, intorno all'una di notte, alcune persone a bordo di una macchina si sono avvicinate alla pizzeria chiedendo al titolare di

L'obiettivo del raid era il titolare della pizzeria «Donna Amalia» che venerdì non aveva servito il boss in auto

essere serviti in macchina. «Ci davi portare la cena fuori, in macchina». «No, non se ne parla nemmeno». Botte e risposta. Il titolare è stato irremovibile: ha spiegato che il suo locale non forniva quel tipo di servizio. Da lì è nata una discussione, sempre più accesa. Uno degli scagnozzi si è sporto dall'automobile e ha avvisato: «Ci rivediamo». Sembrava una minaccia buttata lì più che altro per mettere paura. Invece no. I boss non dimenticano. Così, sabato pomeriggio, poco prima delle 19 si è verificata l'aggressione, un vero e proprio «raid»: almeno in otto, sono giunti a bordo di alcuni scooter e una volta entrati nella pizzeria armati con spranghe di ferro ed una pistola, hanno aggredito il titolare ed i dipendenti. Ne è scaturita una rissa, durante la quale è stato esplosivo un colpo di pistola che ha colpito mortalmente Giuseppe Riccio. Era incensurato, sposato ed aveva un figlio piccolo. È morto per sbaglio, l'obiettivo era il titolare.

Video Italia Live
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusiva TV su SKY canale 712
In contemporanea su Radio Italia
GIGI D'ALESSIO FUORI FORO
www.videoitalia.it

L'obiettivo dell'Antimafia: riabilitare Giulio Andreotti

Gran parte della relazione di maggioranza incentrata sull'«estraneità» del senatore alle vicende di mafia

di Massimo Solani Roma / Segue dalla prima

DUE I PROCESSI che hanno coinvolto (e poi assolto, anche se con prescrizione nel caso dell'accusa sostenuta in Sicilia) il senatore a vita: quella di Perugia relativa all'omicidio del giornalista Carmine «Mino» Pecorelli, e quella di Palermo sulle accuse di mafia e

associazione a delinquere. E non importa se dal processo palermitano il senatore Giulio Andreotti è uscito indenne soltanto grazie alla prescrizione, e nonostante sia stato ampiamente provata la sua «stabile relazione» con il sodalizio criminale intercorsa fino al 1980, come scriveva la sentenza d'Appello confermata nell'ottobre del 2004 dalla Cassazione. Non importa nemmeno che la sentenza definitiva abbia confermato gli incontri con esponenti delle cosche mafiose (come Stefano Bontate, visto sia prima che dopo l'omicidio del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella) o «la disponibilità a favorire i mafiosi» dell'ex presidente del Consiglio.

Quello che emerge dalle 400 pagine della relazione della commissione antimafia è soltanto il tentativo di «lavare» la reputazione di Giulio Andreotti, cogliendo «fior da fiore» fra le varie sentenze a carico del senatore a vita per dimostrare la sua assoluta estraneità da qualsiasi associazione mafiosa. E se davvero sono esistiti contatti

Roberto Centaro (Fi), presidente della Commissione, aveva già tentato una simile operazione nel 2003

di qualche genere fra Andreotti o la Dc e le famiglie mafiose, è la tesi di Centaro, tutta la vicenda va riletta nell'ottica della necessità da parte dello Stato di trovare alleati in grado di far da contraltare ai legami fra il Partito Comunista e il Kgb russo. Una tesi sostenuta anche dal libro *La Guerra Civile*, scritto dal giornalista Giovanni Fasanella e dall'ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e sul terrorismo Giovanni Pellegrino. Un testo, quest'ultimo, espressamente citato nelle note della relazione.

Quello del processo palermitano a carico di Andreotti, evidentemente, è un chiodo fisso per Roberto Centaro. Al punto che nella relazione finale dei lavori della commissione antimafia del 2003, all'indomani della sentenza d'assoluzione della corte d'Appello palermitana, il deputato forzista si era spinto a scrivere che «le sentenze dei processi palermitani a Giulio Andreotti hanno malamente sbugiardato le accuse di mafiosità».

Parole che, come ricorda il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli nel libro *Un magistrato fuorilegge* (edizioni Melampo, curato dallo stesso Caselli insieme al giornalista Mario Portanova), spinsero il presidente della Corte d'Appello di Palermo Salvatore Sca-

Nei prossimi giorni l'opposizione presenterà una relazione di minoranza

duti a replicare con una dichiarazione all'Ansa: «Chi ha scritto il brano ora citato - ribatteva il magistrato - non ha letto le motivazioni della sentenza, altrimenti si sarebbe accorto che essa si è data carico di dimostrare puntualmente... le accuse di mafiosità e le connivenze mafiose tra Cosa nostra, fino alla primavera del 1980, e l'imputato Giulio Andreotti». Circostanze che la Corte di Cassazione, il 15 ottobre 2004, ha ribadito pur confermando la sentenza di assoluzione d'Appello «in ordine al reato di associazione a delinquere... commesso fino al 1980, per essere lo stesso reato estinto per prescrizione». Fallito il tentativo di far passare come una assoluzione piena la sentenza palermitana a cari-

co di Giulio Andreotti, evidentemente, il presidente dell'Antimafia questa volta ci riprova mettendo agli atti di una commissione bilaterale una versione «giustificazionista» mai dibattuta nel corso di un anno di lavori. «Nonostante le nostre ripetute richieste - spiega Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione - di questi argomenti non si è mai discusso e adesso si interviene con una lettura a dir poco «comodista» di tutta la vicenda. Il tutto senza minimamente affrontare i dati veri di una sentenza che dimostra in maniera devastante l'esistenza di contatti fra mafia e politica. Su questi aspetti la commissione avrebbe dovuto intervenire ed esprimersi molto duramente, ma non lo ha fatto».



Giulio Andreotti Foto di Venanzio Raggi/Agf

i processi

Un'inchiesta lunga undici anni

Marzo 1993 Andreotti è indagato dalla procura di Palermo per presunti legami con «Cosa Nostra».

Maggio 1993 Concessa l'autorizzazione a procedere.

Marzo 1995 La fase preliminare dell'inchiesta si conclude con il rinvio a giudizio.

Settembre 1995 Prende il via il processo nella sala bunker dell'Ucciardone di Palermo.

Aprile 1999 Il pm Scarpinato chiede 15 anni di reclusione.

Ottobre 1999 Andreotti viene assolto «perché il fatto non sussiste».

Aprile 2001 Inizia il processo di Appello.

Marzo 2002 L'accusa chiede 10 anni di reclusione, si tiene conto di uno «sconto per l'età avanzata».

Maggio 2003 La corte d'Appello assolve Andreotti «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di associazione mafiosa e dichiara prescritte le imputazioni per i fatti antecedenti alla primavera del 1980.

Ottobre 2004 Confermata in Cassazione la sentenza di secondo grado

Il commento

NANDO DALLA CHIESA

LA RELAZIONE della Commissione Antimafia

Le pagine della vergogna

SEGUE DALLA PRIMA

Ma nel complesso una vergogna. Anzi, una delle più grandi vergogne di questa legislatura. E una delle più grandi vergogne della storia dell'Antimafia. Conoscendo il presidente della Commissione, il senatore Roberto Centaro, faccio fatica a credere che questa sia tutta farina del suo sacco, come egli ha ovviamente rivendicato. Si sente puzza lontano un miglio di grande operazione politica; una di quelle operazioni volute dall'alto e che vorrebbero erigersi come spartiacque nella storia tormentata delle nostre istituzioni. Per cambiare torti e ragioni sfregiando la verità. Per trasformare le vittime in offensori e viceversa, secondo l'aureo motto del cardinal Maziarino che Giulio Andreotti amava citare quando era al culmine del proprio potere. E con l'obiettivo di farlo subito, il più presto possibile. Per gettare il peso della Relazione sulla campagna elettorale. Per portare sul banco degli imputati i magistrati scomodi e stabilire l'innocenza degli imputati (assolti, prescrit-

ti, condannati o in attesa di giudizio) nella sfera - perfino - della morale e della politica. Per impedire all'opposizione di avere il tempo necessario a produrre una Relazione di minoranza organica e completa. Millecinecento pagine che rifiutano per principio quella sintesi, quella brevità che paradossalmente si contesta alla pubblica accusa palermitana di non avere praticato con l'effetto (questo il rimprovero) di confondere, ammaestrare, sovvertire la verità attraverso mille sparsi rilievi. Millecinecento pagine di cui quattrocento incredibilmente dedicate ai processi Andreotti. E si dice «incredibilmente» non perché quei processi non siano in grado di illuminare la realtà dei rapporti tra mafia e politica. Eccome se li illuminano, solo che li si voglia leggere davvero, a partire dalla sentenza finale della Cassazione (i provati rapporti con Cosa Nostra almeno fino al 1980). Ma perché, semplicemente, la Commissione non si è mai, e si sottolinea il «mai», occupata di quei processi. E dunque non ha alcun ti-

tolo per dedicar loro quasi un terzo dell'intero volume. Da sempre, infatti, la Relazione della Commissione tira, come è ovvio, le somme del lavoro svolto, lo riorganizza, lo rielabora, lo porta a sintesi. Indica al parlamento e al Paese la verità trovata sul campo, nelle audizioni romane o nelle audizioni e nelle visite condotte in missione. Fa proposte legislative e valuta l'effetto della produzione legislativa già approvata in materia. Non affronta mai materie di cui non si è occupata. Per l'evidentissima ragione che su quello non ha proprio da fare alcuna «relazione».

Perché dunque questa autentica ingiuria al profilo istituzionale di quella Commissione antimafia che venne voluta negli anni sessanta per combattere e non per coprire i rapporti di complicità tra mafia, amministrazione e politica, e davanti alla quale - proprio per questo e a dispetto di ogni ambiguità possibile - vennero per la prima volta esplicitamente indicati i rapporti tra le cosche e Vito Ciancimino e Salvo Lima, allora potentissimi capi della politica siciliana? La risposta si può trovare nella stessa Relazione. Ed è la seguente. Bisogna occuparsi di quei processi, ed esprimere su di essi l'opinione della maggioranza politica (attraverso un'arringa difensiva che non è stata scritta sicuramente da nessun tecnico o consulente della Commissione ma che ha tutta l'aria di venire scritta da qualche ambiente professionale assai vicino alla difesa) perché la lettura che ne viene data dei rapporti tra mafia e politica punta ad assolvere definitivamente il senatore Andreotti

anche in sede di verità storico-parlamentare. Punta cioè ad aggiungere a una pretesa (ma inesistente) innocenza penale anche una innocenza politica. A colpi di maggioranza. Come se anche la verità storica potesse essere statuta riunendosi di corsa e facendo la conta delle mani disposte ad alzarsi. Disposte ad alzarsi, più precisamente, sotto il ricatto incombente delle candidature al parlamento. Da decidere entro trenta o quaranta giorni, sotto il più micidiale controllo che le segreterie di partito, grazie alla nuova legge, abbiano mai avuto.

Bisognerà tornare e ritornare, scrivere e ancora scrivere e raccontare, su una Relazione che spiega come pochi altri documenti perché in Italia non si riesca a sconfiggere la mafia. Ma intanto va segnalato il modo in cui viene affrontato il maggiore scandalo attuale, quello del governatore della Sicilia Totò Cuffaro, in stretti rapporti d'amicizia e d'affari con il re delle cliniche siciliane Michele Aiello, a sua volta legato agli ambienti di Cosa Nostra più vicini (lo ricorda di sfuggita in altro passo anche la Relazione) a Bernardo Provenzano. Tanto da avere svolto la funzione di Supertalpa al servizio della combriccola, per avvertire che le talpe semplici impiegate in procura erano state scoperte. Ecco che cosa si dice del Governatore: «Anche l'attività svolta dalla Regione Siciliana è indice di un'accresciuta sensibilità nei confronti del fenomeno mafioso. L'on. Cuffaro, nella sua veste di Presidente della Regione, ha elencato una serie di iniziative amministrative (...) che vanno let-

te come momenti di impegno per la legalità e contro la presenza della mafia nell'economia, nelle istituzioni e nella società civile». Io veramente dell'audizione del Governatore siciliano, tenuta a Palermo alla fine di marzo del 2004, ho un altro ricordo, e ne trovo conferma nei miei appunti. Ho il ricordo di un signore che risponde affabile e diligente finché le domande non pretendono di sapere troppo, non fanno intravedere l'intenzione di qualcuno di rappresentare per davvero una «Commissione di inchiesta». E che poi cambia registro e fa capire senza giri di parole che se si sceglie la strada dell'inchiesta cruda e irriverente ce n'è per tutti. Per questo, colpito e allertato da quelle parole, scrissi subito un editoriale su queste pagine per chiedere che si stesse bene attenti alle candidature dell'Ulivo alle elezioni europee.

Ora il governatore è andato perfino oltre il suo scopo di allora. Le sue vicende giudiziarie vengono svuotate di ogni significato politico con argomentazioni speciose, senza nemmeno che l'estensore venga sfiorato dal senso del ridicolo. Il fatto è che l'apoteosi di Totò Cuffaro fa parte integrante della grande operazione politica. E in essa, come nell'apoteosi di Andreotti, il rosario interminabile delle leggi della vergogna trova oggi la più coerente conclusione. La legge e la storia scritte entrambe senza pudore. Così da sconciare il senso del giusto e dell'ingiusto degli italiani. E questo, se si permette, è qualcosa di peggio della dittatura della maggioranza. Questa è abiezione delle coscienze.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Il dilemma di Stefania: fuggire o raccontare?

La chiamerò Stefania, per tutelarne l'identità. Frequenta la scuola, ma non è una mia alunna. Pochi giorni fa ha voluto parlarmi di sé, anche se in forma reticente, perché, come mi ha confidato, sarebbe stato troppo doloroso andare fino in fondo. Ascoltandola, è come se avessi speronato la punta di un iceberg e la pesante, inconsapevole nave delle mie certezze fosse affondata. È così opaca l'immagine che abbiamo dei nostri studenti, difesa dalla patina solida e rassicurante della classe, sulla quale i loro corpi, i volti e gli sguardi, si allineano all'apparenza indifferenziati, che quando per caso ci troviamo di fronte alle intime, profonde verità di ognuno, siamo impreparati a riceverle. Li vediamo semplici, i ragazzi, senza pensieri. Non accettiamo l'idea che possano averne di terribili. Che cos'altro dovrebbero fare se non frequentare la scuola e studiare? Superficiali e distratti, attraversiamo la loro adolescenza come se ne ignorassimo, o ne avessimo dimenticato, la drammaticità.

Stefania ha un carattere socievole e aperto. Così si mostra. Non è introversa o tantomeno cupa. È solare, briosa. Alcuni giorni fa mi ha mostrato delle sottili cicatrici ai polsi. Tre volte, mi ha raccontato, si è tagliata le vene. «Io non posso piangere - mi ha detto col sorriso sulle labbra - l'ho promesso a mia nonna, prima che morisse». Un sorriso beato e disperato, che si accendeva e spegneva, e che teneva a bada l'umore degli occhi, che avrebbe voluto travolgerlo. Non si distinguerebbe nell'aspetto da tutte le altre, se non per il particolare che lei è meno a la page, meno sensibile al richiamo delle mode, dei piercing, dei tatuaggi, dei jeans strappati ad arte, bassi sui glutei. Lei veste semplice: maglietta e pantalone. Semplice nel taglio dei capelli, divisi su di un lato, sciolti e lunghi sulle spalle. Sobria nel trucco: niente fondotinta o fard, ma solo una matita sottile a evidenziare la linea degli occhi. Una bambina, coi caratteri sessuali di una donna. Che la mattina, quando si sveglia, indossa una maschera che porterà per

tutto il giorno e che ora avverte come insopportabile. «Io non sono così», mi ha ripetuto col suo sorriso allegro. E quasi faticava a crederle, perché proprio così appare: naturale e senza orpelli. Spensierata, gaia. La sua confessione è stata prima uno scoppio sordo che mi ha sorpreso, e poi un silenzio che mi interrogava, per capire forse se aveva troppo osato nell'esporsi. Cosa può aver vissuto una ragazza così giovane di tanto grave e irrecuperabile da muoverla a tre tentativi di suicidio? Mi domandavo se non stesse mentendo. Se non stesse caricando la sua storia di una problematicità «interessante» per suscitare attenzione e curiosità. Il suo proposito di oggi, tuttavia, non era la morte ma la fuga. Insieme all'amica del cuore, l'unica forse che abbia, aveva deciso di andarsene. Al Nord. Tutto ormai era pronto e deciso. Anche la data. «Stai scherzando, vero? E che cosa farete, come vivrete?» «Ci ospiteranno degli amici» «E i genitori? Come la prenderanno?» «Quando ne parlo a casa mio

padre mi fa: quella è la porta». «Lo dice per provocarti. Non lo pensa sul serio». «Io invece sì». Forse è stata proprio la sua risata, gioiosa e nervosa, quasi ebbra di una possibile, inseguita felicità che si immaginava altrove, a farmi preoccupare. Vera o falsa che fosse la sua storia valeva la pena d'essere considerata. Così, le ho chiesto perché non lo scrivevo, quel racconto. Ogni sera, prima di mettersi a letto, un capitolo della sua vita, brevissima e densa. Se le faceva piacere avrei potuto volentieri leggerlo con lei, la mattina. La sua prima risposta è stata no. Anche perché avrebbe pianto. Ogni sera. E lei «non poteva piangere». Poi, mi ha ricordato, «mancano pochi giorni alla partenza». Ho insistito: un racconto. La tua vita da guardare. E ho visto che ci pensava, che esitava a ribadire quel primo no. Ogni mattina la incontro sulle scale. Mi sorride. Non è ancora partita. Quel racconto, mi dice con gli occhi, forse inizierà presto a scriverlo.

luigiale@tin.it

Tramonti

dal periodo veneziano ai primi anni '50
4 dicembre 2005 - 21 gennaio 2006

Circolo degli Artisti
Via S. Antonio, 7 Pienza tel. 0546 680707
orario: 20-24 lunedì chiuso

Un'occasione per passare una serata
d'arte e cucina di classe

Il commissario europeo al commercio Mandelson: «L'intesa non è un successo ma evita il fallimento»

Unità PIANETA

Nel documento previsto che i Paesi ricchi s'impegnino ad importare il 97% dei prodotti dei Paesi poveri

Compromesso al Wto, protestano i no global

A Hong Kong accordo sull'agricoltura: Usa e Ue taglieranno i sussidi all'export entro il 2013
Ma fino al 2010 restano gli aiuti agli agricoltori occidentali. Insoddisfatte le associazioni

di Gianni Marsilli

SI PUÒ USARE la formula volutamente arzigogolata del ministro del commercio indiano Kamal Nath: «È l'inizio della fine della perpetuazione dell'iniquità». O quella più sintetica del suo collega brasiliano, Celso Amorim: «È un risultato modesto ma non insignifi-

cante». O ancora la calibratura del commissario europeo al Commercio Peter Mandelson: «L'accordo non è sufficiente per fare di questo vertice un vero successo, ma lo è per evitare un fallimento». Così è, nel girone dantesco dei 149 membri del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Dantesco per la diversità degli interessi, la forza degli egoismi, l'enormità delle disparità e anche per il fatto che vige la regola dell'unanimità: basta un solo veto, e va tutto a carte quarantotto. Tornare da Hong Kong senza uno straccio di dichiarazione comune avrebbe pregiudicato tutto il «ciclo di Doha», il negoziato sulla liberalizzazione del commercio globale e lo sviluppo, che dovrebbe concludersi l'anno prossimo. Ebbene, quel pezzetto di carta accettato da tutti alla fin fine è saltato fuori.

Gli altermondialisti si sentono traditi dal Brasile di Lula e dal gruppo dei Venti

Il compromesso al ribasso, ma che salva un minimo di prospettiva, si è fatto sull'agricoltura: Europa e Stati Uniti dovranno tagliare i sussidi all'export da qui al 2013. Era stata questione di una data più ravvicinata, del 2008. Unione europea e Usa potranno invece mantenere gran parte degli aiuti che destinano al proprio export agricolo fino al 2010, per poi avviare una rapida e totale eliminazione nei tre anni successivi. Il 2013 è la stessa data stabilita a Bruxelles, nelle stesse ore, per la riforma della Politica agricola comune (Pac), e infatti è stata la Francia a spingere su Peter Mandelson affinché le due scadenze fossero messe in sintonia cronologica. L'Unione europea e le sue beghe di bilancio, il cui 40 per cento è assorbito dalla Pac, erano state sotto accusa per tutta la settimana, e Peter Mandelson si era trovato tra l'incudine e il martello, del tutto privo di margini di manovra

nel momento in cui negoziava anche a nome dei francesi (e degli italiani, e di tutti gli altri). Raccontano che ad un certo punto abbia perso i nervi: «Siete tutti alleati contro di me!», ha urlato agli interlocutori statunitensi, del G20, del G90. Scoppio di rabbia provvidenziale, che ha smussato qualche resistenza e rimesso sui binari la prospettiva di un accordo, che comunque lo si voglia valutare lascia aperta la possibilità di un accordo generale di ribasso delle tariffe doganali. Nel documento votato ieri a Hong Kong è previsto anche che i paesi ricchi s'impegnino ad importare il 97 per cento dei prodotti che vengono dai paesi meno avanzati senza esercitare alcun diritto di dogana né stabilire quote e contingenti, e questo a partire dal 2008. L'impegno non prevede niente di specifico però per le sovvenzioni al settore cotoniero, che in teoria dovrebbero subire uno stop netto già dal 2006. È una faccenda molto delicata soprattutto per gli Stati Uniti: sono loro, infatti, a foraggiare con quattro miliardi di dollari annui i loro produttori, che altrimenti subirebbero la concorrenza dei paesi dell'Africa occidentale, come il Mali o il Senegal. Gli aiuti americani servono a tenere basso il corso del cotone. Paesi come il Mali sono i primi a subire i danni di un simile regime commerciale, essendo oltretutto nella categoria dei paesi sottosviluppati. L'accordo è stato giudicato malissimo dagli altermondialisti, che anche ieri hanno manifestato a Hong Kong, malgrado i disordini di sabato e le centinaia di arresti. «Ha vinto l'egoismo del nord del mondo», è stato il commento di Vittorio Agnoletto, parlamentare europeo. Ma hanno vinto anche paesi come il Brasile e l'India, le colonne portanti del G20, i cui ministri si sono fatti sentire con grande forza nel bailamme del negoziato. Hanno accettato un'accelerazione della liberalizzazione dei servizi, ed è per questo che i no-global si sentono traditi da Lula e dagli altri leader del G20. In verità si tratta di uno «scongelo» del dossier dei servizi, con la riproposizione dei cosiddetti «approcci pluri-laterali», che in sostanza è il gioco della domanda e dell'offerta applicato a beni come l'acqua, per esempio. Si sono coniate nuove definizioni: come quella dei «veri poveri», cioè quei cinquanta paesi dove si vive con meno di un dollaro al giorno e che dall'accordo di Hong Kong non traggono uno straccio di beneficio, almeno per ora.



Un manifestante contro il vertice Wto, bloccato dalla polizia. Foto di Paul Hilton/Ansa

Irlanda del nord Via alle nozze gay

Venti coppie in fila a Belfast, 6 a Derry
Mercoledì partono Inghilterra e Galles

di Alfio Bernabei / Londra

È NEL CROGIOLO del settarismo religioso più bigotto d'Europa, l'Irlanda del Nord, che da oggi coppie gay e lesbiche potranno sposarsi, con due giorni di anticipo sull'Inghilterra. Venti coppie sono in fila a Belfast, sei a Derry. Tocca per prima all'Irlanda del Nord perché lì l'usanza vuole che tra la registrazione dell'intenzione di sposarsi (data iniziale il 5 dicembre) e la cerimonia vera e propria debbano trascorrere 14 giorni. In Inghilterra e Galles le prime nozze gay, o civil partnerships, come le ha chiamate il governo, avverranno mercoledì.

In un territorio come l'Ulster dove la religione è un'arma di battaglia, la nuova legge viene vista come una sgradita imposizione di Londra ed ha creato qualche problema ai partiti. Specie al Democratic Unionist

Party guidato dal reverendo Ian Paisley, famoso non solo per i suoi attacchi fulminanti ai «papisti», ma anche per le sue posizioni fondamentaliste ed omofobe. Ma non ha potuto opporsi. L'ironia della sorte ha voluto che la legge delle unioni gay sia stata votata nel parlamento di Westminster nel 2004, proprio mentre il suo partito bloccava i lavori del parlamento di Belfast (rimane tuttora sospeso) che avrebbe potuto ostacolarla.

L'Irlanda del Nord si è sempre trovata qualche gradino più indietro del resto del Regno Unito in questioni di progresso civile e i rapporti omosessuali tra adulti diventarono legali solo nel 1982, quindici anni dopo che in Inghilterra. Paisley montò una campagna al grido di «Save Ulster from Sodomy!» (Salviamo l'Ulster dalla sodomia) e si piegò solo quando vi fu costretto dalla Corte europea dei diritti umani.

Un recente sondaggio ha indicato che l'86% della popolazione nordirlandese è contraria alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. L'omofobia è diffusa. Un esponente del partito di Paisley qualche mese fa disse che l'uragano Katrina era stato scatenato da Dio contro New Orleans apposta per impedire una manifestazione gay che doveva avvenire in quella settimana.

Un altro partito principalmente protestante, l'Alliance Party, si è spaccato sulla questione delle unioni civili gay. Un suo consigliere comunale nella cittadina di Lisburn ha sollevato un polverone dopo aver insistito che la «sala dei ciliegi» del comune doveva essere riservata solo alle coppie eterosessuali. I legali gli hanno fatto osservare che la legge impedisce di discriminare sull'uso delle sale comunali. Devono essere aperte sia alle unioni eterosessuali che a quelle gay. La prima coppia che dovrebbe dirsi «sì» questa mattina a Belfast è quella di Henry Kane e Christopher Flanagan. «È un modo di essere presi sul serio, di dimostrare che ci amiamo, che siamo insieme e che abbiamo gli stessi diritti di tutte le coppie normali che decidono di sposarsi». Potrebbero essere battuti nel loro record da un'altra coppia a Derry dove il comune apre le porte mezz'ora prima.

Bolivia, in testa l'indio della coca

leri le presidenziali: le proiezioni danno Morales al 44,4% e il conservatore Quiroga al 35,2%

di Leonardo Sacchetti

IN UNA GIORNATA vigilata da oltre 2mila poliziotti e da 200 tra osservatori nazionali e internazionali, più di tre milioni e mezzo di boliviani hanno votato per scegliere

un nuovo presidente, il quinto negli ultimi cinque travagliati anni. La prima proiezione ufficiale della tv di Stato conferma i dati degli exit poll: Evo Morales (candidato del Mas, Movimento al Socialismo) è tra il 44 e il 45% dei voti, seguito dal conservatore Jorge Quiroga, con il 35,2%. Più indietro il centrista Samuel Doria Medina (11,5%) e l'esponente di destra Michiaki Nagatani (6,7%). Dunque Morales, pur superando la soglia del 50% sia a La Paz che a Cochabamba, resta a un soffio dal traguardo dell'ingresso a Palazzo Quemado, quello presiden-

ziale. Lui non commenta, ma tra i suoi è già festa: scene di giubilo nella Casa di Campagna del movimento a La Paz. Adesso i giochi passeranno al nuovo Parlamento, eletto sempre ieri, che a metà gennaio dovrà scegliere: o confermare la vittoria parziale del 46enne Morales o aprire una nuova fase di instabilità. Magari dando il potere al suo rivale, il 45enne Jorge Quiroga, candidato per la coalizione conservatrice Podemos (Potere democratico e sociale) e ai suoi grandi elettori riscontrabili tra la classe media e indipendentista di Santa Cruz e tra quei boliviani spaventati dal carattere «venezuelano» dell'ex sindacalista dei raccoglitori di coca del Chaparé. «Abbiamo un impegno di cambiamento - ha dichiarato ieri mattina Morales subito dopo aver votato nel suo feudo di Cochabamba - e sono certo che i boliviani non si sbaglieranno nell'esprimere un voto di equità e giustizia sociale. Vogliamo

cambiare il sistema capitalistico, tanto inumano e selvaggio, e lo vogliamo fare con lo strumento democratico del voto». Parole tanto temute sia dalla destra boliviana che dall'amministrazione Usa, impauriti di vedere un nuovo, piccolo Hugo Chavez al comando anche in Bolivia. Ma Morales, che pur deve ringraziare il presidente venezuelano per gli aiuti - anche economici - ricevuti in questi mesi, ha delineato un programma di governo molto più moderato di quanto i suoi stessi seguaci si aspettavano. La questione degli idrocarburi (ricchezza di prima grandezza del sottosuolo andino che ha generato più di una defestrazione presidenziale) potrebbe venire risolta con l'appoggio di una «grande coalizione» tra il Mas e il Podemos. Infatti, lo stesso Morales ha ripetuto più volte la sua volontà di «ridare le ricchezze del sottosuolo ai boliviani» ma non certo nazionalizzando le imprese d'estrazione. Imprese che sono ben strette nelle mani di multi-

nazionali statunitensi e britanniche. «Noi parliamo di recuperare gli idrocarburi per i boliviani - aveva detto un anno fa a l'Unità - Questa è la nostra idea di nazionalizzazione: riprendere ciò che avevamo perso. Ovviamente, non parliamo né di confisca né di espropriazione. Vogliamo rivedere ogni contratto e capire quando e dove le multinazionali non hanno fatto la loro parte per il bene della Bolivia». Parole che più dei richiami al socialismo o all'antiamericanismo hanno riscaldato il cuore dei più poveri. La maggioranza del paese: il 70% degli 8,2 milioni di boliviani vive sotto la soglia di povertà, senza acqua né gas nelle (poche) case. Un contro-senso, un'ingiustizia che ha spinto Morales a un passo dal Palazzo Quemado. Oltre che per la presidenza, gli elettori dovevano rinnovare il Parlamento (130 deputati e 27 senatori) ed eleggere - per la prima volta nella storia della democrazia boliviana - i governatori dei nuovi dipartimenti del paese.

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Voi abbonatevi e noi ce ne andiamo.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40



Patriot Act story Tutti i diritti cancellati da Bush

Usa spaccati sulla legge anti-terrorismo Il Congresso non vuole più rinnovarla

di Bruno Marolo / Washington

L'AMERICA SI È SPACCATO sul Patriot Act. Secondo l'ultimo sondaggio Gallup, metà degli elettori lo ritiene uno strumento indispensabile per la lotta al terrorismo e l'altra metà una minaccia intollerabile per le libertà civili. Soltanto una piccola minoranza de-

gli interpellati ha saputo rispondere alle domande sui contenuti. Vale la pena di ricostruire una controversia che in quattro anni è diventata sempre più aspra.

LA LEGGE. 45 giorni dopo la strage dell'11 settembre 2001, il congresso approva quasi senza discutere il Patriot Act, che concede poteri straordinari alla polizia e ai servizi di spionaggio contro il terrorismo. Alla Camera i voti favorevoli sono 357 e i contrari 66. Il risultato al Senato è di 98 favorevoli, un solo contrario e un astenuto. Ha votato contro il senatore democratico Ross Feinstein, sostenitore irriducibile dei diritti civili. Si è astenuta la senatrice Mary Landrieu. La nuova legge introduce controlli più severi contro l'immigrazione clandestina e il riciclaggio di denaro. Concede maggiore libertà di manovra all'Fbi e ai servizi di spionaggio. Sedi articoli controversi hanno valore provvisorio: scadranno automaticamente il 31 dicembre 2005.

LE POLEMICHE. L'Associazione americana per la difesa delle libertà civili insorge. Sostiene che il Patriot Act è in contrasto con le garanzie fondamentali della Costituzione: libertà di stampa, libertà di parola, diritti umani, diritto alla privacy. Contesta in particolare l'articolo 215, che consente agli investigatori di intercettare le comunicazioni delle persone sospettate di terrorismo e di accedere ai dati personali. Il segreto bancario diventa relativo, e perfino le biblioteche sono tenute a rivelare quali libri leggono le persone sotto inchiesta. L'accesso ai dati deve ancora essere autorizzato da un magistrato, ma il criterio diventa molto più elastico. Fino ad allora la polizia doveva dimostrare di avere buone ragioni per sospettare di un individuo. Ora basta sostenere che i dati servono alle indagini

sul terrorismo. Un altro paragrafo della legge autorizza gli agenti federali a perquisire case e uffici delle persone sospettate in loro assenza, senza informarle.

I RISULTATI. Nel 2002 e nel 2003 il ministero della giustizia rifiuta di rivelare il numero delle persone arrestate per effetto del Patriot Act. Il ministro John Ashcroft sostiene che le indagini contro il terrorismo devono rimanere segrete. Nel 2004 tuttavia indica che 368 presunti terroristi sono stati messi sotto accusa. In seguito il ministero annuncia che le incriminazioni sono state 375, e che 195 imputati sono stati condannati o si sono dichiarati colpevoli.

GLI ERRORI. Nel maggio 2004 il professor Steve Kurtz, docente di biologia all'università di Buffalo, chiama la polizia: sua moglie è morta improvvisamente di infarto. Gli agenti trovano alambicchi, provette e colture di batteri. Si tratta di materiale inoffensivo, già esposto in vari musei delle scienze in Usa e in Europa. Il giorno dopo in casa Kurtz fa irruzione una task force dell'Fbi e del ministero della sicurezza interna, con armi, maschere antigas e tute isolanti: blocca il traffico, sequestra libri e computer. Dopo una notte in carcere il professore viene lasciato in libertà ma incriminato per avere usato la posta federale per la spedizione di «materiale non autorizzato». Rischia 20 anni di carcere. Il Patriot Act è usato inoltre nel 2004 per una perquisizione segreta in casa di Brandon Mayfield, accusato di complicità negli attentati di Madrid e riconosciuto innocente dopo due settimane.

EFFETTI COLLATERALI. Il Patriot Act è stato invocato per ottenere da un servizio internet i dati su Adam McGaughey, autore di

Approvate 45 giorni dopo l'11 settembre le norme speciali danno pieni poteri a polizia e servizi

un blog sui divi di Hollywood che conteneva anche alcune sequenze di film. Il giovanotto è stato denunciato per violazione di copyright. La città di Summit, nel New Jersey, ha giustificato una retata di senza tetto nella stazione ferroviaria con l'articolo del Patriot Act che riguarda la sicurezza dei trasporti. Il ministero della giustizia ha criticato il sindaco di Summit, ma dopo gli attentati alla metro di Londra nel luglio 2005 ha inviato una circolare per mettere in guardia contro «terroristi che si spacciano per senza tetto».

IL CONGRESSO. Tre proposte di revisione del Patriot Act sono state presentate alla Camera e al Senato tra il 2003 e il 2005. Nessuna è stata approvata. Il Senato discute in questi giorni la proposta del presidente Bush: rendere permanenti i 16 articoli che dovrebbero scadere a fine anno. Bush può contare sulla maggioranza dei voti, ma il senatore Feingold guida un gruppo che minaccia di tirare in lungo il dibattito fino alla scadenza delle norme controverse. Per superare l'ostruzionismo e votare subito il rinnovo occorrerebbero 60 voti su 100, ma il partito di Bush ne ha ottenuti soltanto 52.



Il presidente Bush Foto di Manuel Balce Ceneta/Ap

Powell: l'Europa sapeva dei voli Cia

L'ex segretario di Stato Usa: metodi sempre usati contro i terroristi

/ Washington

DA CHE PULPITO viene la predica. È vero che gli Stati Uniti hanno usato per molti anni i voli segreti della Cia per trasferire i prigionieri all'estero, ma i governi europei non hanno le carte in regola per fingere di scandalizzarsi. Parola di Colin Powell: essi stessi sapevano e collaboravano. In una intervista alla Bbc, l'ex segretario di Stato americano ha paragonato l'Europa a un personaggio del film Casablanca: l'ispettore di polizia francese agli ordini del maresciallo Petain, alleato dei nazisti, che si dice sconvolto per la brutalità degli agenti di Hitler. Colin Powell ha parlato a ruota libera, e ha definito «sgradevoli» i suoi rapporti con il ministro della difesa Donald Rumsfeld. Tuttavia ha difeso se stesso. Ha assicurato che i servizi segreti americani non gli avevano mai esposto dubbi sull'esistenza delle armi di sterminio in Iraq. Sarebbe stato pronunciato in buona fede il famigerato discorso all'Onu, in cui egli agì una provetta piena di talco per spiegare gli effetti delle armi chimiche di Saddam Hussein.

Intervistato dalla Bbc il generale si è difeso sulla guerra: l'intelligence non avanzò mai dubbi

Condoleezza Rice, la segretaria di Stato che ha preso il posto di Colin Powell nell'amministrazione Bush, ha dovuto rispondere a domande imbarazzanti sui prigionieri di guerra quando il mese scorso è stata Berlino, a Praga e a Bruxelles. Ha ammesso il trasferimento di detenuti con voli segreti, che gli americani chiamano «rendition», ma ha sostenuto che si tratta di «un'arma legittima contro il terrorismo» e ha negato che i prigionieri siano stati torturati. Alcuni paesi europei dove i voli della Cia facevano scalo, tra cui Francia e Italia, hanno negato di essere al corrente. Il Daily Telegraph tuttavia ha pubblicato le minute di un accordo discusso nel 2002 ad Atene tra Stati Uniti e Unione Europea, che autorizzava un uso più intenso delle basi in Europa per i voli segreti. Colin Powell ha affrontato con sarcasmo le proteste degli europei: «La loro indignazione mi ricorda il famigerato discorso all'Onu. Avete presente l'ispettore che dice: "Sono sconvolto, sconvolto, dal fatto che succedano queste cose"? Ebbene, la maggior parte dei nostri amici europei non ha motivo di essere sconvolta. Il fatto è che nel corso degli anni abbiamo sempre usato questi metodi nei confronti di individui responsabili o sospettati di attività terroristiche. Questa cosa che si chiama rendition non è nuova e non è ignota ai miei amici europei».

Consulta il libretto rosso di Mao, arrivano gli 007

Agenti piombano in casa di uno studente dell'università del Massachusetts

/ Washington

GLI AMERICANI possono dormire tranquilli. Il governo che deve proteggerli dal terrorismo veglia. Due agenti del ministero della sicurezza interna sono piombati in casa di uno studente che aveva chiesto alla biblioteca dell'università una copia del libretto rosso di Mao. Il loro zelo getta una luce ridicola sulla battaglia per il rinnovo del Patriot Act, la legge che autorizza gli agenti federali a spiare le letture dei cittadini.

Lo studente ha chiesto di non pubblicare il suo nome. Gli agenti gli hanno spiegato che il libro era citato in una lista di letture sovversive, e i sospetti su di lui sono diventati più pesanti quando si è scoperto che

ha passato le vacanze all'estero. La disavventura gli è successa due mesi fa all'università del Massachusetts dove è prossimo alla laurea. È stata rivelata da due professori di storia, Brian Williams e Robert Pontbriand.

Per puro caso un giornale locale, The Standard Times, aveva chiesto al professor Pontbriand un commento sulle dichiarazioni del presidente George Bush, che ha ammesso di avere ordi-

Il ragazzo preparava la tesi sul comunismo. La lettura del testo consigliata dal suo professore

nato di intercettare le telefonate all'estero dei cittadini americani. «Il mio istinto - ha risposto il professore - mi dice che le intercettazioni sono molto più frequenti di quello che crediamo. A quanto pare il governo controlla addirittura cosa leggono i miei studenti». Ha spiegato di avere tenuto un corso sui regimi totalitari e di avere suggerito la lettura del libretto di Mao a un allievo che gli aveva proposto una tesi sul comunismo. «In America - ha detto - si possono comprare varie edizioni abbreviate dell'opera di Mao, ma ho consigliato al giovane di documentarsi sul testo integrale pubblicato in inglese dal governo della Cina». Lo studente ha chiesto il volume alla biblioteca e ha compilato un modulo con nome e indirizzo. Qualche giorno dopo gli agenti della sicurezza interna hanno fatto irruzione in casa sua. Avevano con loro il libro,

che si erano fatti consegnare dalla biblioteca. Il libretto rosso è una raccolta di citazioni di Mao, che gli studenti cinesi erano obbligati a imparare a memoria negli anni della rivoluzione culturale. Se fosse confermato che gli agenti americani hanno applicato il Patriot Act per controllare le letture dello studente, si tratterebbe del primo caso documentato. Il 26 agosto di quest'anno l'Fbi aveva chiesto i registri di una libreria nel Connecticut, ma per farlo si era servito di una legge diversa.

Gli uomini del ministero della Sicurezza si sono difesi: il libro in una lista di letture sovversive

La tedesca rapita liberata a Baghdad

Susanne Osthoff l'archeologa tedesca di 43 anni sequestrata il mese scorso a Baghdad, è stata liberata. La notizia è stata confermata dal governo di Berlino. Susanne Osthoff è nata a Monaco di Baviera, già sposata con un giordano, convertita all'Islam e madre di una bambina di 11 anni, ha vissuto molti anni a Baghdad svolgendo anche attività umanitarie. Resta invece avvolta dal mistero la sorte dell'autista della donna che, secondo fonti tedesche, sarebbe ancora nelle mani dei rapitori. Ieri intanto il vicepresidente Usa Dick Cheney ha compiuto una visita lampo in Iraq. Il vice di Bush ha definito «fantastiche» le recenti elezioni politiche ed ha incontrato i principali dirigenti.

È morto

LUCIANO PECORARO

dirigente del movimento operaio romano, sindacalista della CGIL del Policlinico dell'università La Sapienza di Roma. Un abbraccio alla moglie Gabriella e ai figli Ettore, Irma e Nadia. I compagni e gli amici dell'università, del policlinico e del sindacato. Il giorno 20 dicembre: ore 8.00-9.30 camera ardente ospedale Pertini ore 11.30 funerali nella chiesa SS. Addolorata di Villa Gordiani - viale della Serenissima incrocio via Pretestina.

19-12-2001 19-12-2005
La famiglia Bufalini ricorda con immutato rimpianto

PAOLO BUFALINI

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sharon in ospedale per un lieve ictus

«Non è in pericolo»

Paura per l'anziano premier israeliano
Ha perso conoscenza, poi è tornato lucido

di Umberto De Giovannangeli

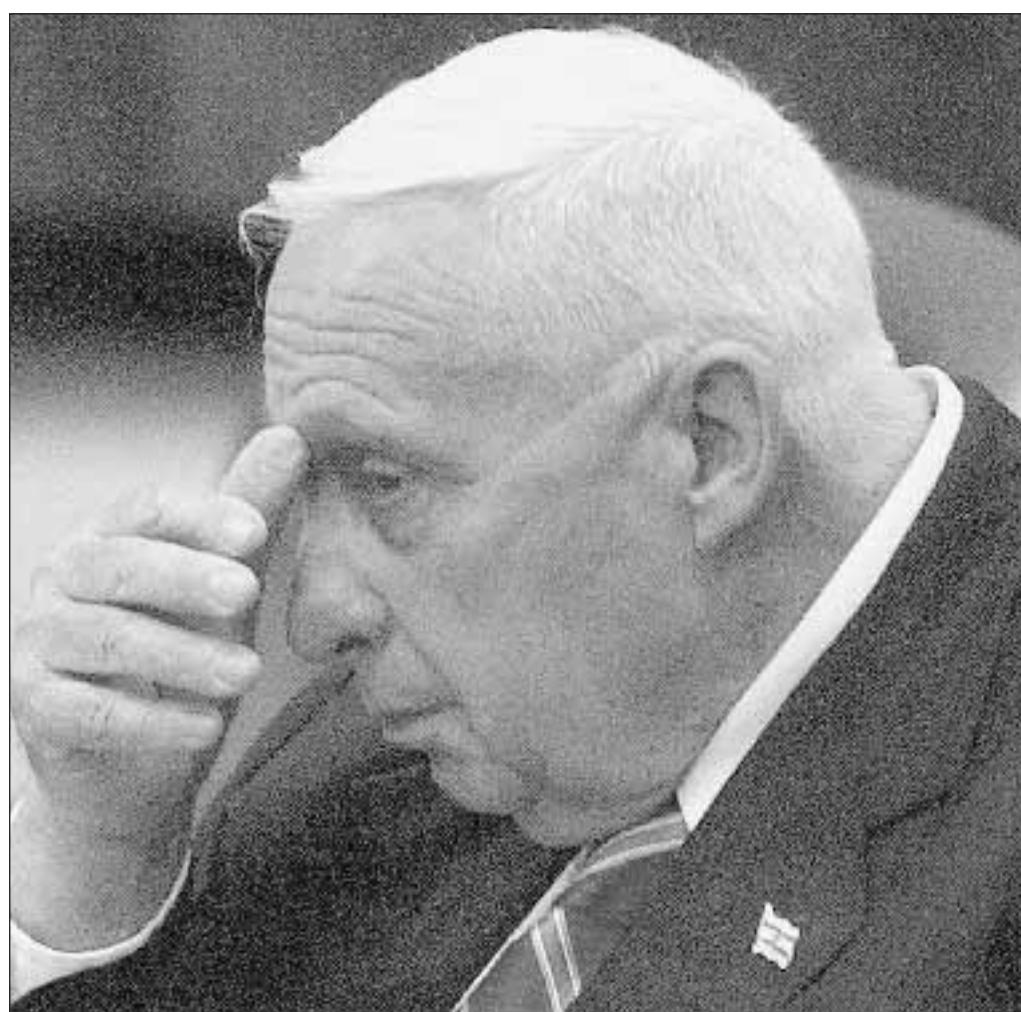
ISRAELE TRATTIENE IL FIATO e prega per «Arik». La Comunità internazionale trepida per le condizioni di salute del primo ministro israeliano. Ariel Sharon è ricoverato da ieri sera nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Hadassah Ein Karem di Gerusa-

lemme. La notizia irrompe nelle case degli israeliani. Tv e radio interrompono le normali programmazioni per dare l'annuncio che il primo ministro è stato ricoverato d'urgenza e al momento del suo ingresso in ospedale ha perso conoscenza. Israele si blocca. Le strade si svuotano. La gente è incollata ai televisori e alle radioline. Si teme per la vita dell'anziano (77 anni) premier. L'area attorno all'ospedale Hadassah è immediatamente isolata da un fitto cordone di sicurezza. «Il primo ministro è stato colto da

un lieve ictus ma la sua vita non è in pericolo», afferma ai microfoni della Tv di Stato un portavoce dell'ospedale. Secondo le prime ricostruzioni, il convoglio di Sharon aveva lasciato ieri sera Gerusalemme verso le 19:30 (le 18:30 in Italia) diretto verso Tel Aviv. Dopo una decina di chilometri il premier - reduce da un incontro nel suo ufficio con l'altro «grande vecchio» della politica israeliana e suo nuovo compagno di partito, Shimon Peres - ha avvertito un malore e il convoglio ha subito puntato verso l'ospedale più vicino, Hadassah Ein Karem. All'ingresso del convoglio in ospedale - secondo la televisione commerciale Canale 10 - Sharon è svenuto e ha brevemente perso conoscenza. Subito dopo ha ripreso conoscenza, ma è rimasto in uno stato confusionale.

Le notizie si rincorrono, in una estenuante altalena di speranza e pessimismo. Due ore dopo il ricovero, il primo bollettino ufficiale: «Il premier è giunto in ospedale alle 20:05 (le 19:05 in Italia, ndr.). Egli è perfettamente cosciente. Sarà sottoposto a nuovi riscontri nella notte. Vi terremo informati di ogni novità», dichiara il professor Yuval Weiss, vicedirettore dell'ospedale Hadassah. A tarda sera giungono direttamente le parole del premier al quotidiano Haaretz: «Sto bene, ho solo bisogno di alcuni giorni di riposo». «Non vi liberate ancora di me», pare abbia aggiunto conversando con i medici. Dopo il ricovero di Sharon, ad assumere le funzioni di capo del governo pro-tempore è il vicepremier e ministro delle Finanze Ehud Olmert. «Ma non sarà necessario un inte-

rim», assicura il segretario del governo Israel Maimon. All'apprensione di Israele fanno da contraltare le manifestazioni di giubilo a Gaza City, dove miliziani palestinesi ostili al premier israeliano sono scesi nelle strade e hanno sparato per aria raffiche di armi automatiche in segno di esultanza. Sulla stessa lugubre lunghezza d'onda è l'estrema destra israeliana: «Pregiamo Dio che ci liberi di costui», dice uno dei portavoce dei movimenti che si richiamano al Kach, il gruppo ultranzista fuorilegge fondato negli anni Ottanta. Arrivano le telefonate di auguri di Bush, del presidente palestinese Abu Mazen, e del «rivale» Nethanyahu. Riusciamo a metterci in contatto te-



Ariel Sharon in una immagine d'archivio del giugno scorso Foto Ansa

fonico con Ranaan Gissin, consigliere e amico di lunga data di Sharon. Gissin è al capezzale del primo ministro, assieme a Olmert, all'altro fidato consigliere Dov Weisglas e ai due figli del premier, Gilad e Omri: «Arik è cosciente, risponde alle sollecitazioni dei medici, è lui a tranquillizzare noi, vince-

Il malore mentre era in auto verso Tel Aviv
Il suo consigliere Gissin: «Vincerà anche questa battaglia»

rà anche questa battaglia», ci dice Gissin con la voce incrinata dalla commozione. Ariel Sharon è stato colpito «da un lieve fatto cerebrale», stando agli esami ai quali è stato sottoposto, spiega il professor Weiss. «Le condizioni del premier - aggiunge - sono migliorate durante gli esami e non è stato necessario nessun intervento invasivo». Nonostante le richieste di Sharon per uscire al più presto dall'ospedale, il premier «resterà in ospedale per qualche giorno di sicuro», come ha spiegato il suo medico Boleslav Goldman, che ha escluso danni cerebrali e ha detto che Sharon è stato sottoposto a una terapia farmacologica «per rendere più fluido il suo sangue».

TEHERAN MINIMIZZA
«Ahmadinejad nega la Shoah È un'opinione»

TEHERAN La negazione dell'Olocausto da parte del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è «una questione accademica» e l'Occidente dovrebbe essere più tollerante nei riguardi delle opinioni da lui espresse. Così ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hamid Reza Asefi, a proposito delle ultime affermazioni di Ahmadinejad, la scorsa settimana, quando definì l'Olocausto «una leggenda» e invitò provocatoriamente i Paesi che ne sostengono la storicità ad ospitare entro i propri confini lo Stato di Israele, liberando così la terra di Palestina da quella che secondo il capo di Stato iraniano è l'occupazione sionista. Il portavoce Hamid Reza Asefi ha difeso i commenti del presidente, sostenendo che si tratta di «una questione accademica». «La reazione dei paesi occidentali - ha ancora detto il portavoce - dimostra il loro continuo appoggio ai sionisti». «Gli occidentali sono abituati a fare monologhi ma dovrebbero imparare ad ascoltare opinioni diverse», ha aggiunto nel corso della consueta conferenza stampa settimanale. Asefi ha giudicato la condanna internazionale dei commenti di Ahmadinejad come emotiva e illogica: «La dichiarazione dell'Unione europea non è basata su norme diplomatiche internazionali. Dovrebbero evitare metodi illogici». Alla domanda se le esternazioni del presidente rischiano di danneggiare i colloqui per risolvere l'impasse diplomatica con l'Occidente sul programma nucleare iraniano, Asefi ha risposto che «non bisogna dare giudizi affrettati, ma il diritto dell'Iran dovrebbe essere rispettato. Non abbandoneremo mai il nostro diritto alla tecnologia nucleare».

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? »

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il «Che».



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

[omissis]

la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
censurato, nascosto, dimenticato

dal 17 dicembre il primo volume

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Fascio

Delio Rossi allenatore della Lazio:
«La squadra non è razzista, ma
di chi gli vuole bene. Quando
c'è di mezzo Paolo Di Canio
si monta sempre un caso.
Non facciamo come sempre
di ogni erba un fascio...»



INTV

■ 12,00 Eurosport
Biathlon, Coppa del Mondo
■ 12,15 SkySport3
Calcio, R.Madrid-Osasuna
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 13,30 Sportitalia
Solo calcio
■ 16,00 RaiSportSat
Calcio, Cesena-Arezzo
■ 17,35 RaiSportSat
Volley, Sant'Eramo-Pesaro
■ 18,10 Rai2
Rai TG Sport

■ 19,00 RaiSportSat
Basket, Napoli-Comense
■ 20,30 SkySport2
Volley, Latina-Trento
■ 20,40 RaiSportSat
Satellite C
■ 21,00 SkySport1
Calcio, Arsenal-Chelsea
■ 21,10 RaiSportSat
Hockey pista, Folon-Barcel.
■ 22,30 SkySport2
Rugby, Cardiff-Calvisano
■ 0,00 Eurosport
Eurogoals

L'Inter tenta la rimonta. Con un poker d'assi

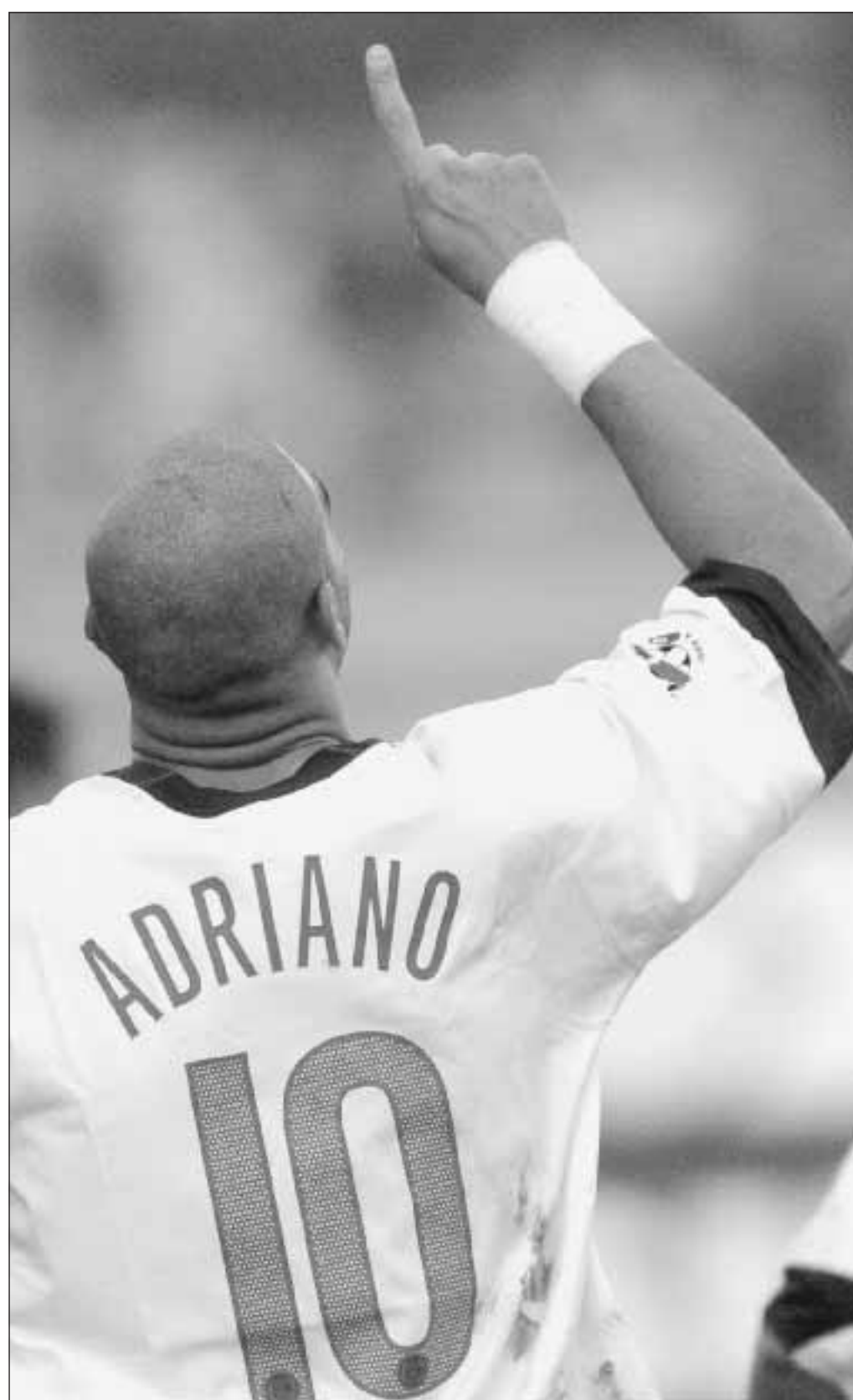
Reggina travolta in casa. In gol Cordoba, Martins, Adriano e Pizarro. Mancini ci crede

di Valerio Raspelli

SENTE DI AVER SVOLTATO l'Inter. Vinto il derby, la squadra di Mancini ha la sensazione di essere la vera anti Juve. Ieri lo ha dimostrato a Reggio Calabria non facendosi sfuggire l'occasione di recuperare due punti ai bianconeri (ora a +8) e chiudendo la pratica

in pochi minuti. Ne bastano 2 per l'1-0, 15 per il raddoppio. La partita finisce lì anche perché Mazzarri manda in campo una squadra senza attaccanti di ruolo. L'idea di difendersi e ripartire con Cozza e Viggiani va presto all'aria e i suoi non sono in grado di reagire. Pronti, via e l'Inter è già in vantaggio con Cordoba lesto a ribadire in rete dalla breve distanza una corta respinta di Pavarini su una punizione calciata da Veron. Il tiro di Paredes respinto da Samuel è l'unico brivido per Julio Cesar con i nerazzurri che hanno buon gioco a far girare palla. Nel capovolgimento di fronte è Adriano ad impegnare severamente il portiere calabrese, che si salva respingendo in angolo il colpo di testa ravvicinato del brasiliano. Il raddoppio degli ospiti comunque non si fa attendere e arriva al 15' col folletto Martins (vera spina nel fianco per il frastornato Lanzaro) bravo a deviare di testa un traversone dalla destra di Figo. Al 20', su un corner tagliato di Cozza, è Paredes, a tre metri dalla porta di Julio Cesar, a sfiorare di testa la marcatura con la conclusione che finisce fuori di un niente. Tre minuti dopo è Stankovic ad impegnare Pavarini in una respinta di piede. Il pressing alto e le chiusure a centrocampo di Cambiasso, Stankovic e Veron non consentono ai padroni di casa, soprattutto a Cozza, Paredes e Tedesco, di ragionare e impostare il gioco, per cui la Reggina è costretta ad attaccare lateralmente con Modesto (a sinistra) e Mesto (a destra) ben controllati, però, dai laterali ne-

razzurri Zanetti e Favalli bravi pure a innescare sulle corsie esterne Figo e Martins. Tedesco prova a riaprire la gara (37'), ma la sua conclusione trova la deviazione in angolo di Julio Cesar. Gli ampi spazi che la Reggina lascia a centrocampo consentono all'Inter di giungere con estrema facilità dalle parti di Pavarini e far così molto male. A cinque minuti dal riposo è il liberissimo Adriano, innescato da Figo, a lasciare sul posto Lucarelli e De Rosa e a battere per la terza volta, con un sinistro a pelo d'erba, il portiere reggino. Il secondo tempo è una formalità con Mazzarri che aspetta 16' primadidi far entrare la prima punta, Amoroso. Magari pensando anche a mercoledì quando andrà in scena il derby dello Stretto a Messina. Uniche note di cronaca sono l'ammorizzazione a Cordoba, che già diffidato, salterà Inter-Empoli di mercoledì, e l'ingresso con gol per Pizarro, unico desaparecidos della stagione nerazzurra. È lui a siglare il poker dell'Inter in pieno recupero, bravo a superare Pavarini dalla breve distanza dopo un assist di Recoba. Nel dopopartita Mancini detta la linea. «Otto o dieci punti di distacco non fanno grande differenza, noi continuiamo ad inseguire e come inseguitori dobbiamo sempre sperare che la Juve sbagli - osserva -. Ma mancano 22 partite alla fine del campionato e tante cose possono succedere. Noi stiamo andando bene, sembravamo fermi perché la Juve va fortissimo. Le rimonte sono sempre possibili, io una l'ho fatta ed un'altra l'ho subita». Sulle voci su Cassano, Mancini precisa: «Io non ho chiesto nulla alla società. Ho solo detto che si parla molto di Messi in questo periodo, ma secondo me Cassano ha gli stessi colpi. Credo di non essere il solo ad apprezzare il romanista».



Adriano esulta dopo la rete segnata contro la Reggina Foto di Francesco Cufari/Ansa

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Di Canio dichiara guerra al Maresciallo Tito

Ore 8 Rassegna stampa. Dopo il reiterato saluto romano di Paolo Di Canio, il direttore di Libero, Vittorio Feltri, compila un lungo editoriale dal titolo "Chi ha paura di Giulio Cesare" nel quale sostiene che Di Canio si rifà alla Roma imperiale e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 8.01** Simpatica provocazione di Di Canio, che intervistato da "Radio Forza Lazio" invita i giocatori di colore a essere più concentrati: «Potreste provare con un campo di concentramento». **Ore 8.03** Nuovo editoriale di Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Menenio Agrippa" in cui Feltri ricorda che l'invito alla concentrazione era già in voga nel 500 Avanti Cristo, a quello si riferiva Di Canio e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 9** Nonostante l'assoluzione di Agricola e Giraudo, tornano sospetti sulla Juve degli anni '90: ieri la stradale di Genova avrebbe fermato Gianluca Vialli mentre andava ai 180 sull'Aurelia. Era a piedi. **Ore 11** Divertente calembour di Paolo Di Canio, che intervenendo a "Radio Azzurra Nostalgia" sostiene che Thuram l'altra sera ha favorito il gol della Lazio perché l'avevano distratto lanciandogli una banana. **Ore 11.01** Nuovo editoriale di Vittorio Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Attilio Regolo", in cui Feltri ricorda che la banana è un portato dei cartaginesi e Regolo ne fu fiero avversario, che a quello si riferiva Di Canio e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 11.30** La Fiat annuncia che su Sedici, il nuovo Suv che rilancerà corso Marconi, la ruota di scorta è l'arbitro Pieri. Polemiche. **Ore 12** Dopo aver firmato l'arresto del banchiere Fiorani, l'assoluzione del marocchino Daki, l'inchiesta su Fazio e Consorte, nuova firma del giudice Clementina Forleo: ha firmato per l'Inter. Nel pomeriggio esordirà contro la Reggina, arrestando da sola tutto l'attacco amaranto. **Ore 15** Paolo Di Canio, mentre è al telefonino con "Radio Lazialissima", tenta scherzosamente di bruciare un marocchino che gli era passato davanti dal benzinaio mentre faceva il pieno al Cayenne. **Ore 15.01** Nuovo editoriale di Vittorio Feltri, dal titolo "Chi ha paura di Nerone", in cui Feltri ricorda che l'incendio cataratico era già in voga nel 64 dopo Cristo, quello Di Canio voleva citare e, insomma, smettiamola con tutto 'sto casino. **Ore 16.12** Collegato da Bardonecchia per "Quelli che il calcio", Emanuele Filiberto di Savoia rivela di non sapere raccontare barzellette. **Ore 16.13** Ovvio: se sapeva raccontare barzellette faceva il presidente del consiglio, mica il re. **Ore 17** Luigi Delneri, ormai prossimo all'esonero dopo lo 0-2 del Palermo con Livorno, si consola col suo nuovo lavoro: sostituirà Peter Sellers nel film "L'ispettore Clouseau" la prende in quel posto da Zampanò. **Ore 22** Paolo Di Canio, portato a spalle da alcuni redattori di "Radio Lazio - Solo musica laziale", si presenta alla frontiera con la Slovenia e chiede di parlare al maresciallo Tito per dichiarargli guerra. **Ore 22.01** Mentre scriviamo, Vittorio Feltri sta vergando un editoriale in cui ammette che sì, in fondo, anche per lui Di Canio sta un filo esagerando.

luca@bottura.met (gago.splinder.com)

Sheva & Co. risvegliano il Milan, stavolta la difesa non tradisce



Un gol con una rovesciata di Gilardino Foto di Daniele La Monaca/Reuters

di Max Di Sante

UNA VOLTA si sarebbe chiamato brodino caldo. Quattro gol per dimenticare il derby e ripartire come aveva chiesto Ancelotti. Non è stata però una passeggiata

perché il Messina a fine prim tempo ha sfiorato più volte il pari. Fatti ancora i conti con gli acciacchi in difesa di Maldini e Cafù e con la squalifica di Nesta, Ancelotti ripropone Kaladze e sceglie Simic come suo compagno al centro. L'unica sorpresa è Inzaghi, che

doveva andare in campo dall'inizio e invece non è neanche in panchina, sembra per problemi muscolari. Il Messina vorrebbe difendersi ad oltranza e schiera un 4-3-1-2 speculare allo schema dei rossoneri solo sulla carta. D'Agostino dovrebbe appoggiare le punte Zampagna e Di Napoli ma invece arretra e gira alla larga. Ma è soprattutto dietro che l'emergenza dei siciliani (mancano Parisi e Coppola) si dimostra più grave di quella milanista. Con Zoro e Aro-nica sulle fasce accanto a Cristante, Mutti deve fare esordire in serie A il nigeriano Olorunleke che pagherà un tributo eccessivo alla sua mancanza di esperienza. I rossoneri dettano il gioco e al 22' passano

in vantaggio: lancio in area di Ser-ginho, Leke, più scomposto che fallosso, si scontra con Gilardino inducendolo l'arbitro Tagliavento a indicare il dischetto. Shevchenko trasforma. Curiosa la circostanza che un attimo prima Ancelotti avesse invitato l'arbitro a fare attenzione alle cadute in area di Shevchenko. La partita oramai è in discesa e può cominciare lo show di Kakà che sprinta da ogni posizione. Solo verso la fine del tempo si affaccia il Messina con due angoli consecutivi e un tiro di Sculli deviato da Gattuso crea qualche brivido a Dida. Il pallone esce di poco. Così come sfilava vicino al secondo palo del portiere rossonero un bel diagonale di Sculli al 40'.

Poi è solo Milan che prima sfiora il gol con una rovesciata di Gilardino e poi raddoppia all'inizio del secondo tempo con una magia collettiva che entusiasma i 60 mila del Meazza: inizia e finisce Shevchenko, in mezzo ci sono i colpi di tacco di Gilardino e di Kakà. Pirlo (solita punizione colpendo il pallone sulla valvola copiando Juninho del Leone) al 83' e Gilardino 85' infieriscono su un Messina in disarmo. L'unico a non partecipare alla festa è Christian Vieri che, chiamato in campo al 63' al posto di Shevchenko, sciupa grappoli di palle gol dimostrando che il suo momento nero non è finito. «La sostanza dice che abbiamo recuperato 2 punti, e questa è la cosa

più importante - commenta nel dopopartita Ancelotti -. È stata una buona prestazione ma in casa il Milan ha sempre fatto bene. È stato più importante non aver preso gol, piuttosto che averne segnati quattro. Siamo stati molto attenti - ha continuato - dietro e solo nel finale del primo tempo abbiamo rischiato qualcosa, quando Ser-ginho ha sbagliato una diagonale favorendo Sculli».

Al lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Gli scacchi» di Adolivio Capece. Chiediamo scusa all'interessato e ai lettori

Personaggio

«TIME» INCORONA BONO E I CONIUGI GATES COME I PIÙ BUONI DEL 2005

La rivista americana «Time» incorona come personaggi dell'anno Bono Vox, il cantante degli U2, e la coppia Bill e Melinda Gates. «Per esser stati saggi nel bene fatto agli altri, per avere riscritto le regole della politica e della giustizia, per aver reso la beneficenza più intelligente e la speranza un fattore strategico, per aver sfidato il resto del mondo a seguirli», scrive il settimanale. Per il direttore Jim Kelly i tre «si sono dimostrati straordinariamente efficaci» nell'affrontare la povertà e malattie come Aids e malaria che falcidiano l'Africa: il



fondatore di Microsoft e la moglie hanno creato la fondazione di beneficenza più ricca del mondo (29 miliardi di dollari) contro le malattie nei paesi poveri, il rocker irlandese «ha reso sexy» la beneficenza e ha «ricattato moralmente» i leader dei paesi più ricchi affinché condonassero i 40 miliardi di dollari di debito dei paesi più poveri. Ma proprio mentre ottiene questo riconoscimento Bono riceve dure critiche: lo scrittore di viaggi americano Paul Theroux sul *New York Times*, parlando del Malawi che ben conosce, ha accusato il cantante di far destinare soldi a paesi guidati da una classe politica locale corrotta e famelica e per il regista Kusturica l'azione di Bono dà «palliativi per i poveri». Ricordiamo che Bill Gates è stato anche criticato per la sua apparizione al «Live8» a luglio in quanto padrone della Microsoft, una delle multinazionali più potenti e influenti al mondo e dunque anche nell'economia dei paesi poveri. **Stefano Miliani**

PER LE FESTE Cosa offre lo schermo? Film-tv dalle trame natalizie improbabili, come la fiction di stasera con Scotti e Banfi su Canale 5 o «Sos cercasi Natale» su Raiuno, pochissimo cinema, il Bagaglio per varietà. È dura, ma qualcosa di buono si trova

di Roberto Brunelli

Puro orrore natalizio. Bambini che gnagnano ossessivi in preda alla panettonite, sventolone fascinoso che rubano i regali a dei babbi natale ridotti in mutande, sempre i soliti babbi natali, talvolta alla guida di camion rossi alle prese con vigili pazzi ossessionati dai cellulari, infanti con i cappellini rossi che cantano spaventose canzoni *dlin-dlin*. Abbiamo detto: l'orrore è già tra di noi. Su tutti i canali. Nella pubblicità, ripetuta ossessivamente fino a farci cadere in trance. Nei «normali» programmi d'intrattenimento (vedi il mago Giusca Casella che ieri ballava vestito da albero di Natale a *Domenica In*)... ovunque. Le vere vittime di questa strage catodica sono, come sempre, gli anziani e i bambini, con la scusa delle feste. Le televisioni si sono attrezzate, la programmazione è quasi tutta devastante. Segui-



Lino Banfi in «Il mio amico Babbo Natale», stasera su Canale 5

Babbo Natale, ma che tv ci porti...

teci in questo cammin del terrore. **COSE PAZZESCHE.** Sentite questa: «Kristin, una delle figlie di Babbo Natale (sic!), si vedere chiedere in moglie dal vedovo Bill e dovrà difendersi dalle trame «anti-natalizie» della cattiva sorella Rudolf». Non stiamo scherzando: questa è la mini-trama di un film-tv (*Sos cercasi Natale*) con Ryf Van Rij e Rebecca Toolan (chi cavolo siano costoro non lo sappiamo) che andrà in onda martedì 27 alle 14.15 su Raiuno. Di più tremendo immaginiamo solo la fiction, che andrà in onda stasera su Canale 5, con Gerry Scotti e Lino Banfi, *Il mio amico Babbo Natale*. La storia è quella di un imprenditore talmente cattivo e disonesto (Scotti) da mettere nei guai persino Babbo Natale (Banfi), il quale rischia di essere deportato in Lapponia... I casi sono due: o la prendete come un «surreality» di marca dadaista o cambiate canale (per esempio, su Italia1 c'è *8 Mile*, la vera storia del rapper Eminem). Ma per l'amor del cielo non si tiri in ballo Dickens, che se non ci sarà la rivolta.

BAMBINI E ANIMAZIONE. Sui «più piccoli» pende sempre la minaccia della retorica. Vediamo. Butta male: il 24 e il 25, su Raiuno, ben due speciali con l'Antoniano di Bologna. Ossia «la canzone del cuore in attesa

Sui piccoli spettatori pende la minaccia della retorica: fanno da antidoto cartoon come «Mulan», «Nemo» e «Pimpa» alla Rai

di Gesù Bambino e poi Natale da favola con canzoni dedicate alla pace, all'amicizia e alla solidarietà» (citiamo dall'agenzia Ansa). Ma ci sono anche buone cose, che consiglieremmo anche agli adulti se vogliono evitare i varietà superkitsch: due eccellenti cartoni animati Disney (*Alla ricerca di Nemo* su Raiuno il 24, e *Mulan*, su Rai due, il 23, dove la protagonista è una ragazza cinese che sbaraglia la stupidità dei maschi), mentre il giorno di Natale su Rai due hanno programmato esattamente all'ora di pranzo (fanno di tutto per non farlo vedere, evidentemente), il classico *Pimpa storia di Natale* di quel genio di Altan. Su Raitre il 24 i ragazzi subi-

ranno il circo. Beh, sì, tutto sommato poteva andar peggio. **FILM.** Uno pensa: è vero, in tv un buon film ormai è merce rarissima, a Natale forse qualcosa di decente ci scappa... e invece no. L'unica, grande, luminosa e splendente eccezione è, su Rete4, giovedì 22 dicembre, ore 23.30, *Frankenstein Junior*, capolavoro di Mel Brooks, ossia il grande mostro, l'immenso Igor di Marty Feldman e l'assoluto dr. Frankenstein di Gene Wilder, infinita metafora comica e surreale della vita stessa. Per il resto, porte aperte alla depressione: Raiuno manda in onda *Chicago* (stasera), pluripremiato agli Oscar perché c'è Richard Gere che balla, la sera della vigilia Canale 5 si ferma all'inutile *Elf*, con protagonisti nientemenoché gli elfi di Babbo Natale, il 29 la stessa emittente tira in ballo il penultimo Pieraccioni (*Il paradiso all'improvviso*). Bisognerà aspettare capodanno per *Moulin Rouge* con Nicole Kidman (Rete4), mentre La7 per il 24 si aggiudica la palma con *In nome del Papa Re* con Nino Manfredi... e vabbè. Raiuno non trova di meglio, per il 25, di un film su Gesù con Jacqueline Bisset, Elena Sofia Ricci, Stefania Rocca e Claudio Amendola dove il diavolo veste Armani (non è uno scherzo): una pellicola, intitolata *Jesus*, rapidamente

A «Domenica In» Pippo avrà i Pooh, La7 una fiction su Wojtyla Alternative? I film su Sky, i metallari cartoon su Mtv, «Blob» di fine anno

dimenticata, in cui la vicenda di Gesù viene, per così dire, «attualizzata». E poi? Zero. Sarà meglio spippolare in qualche tv privata, magari ci scappa qualche vecchio classico. O se non fatevi finalmente quel benedetto satellite: tanto oramai i film buoni si vedono solo lì. Qualche esempio? Ecco la tripletta di SkyCinema 1 con *Tu conosci Claudia?* di Aldo, Giovanni & Giacomo, *Spiderman 2* e *I Robot* (25, 26 e 27 dicembre), eccellente il Natale di SkyCinemaAutore con, dal 22 dicembre all'8 gennaio, cinque film nientemeno che bellissimi: *Bird*, *Mystic River*, *Coffee and cigarettes*, *Misterioso omicidio a Manhattan* e *Zelig*. Il resto? Il resto è si-

lenzio. **REPARTO SACRO.** Ed ecco cosa fanno, su Canale 5 in prima serata, il 24 di dicembre: *Natale in Vaticano - concerto per le missioni d'Oriente*. Condotta da chi? Sbalorditivo segno del destino: da Gerry Scotti, lo stesso che nella fiction con Banfi fa il cattivissimo. Il giorno di Natale, il pezzo forte se l'è aggiudicato il film *Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II - terza fiction* (terza!) sulle gesta di papa Wojtyla, qui interpretato da Thomas Kretschmann, affiancato dal grande Bruno Ganz. A seguire, per non finirlo proprio mai, il documentario *Lolek, ritratto intimo di Karol Wojtyla*. Di tutt'altro segno, stasera su Raitre, *Inchiesta su Gesù Bambino*, di Stefano Rizzelli, proposto da «La Storia siamo noi», di Giovanni Minoli (23.30). **VARIETÀ.** Aiuto. Cinque puntate di *Torte in faccia*, a partire dal 22 dicembre. Ebbene sì, è il Bagaglio. È Canale 5. Forse è meglio dei bambini *gné-gné*, forse è meglio che vedersi *Porta a Porta*. Se non altro perché c'è Aida Yespica senza quasi vestiti. Per cui vi consigliamo di togliere l'audio, mettere su un buon cd, e guardarvi la sventolona, così almeno non sentite le battute. Su Rai due dovete invece aspettare fino al 30 per mettere il vostro destino nelle mani del più grande astrologo del mondo, ossia mister zodiaco con la zazzera, Paolo Fox: sì, perché c'è *Piazza Grande - Speciale Oroscoopo*. Il futuro è servito. (Certo, certo... il 31 su Raiuno andrà in onda *L'anno che verrà*, tradizionale festa di capodanno condotta da Carlo Conti, quella con il conto alla rovescia e le solite menate, ma probabilmente non arriverete a tanto...). Oltre a ciò, nel reparto baudesco di *Domenica In*, il 25 dicembre, su Raiuno ci saranno i Pooh. Ebbene sì, *Natale con i Pooh*: sembra una battuta, ma li ha invitati ieri in diretta lo stesso Pippo: i componenti del gruppo e le loro famiglie (al completo) festeggeranno con gli italiani. Incredibile. **FRATTAGLIA, Ossia il MEGLIO.** Sì, rischiamo di passare per bastian contrari. In fondo, il Natale è bello, ci sono le persone a cui vuoi bene, si fanno gli scherzi, si gioca alla tombola, si mangia... nondimeno, sotto l'albero non c'è niente di meglio di una bella puntata di *Beavis & Butt-head*, qui alle prese con il loro *Xmas special* (Mtv, 23 dicembre, ore 0.30): ricordiamo che *Beavis & Butt-head* è un cartone animato i cui protagonisti sono degli adolescenti «metallari» che passano le giornate a guardare la tv ed a scambiarsi insulti (molto, molto, ma molto politicamente scorretti). Un cult assoluto. Poi, il 25, su Raitre c'è un *Blob* speciale che, assai natalizamente, mette insieme l'horror dei media su Cogne, mentre il 31 ci sarà *Blob-Politik*, il meglio del meglio dell'anno (ore 23). C'è altro? Ehm... no.

MUSICA Gli appuntamenti: concerti di classica, Robbie Williams, un'intervista con il rocker italiano Dal Vaticano a Vasco, tanto sacro e poco profano in tv

Grande spazio nei palinsesti festivi per i concerti di musica colta ma non solo. Il 24 dicembre, Canale 5 trasmetterà in prima serata l'abituale concerto di «Natale in Vaticano», condotto da Gerry Scotti dall'Aula Paolo VI. Con Claudio Baglioni, Coccianta, Renato Zero, i Negramaro, Alex Britti, Dolcenera, Miriam Makeba e molti altri, registrato il 3 dicembre (con delusione di alcuni artisti perché il papa non si è fatto vedere al concerto). Raiuno proporrà il 24 dicembre alle 22.55 «La canzone del cuore - In attesa di Gesù Bambino» che alternerà canzoni natalizie con il repertorio dello Zecchino d'Oro e sarà condotto da Tosca D'Aquino, Francesco Salvi ed Eleonora Daniele. Il 25 dicembre, alle 9.30, la prima rete Rai proseguirà con il Concerto di Natale «Natale da favola», condotto da Lorena Bianchetti e Gabriele Cirilli con Miss Italia 2005, Edelfa Chiara Masciotta. Sempre domenica alle 12.30 sarà la volta del «Concerto di

Natale da Assisi» con musiche di Gruber, Bizet, Bach, Faurè e Massenet, dirette da Keri-Lynn Wilson. Il 26 dicembre alle 12 Raiuno trasmetterà il «Concerto di Natale dalla Scala di Milano» diretto da Daniel Barenboim. Il 31 dicembre, alle 10.20 ancora su Raiuno, «Totus Tuus - Concerto in memoria di Papa Giovanni Paolo II», in onda dal Santuario della Santa Casa a Loreto e condotto da suor Myriam Castellani. Il 1° gennaio, sempre su Raiuno, non poteva mancare il «Concerto di Capodanno» dal teatro La Fenice di Venezia, diretto dal tedesco Kurt Masur, con Fiorenza Cedolins e Roberto Scandiuzzi. Il 2 gennaio alle 23 Fabrizio Frizzi condurrà «Arie di festa», il concerto di fine anno da Piazza del Quirinale, diretto da Donato Renzetti. Ma ci sono anche altri programmi musicali: Raiuno manderà in onda il 25 dicembre in seconda serata «Vasco Rossi: buono e cattivo», un'ora di intervista-racconto che Vincenzo Mollica ha realizzato

con il rocker. Italia 1 trasmetterà, domani alle 21, il concerto di Robbie Williams da Berlino e il 25 dicembre, sempre in prima serata, il musical *Pinocchio* della Compagnia della Rancia con le musiche dei Pooh. Il 28 dicembre, su Canale 5 in seconda serata, concerto di Biagio Antonacci dal Filaforum di Assago.

Zero, Baglioni e altri alla vigilia su Canale 5, Barenboim alla Scala, lo Zecchino d'oro e da Assisi, eccovi il cartellone musicale

TV Cresce la programmazione Sempre più telefilm come sfida ai reality

■ Oltre ai reality show, la presenza dei telefilm è in crescita sulle sette tv in chiaro (le reti Rai, Mediaset e La7): le fiction sono passate dal 9% del 2000 al 12% della scorsa stagione (da settembre 2004 a giugno 2005), fino al 15% di ora (da settembre a dicembre 2005). Lo calcola il Dizionario dei telefilm che va in edicola in due parti, oggi e il 27 dicembre con *Tv Sorrisi e Canzoni*, ed è curato da Leopoldo Damerini e Fabrizio Margaria. Secondo gli autori (ultimamente i telefilm hanno raggiunto, se non superato, il cinema. Hanno metabolizzato in tempi record tragedie come l'attacco terroristico alle Torri Gemelle mettendo in piedi episodi ad hoc nel giro di poche settimane; hanno affrontato temi scomodi come la pedofilia nella Chiesa americana, come neanche i tg hanno osato; si sono paracadutati in Iraq prima dei kolossal da grande schermo).

Scelti per voi



8 Mile

La Detroit della seconda metà degli anni Novanta è una città ormai degradata. Nei quartieri dove un tempo abitava la borghesia, abbandonati a se stessi nella crisi industriale americana, risiedono ormai tutti personaggi ai limiti della povertà. Lungo la 8 Mile Road corre il confine tra chi ha ancora un futuro e chi non crede più di averlo. Qui vive Jimmy Smith (Eminem)...

21.00 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Curtis Hanson Usa 2003

La mia vita a quattro...

Nella Svezia degli anni Cinquanta, il giovane Ingemar deve trasferirsi a casa degli zii per la grave malattia della madre. Come se non bastasse, è costretto a separarsi dall'amato cane Sikkar, che viene rinchiuso in un canile. Il ragazzo prova a reagire alla nostalgia che lo prende, ma la morte della madre e del suo cane lo portano alla disperazione. Ora non può far altro che risollevarsi.

16.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Lasse Hallstrom Svezia 1985

Il mio amico Babbo...

Un Babbo Natale un po' pasticione (Lino Banfi) deve abbassare il livello di cattiveria della sua zona di competenza, pena la perdita del posto. Il principale responsabile è un imprenditore senza scrupoli (Gerry Scotti) che a questo punto viene perseguitato da un Babbo Natale che solo lui può vedere: deve ravvedersi e diventare assolutamente una persona onesta e altruista...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Franco Amurri Italia 2005

Effetto Reale

Nello Sri Lanka, un treno, sventrato dalla furia dello tsunami di un anno fa, è ancora lì, come monumento alla memoria del dramma. Ninfa Colasanto si è recata nei luoghi colpiti dal cataclisma per verificare che fine hanno fatto i soldi raccolti dagli italiani (solo quelli donati via sms furono 46 milioni di euro) e come stanno riorganizzando la propria esistenza i sopravvissuti nella ricostruzione.

24.00 LA7. ATTUALITÀ. "L'onda del destino"

Programmazione



06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica. (replica)
06.30 TG 1. Telegiornale
 --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1.** Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 TURBO. Rubrica;
1 TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1.** Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
 --- NOTIZIE. Attualità
 --- TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tofa
 --- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
 --- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
 --- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 STREGHE. Telefilm. "Doppio volto"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 PASSEPARTOUT DADA PILLOLA DI VITAMINA. Doc...
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
 --- TREDICI PRESENTA:
LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 ACCADDE UN'ESTATE. Film (USA, 1965). Con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
 --- METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "I cimballi del veggente". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Trappola" - "Scheletro nell'armadio". Con Lucky Vanous
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 JOHN DOE. Telefilm. "Alieno clandestino". Con Dominic Purcell, Jayne Brook
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Ognuno per la sua strada". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis



06.00 TG LA7. Telegiornale
 --- METEO. Previsioni del tempo
 --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Una vacanza nel West". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Medico e poliziotto". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
16.00 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film (Svezia, 1985). Con Anton Glanzelius. Regia di Lasse Hallstrom
18.00 THE AGENCY. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 LA MALEDIZIONE DEI TEMPLARI. Miniserie. Con Jeanne Moreau, Philippe Torreton. Regia di José Dayan
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 TG 1 TURBO. Rubrica
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 VUOTI DI MEMORIA. Doc.
02.25 EROS. "Che cosa è la seduzione"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Febbre" "Senza scelta". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke
22.45 TG 2. Telegiornale
22.55 IL TORNASOLE. Talk show. Conduce Andrea Pezzi
00.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Vuoto emotivo"
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 PROTESTANTESIMO
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. "Linchiesta"
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. Rubrica. "Nero su nero"

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 JONATHAN DEGLI ORSI. Film western (Italia/Russia, 1995). Con Franco Nero. Regia di Enzo G. Castellari
23.35 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Documentario
00.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.10 PIANETA MARE. Rubrica
02.05 NOVE ORE PER RAMA. Film (USA, 1962). Con Horst Buchholz, José Ferrer
04.10 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 IL MIO AMICO BABBO NATALE. Film Tv commedia (Italia, 2005). Con Lino Banfi, Vittoria Belvedere. Regia di Franco Amurri
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
 --- METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 O.C. Telefilm
21.00 8 MILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Eminem. Regia di Curtis Hanson
23.20 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)
01.45 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.05 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPECIALE LA7. Attualità
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)
01.25 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Alta società". Con Dennis Franz
02.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.(replica)
02.25 CNN NEWS. Attualità

Satellite



14.00 IN OSTAGGIO. Film. Con Robert Redford. Regia di Pieter Jan Brugge
15.35 IDENTIKIT. Rubrica
16.05 CINE LOUNGE. Rubrica
16.15 PAYCHECK. Film. Con Ben Affleck. Regia di John Woo
18.15 HOLLYWOOD CLICK
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 LE BARZELLETTTE. Film. Con Gigi Proietti. Regia di Carlo Vanzina
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film. Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri
22.40 THE PERFECT SCORE. Film. Con Scarlett Johansson. Regia di Brian Robbins
00.15 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Ben Stiller"



14.30 VIZIO DI FAMIGLIA. Film. Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 LE CHIAVI DI CASA. Film. Con Kim Rossi Stuart. Regia di Gianni Amelio
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
18.45 BAD APPLE. Film Tv. Con Chris Noth. Regia di Adam Bernstein
20.20 DUETS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film. Con Dennis Quaid. Regia di Mike Figgis
23.05 SE MI LASSI TI CANCELLO. Film. Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry
01.05 THEY - INCUBI DAL MONDO DELLE OMBRE. Film



14.45 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI. Film. Con Richard Berry. Regia di Patrick Alessandrini
16.25 HOLLYWOOD CLICK
16.55 CINE LOUNGE. Rubrica
17.05 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film. Con Jennifer Connelly. Regia di Vadim Perelman
19.15 IDENTIKIT. Rubrica
19.40 CINE LOUNGE. Rubrica
19.50 A MIA MADRE PIACCIONO LE DONNE. Film. Con Leonor Watling. Regia di Ines Paris. Daniela Fejerman
21.30 LA NIÑA SANTA. Film. Con Carlos Belloso. Regia di Lucrecia Martel
23.25 LAVORARE CON LENTEZZA. Film. Con Tommaso Ramenghi



15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 CORNEIL & BERNIE
17.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.00 NATALE COI FIOCCHI SPECIALE. Rubrica
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni



13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Lincoln 1"
15.00 LA GARA DELLE PELLICOLE II. Documentario
16.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow / Mia 1"
20.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Speciale natalizio"
22.00 DROGATI DI CHIRURGIA PLASTICA. Documentario
23.00 BEBÉ IN PROVETTA. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Documentario



12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Sara Valbusa
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale. (replica)
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospiti: Baustelle". Conduce Lucilla Agosti
22.00 PLAY.IT. Musicale. (r.)
23.00 EXTRA. Musicale

Radiofonia



GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 QUESTIONE DI TITOLI
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.10 GR REGIONE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO

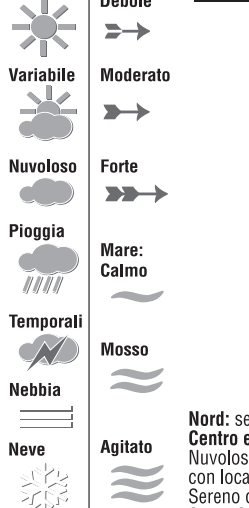


GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO



10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. (r.)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLONE
 --- IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

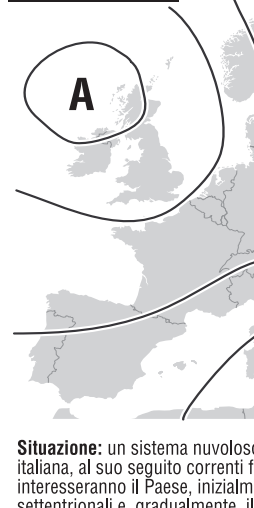
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: un sistema nuvoloso sta attraversando la penisola italiana, al suo seguito correnti fredde dal nord Europa interesseranno il Paese, inizialmente dalle regioni settentrionali e, gradualmente, il centro e il sud.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna meridionale. Nuvolosità irregolare su Marche, Abruzzo e rilievi appenninici con locali precipitazioni, a carattere nevoso intorno ai 500 metri. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: nuvoloso o poco nuvoloso.

Nord: poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sui rilievi alpini. Gelate notturne. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sull'isola. Poco nuvoloso su tutte le regioni. Gelate notturne. Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni.

DIVI L'attore più volte premio Oscar è passato dal Cairo per il Festival del cinema. E qui parla di filmati arabi su Iraq e Afghanistan, delle attrici più brave, di Michael Moore

■ di Umberto Rossi
/ Il Cairo

Morgan Freeman: «Il razzismo pesa sui poveri»



Morgan Freeman in «Million Dollar Baby»

M

organ Freeman è uno degli attori più completi dei nostri giorni: nato nel 1937, nero, più volte premiato con l'Oscar, l'ultimo per la sua magistrale interpretazione del gestore della palestra in *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood, nei giorni scorsi era al 29° Festival internazionale del film del Cairo. Lì lo abbiamo incontrato.

Che cosa pensa di Clint Eastwood sia come attore, sia come regista?

Ho lavorato con lui in due film, *Gli spietati del '92* e *Million Dollar Baby*, perciò posso dire di conoscerlo professionalmente piuttosto bene. Come attore è davvero bravo, ma come regista è addirittura eccezionale. Il suo modo di dirigere, apparentemente semplice, produce opere elaborate, complesse, straordinarie.

Quale attrice, fra quelle ora sulla scena, la interessa particolarmente?

Sono due le grandi star femminili del cinema americano di oggi: Jessica Lange, che per me è la migliore in assoluto, e Ashley Judd. Ci sono molte altre attrici brave come Sharon Stone e Renée Zellweger, ma le prime due hanno

veramente una marcia in più.

Lei ha diretto un solo film, «Bopal» (1993) contro il regime segregazionista sudafricano, ma ne ha interpretati quasi settanta. Non ha voglia di cimentarsi nuovamente nella regia?

Sono troppo pigro per fare il regista. Pensare, organizzare, dirigere e montare un film richiede almeno un anno di lavoro. Io in questo tempo interpreto tre o quattro film di altri registi e gua-

dagno di più.

Lei ha visto e come giudica i film dell'area islamica?

Lo scorso anno sono stato invitato dal festival di Dubai, dove sto per ritornare. Lì ho visto due film che mi hanno impressionato in modo particolare. Uno s'intitola *Control Room* (2004) di Jehane Noujaim, è un documentario su come i mezzi d'informazione occidentali e arabi hanno affrontato la guerra in Iraq. Illustra, in particolare, il lavoro e il punto di vista

della televisione Al Jazeera che arriva ad accusare gli Stati Uniti di aver ucciso intenzionalmente un loro corrispondente, vittima di un colpo di cannone sparato contro la sua camera d'albergo da un carro armato americano. L'altro è *Osama* (2003) di Siddiq Barman e racconta il dramma di una ragazza afgana costretta, durante il regime talebano, a fingersi maschio per poter andare a lavorare (il film è uscito anche in Italia n.d.r.). Per quanto riguarda

un discorso più generale, il sistema distributivo americano non consente la diffusione, su larga scala, di film stranieri, in particolare di quelli dei paesi più poveri ed esotici. Per questo non ho visto un numero sufficiente di film arabi per potermi fare un'idea di questo cinema.

A proposito di film politicamente impegnati, cosa pensa di «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore?

Mi piace molto e lo considero particolarmente importante per gli Stati Uniti.

Lei ha iniziato come ballerino ed attore teatrale: il palcoscenico non le manca?

Ho fatto teatro, di vario tipo, per ben vent'anni. Oggi che mi sono saldamente insediato nel cinema, non ho la minima voglia di schiodarmi da questa poltrona per fare altro. Come dite voi italiani: gra-

«Il razzismo te lo fanno sentire se non hai i soldi Clint Eastwood? bravo attore ma grande regista»

zie, ho già dato!

Nel suo lavoro ha mai sentito il peso del razzismo?

Sono nato a Memphis, nel Tennessee, da una famiglia americana da almeno quattro generazioni. Non mi sento un afroamericano, ma un americano punto e basta. Per quanto riguarda il razzismo, io penso che te lo facciano sentire se sei povero, disoccupato, emarginato. Se lavori, hai successo e soldi, nessuno guarda al colore della tua pelle.

DENUNCIA Visto al Cairo «17 ottobre 1961»

Quel film sulla notte della vergogna francese

Il Festival del cinema del Cairo ha presentato un film francese di straordinario interesse. S'intitola *17 ottobre 1961* e porta la firma d'Alain Tasma. La data è quella della notte in cui la polizia parigina tentò di stroncare una dimostrazione voluta dal Fronte di Liberazione Nazionale algerino a sostegno della lotta per l'indipendenza e dei negoziati segreti in corso in Svizzera fra i rappresentanti del presidente De Gaulle e quelli del Fln. Come risposta all'appello scesero in strada più di 20 mila magrebini, contro i 4-5 mila che le autorità si aspettavano; ci furono 11 mila arresti e violenze indicibili delle forze dell'ordine. L'Fln aveva ordinato una manifestazione pacifica, tanto che i partecipanti furono perquisiti uno ad uno dai rappresentanti del Fronte, ma i gendarmi spararono e picchiarono senza pietà. Ad incitarli all'odio era stato, con particolare violenza, il prefetto di Parigi Maurice Papon che, nel 1998, sarà condannato per complicità in crimini contro l'umanità, quale funzionario del regime filonazista di Vichy incaricato della selezione degli ebrei da avviare ai lager.

Non si è mai saputo con certezza quanti morirono in quella notte, molti corpi furono gettati nella Senna e non vi furono vere inchieste. Le stime parlano di un numero variabile fra i 50 e i 200 uccisi. È il classico scheletro nell'armadio con cui i francesi non

hanno fatto i conti sino in fondo: si pensi che di quei fatti non è rimasta una sola immagine nonostante fossero presenti centinaia di giornalisti, fotografi, cineoperatori. Questi fatti sono anche alla base del film *Niente da nascondere* di Michael Haneke.

Alain Tasma segue, attraverso personaggi inventati, i poliziotti razzisti e il vecchio brigadiere che, disgustato da ciò che ha visto, racconta tutto al direttore di un quotidiano che non pubblicherà una sola riga, il militante dell'Fln e la giornalista televisiva traumatizzata da ciò cui ha assistito e che si vede strappare dalle mani dai poliziotti la bobina con le immagini dell'assassinio di un giovane, il ragazzo che frequenta la scuola serale per diventare veramente francese e viene ucciso da un poliziotto che ha perso la testa, la signora borghese che aiuta, quasi contro voglia, gli organizzatori della manifestazione. È un insieme di storie intrecciate in maniera emozionante e che confluiscono in una coraggiosa denuncia politica.

Il regista ha affermato che *La battaglia d'Algeri* (1965) di Gillo Pontecorvo, film vietato in Francia per oltre vent'anni, è stato un suo costante punto di riferimento. Al Cairo il film è stato presentato ai soli giornalisti dopo che il responsabile dell'Istituto francese aveva rifiutato l'uso del cinema a sua disposizione.

u.r.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it



CIAL Consorzio
Imballaggi
Alluminio

Scelti per voi **Film**
Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film
Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Vendita ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:40-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Broken Flowers 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

L'enfant 15:40-18:00-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

King Kong 15:00-18:45-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:55-18:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:35-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Natale a Miami 16:30-18:55-21:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Natale a Miami 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

King Kong 14:45-18:30-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

A History of Violence 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Memorie di una geisha 16:00-19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30

Shanghai Dreams 20:15-22:30

La marcia dei pinguini 15:30-17:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Elizabethtown 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Kiss Kiss, Bang Bang 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La marcia dei pinguini 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La marcia dei pinguini 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 3,50)
San Siro via Pievana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-18:45-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Natale a Miami 16:15-18:25-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Mr. & Mrs. Smith 16:50-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Chicken Little - Amici per le penne 17:00-19:00-20:55 (E 7,20; Rid. 5,20)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Memorie di una geisha 16:20-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

King Kong 17:45-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

A History of Violence 17:55-20:05-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Natale a Miami 17:50-20:05-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

King Kong 18:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

King Kong 18:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:45-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Melissa P. 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

King Kong 15:45-18:15-21:45 (E 5,16; Rid. 3,62)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

King Kong 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

King Kong 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Flightplan - Mistero in volo 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200

Sala 3 150

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Natale a Miami 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Riposo
RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo
ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 3,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Natale a Miami 20:20-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

King Kong 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Natale a Miami 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

King Kong 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Natale a Miami 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Memorie di una geisha 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Chicken Little - Amici per le penne 15:30-16:50-18:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Broken Flowers 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controcine Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Broken Flowers 20:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

The Interpreter 22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405

King Kong 15:00-18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

King Kong 16:00-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30-20:30-22:30

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:20 (€ 4,00)
Sala 200	Chicken Little - Amici per le penne	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 4,00)

AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

		Riposo
Sofferino 1	120	I giorni dell'abbandono
		20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	130	Oliver Twist
		20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	King Kong	14:50-18:10-21:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		Riposo
		Me and you and everyone we know
		15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

		Riposo
		Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Riposo
		Harry Potter e il calice di fuoco
		15:00-18:10-20:20-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	117	Chicken Little - Amici per le penne
		14:50-16:40-18:30 (€ 5,00)
		Mr. & Mrs. Smith
		20:10-22:40 (€ 5,00)
Sala 3	127	King Kong
		15:00-18:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 4	127	Ti amo in tutte le lingue del mondo
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	Natale a Miami
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		Riposo
		Ti amo in tutte le lingue del mondo
		15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Dombross	149	A History of Violence
		15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 4,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Grande	450	King Kong	14:45-18:15-21:45 (€ 4,00)
Rosso	220	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		Riposo
		La seconda notte di nozze
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Riposo
Sala 2	360	Tutti i battiti del mio cuore
		20:30-22:30 (€ 4,00)

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		Riposo
		La marcia dei pinguini
		15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		Ti amo in tutte le lingue del mondo
		15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Memorie di una geisha
		15:30-18:15-22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Riposo
		Ti amo in tutte le lingue del mondo
		14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		Val e vivrai
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		Harry Potter e il calice di fuoco
		17:10-19:50 (€ 4,50; Rid. 3,00)
		Melissa P.
		15:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	King Kong	17:10-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Natale a Miami	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	141	Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:10-17:50-19:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Harry Potter e il calice di fuoco	21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	Harry Potter e il calice di fuoco	14:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Mr. & Mrs. Smith	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	L'enfant	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 4,50)
		Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	La mosca	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		La zona morta	18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Inseparabili	22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262	King Kong	14:20-18:00-21:40 (€ 5,00)
Sala 2	201	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:25-17:45-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	Mr. & Mrs. Smith	14:10-16:45-19:25-22:05 (€ 5,00)
Sala 4	132	Memorie di una geisha	15:45-19:00-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	160	Natale a Miami	15:20-17:40-20:05-22:25 (€ 5,00)
Sala 6	160	Harry Potter e il calice di fuoco	14:15-17:35-21:00 (€ 5,00)
Sala 7	132	Chicken Little - Amici per le penne	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 8	124	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:15-16:35-18:55-21:15 (€ 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

		Riposo
		Good Night, and Good Luck
		21:00 (€ 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Riposo
		Broken Flowers
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

		Riposo	
Sala Valentino 1	300	La sposa cadavere	20:30-22:35 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:35-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2		Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:15-21:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,00)
Sala 2	141	Memorie di una geisha	15:00-18:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 3	137	Melissa P.	15:10-17:35-20:10 (€ 6,00)
		Nickname: Enigmista	22:30 (€ 6,00)
Sala 4	140	A History of Violence	15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 6	702	Mr. & Mrs. Smith	15:15-18:00-20:45-22:50 (€ 6,00)
Sala 7	280	Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:55-21:10 (€ 6,00)
Sala 8	141	Il nascondiglio del diavolo - The Cave	15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	137	King Kong	14:30-18:10-21:50 (€ 6,00)
Sala 10		Harry Potter e il calice di fuoco	15:15-18:30-21:45 (€ 6,00)
Sala 11		Natale a Miami	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Riposo	
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430	Natale a Miami	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	King Kong	14:45-18:15-21:45 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	Mr. & Mrs. Smith	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 4,00)
Sala 3		Lord of War	15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Riposo
		Kiss Kiss, Bang Bang
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		Riposo
		Harry Potter e il calice di fuoco
		21:15 (€ 4,50)

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● BEINASCIO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

		Riposo
		Flightplan - Mistero in volo
		21:00 (€ 4,50)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Riposo	
		Ti amo in tutte le lingue del mondo	
		15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 5,50)	
Sala 1	411	King Kong	17:45-21:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	Natale a Miami	15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 5,50)
Sala 3	307	Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-18:00-21:15 (€ 5,50)
Sala 4	144	Harry Potter e il calice di fuoco	16:15-19:30 (€ 5,50)
Sala 5	144	Chicken Little - Amici per le penne	15:15-17:10-19:05-21:00-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		King Kong	16:45-20:30 (€ 5,50)
Sala 7	246	Mr. & Mrs. Smith	16:40-19:20-22:10 (€ 5,50)
Sala 8	124	A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

		Riposo
		King Kong
		21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● BUSSOLENO

Narciso corso B.

ORIZZONTI

SAINT-EXUPÉRY E APOLLINAIRE In Francia due libri esplorano la passione rovente che legò l'autore del *Piccolo principe* alla moglie e il casto legame del grande surrealista con una giovane di Orano. Sullo sfondo, gli orrori delle guerre

■ di Anna Tito

A Consuelo e a Madeleine le parole d'amore di due poeti



Consuelo de Saint-Exupéry



Madeleine Pagès

F

Antoine, detto Toto

Antoine de Saint-Exupéry nacque nel 1900 a Lione da famiglia aristocratica. Pilota militare dal 1921, scopri nel volo una libertà per lui appassionante ed effettuò avventurosi voli intercontinentali legando la pratica letteraria alle proprie esperienze dirette. Si affermò come scrittore con *Courrier Sud* (1928), celebrativo del coraggio dei primi piloti d'aviazione. I suoi interessi per un'etica dell'azione si precisarono in *Vol de nuit* del 1931. *Terre des hommes*, amara riflessione sulla civiltà occidentale, data del 1939. Scoppiata la guerra, si arruolò nei reparti di ricognizione, ma dopo l'armistizio ripartì negli USA, dove alla tragica esperienza della disfatta francese dedicò *Pilote de guerre* (1942). *Le petit prince* (1943) si affermò subito come un classico della letteratura per l'infanzia e fu tradotto in 150 lingue. Nel 1944 uscì la drammatica *Lettre à un otage*, messaggio a un amico ebreo rimasto nella Francia occupata. Fu abbattuto nel luglio del 1944 da un aereo tedesco al largo di Marsiglia mentre effettuava un volo di ricognizione. Fra le più recenti traduzioni italiane segnaliamo: *Corriere del sud* e *Amori* (Mondadori 1994 e 2005), *Pilota di guerra. Lettera a un ostaggio e il piccolo principe* (Bompiani 1995 e 2002), *Terra degli uomini* (Mursia 2000).

a.t.

lo invierò non appena mi sarà possibile. Vi ricordate di me fra Nizza e Marsiglia, il 1 gennaio? Vi bacio la mano».

Con la giovane donna, fine e colta, il poeta discorre di arte e di letteratura, di Tolstoj «il Giove del romanzo», di d'Annunzio «molto falso» e di Heinrich Heine il quale «anche se ebreo, ha innegabili pregi»; narra della sua infanzia e dei suoi gusti, del suo quotidiano in trincea e delle sue grandi idee estetiche. Queste lettere, di intensità e ardore senza pari, costituiscono un documento di grande valore storico e biografico.

Con il passare dei mesi i poemi d'amore da sentimentali e delicati diventano appassionati, l'amore va facendosi sempre più sensuale: «Andiamo Madeleine, mettetevi nuda, l'anima, il corpo e il cuore. Non rimpiangete di essere stata così veritiera». E il soldato innamorato chiede e ottiene il 15 agosto dalla signora Pagès la mano di sua figlia.

Dopo le vacanze di Natale trascorse in Algeria

con la famiglia della giovane, al ritorno al fronte Apollinaire fa bruscamente marcia indietro: le lettere, seppure affettuose, appaiono più sbrigative. Lei sembra preoccuparsene, e il poeta fa appello all'orrore della guerra per scusarsi della mancanza di passione: «Mio piccolo amore non aspettarti in questo momento niente di amorevole dalle mie lettere». Accenna, senza crederci, a un matrimonio per procura.

In marzo viene colpito da una granata e sottoposto alla trapanazione del cranio. La lontananza, le condizioni di vita estreme, il dolore per la morte di tanti compagni, la difficile convalescenza, il «disgusto» per l'atteggiamento del governo di fronte alla guerra, sono elementi che possono spiegare l'allontanamento del poeta, che il 9 ottobre del 1916 scrive a Madeleine per l'ultima volta, concludendo con un freddo: «Mille baci. Scriverò fra due o tre giorni». Tutto è finito e nessuno si fa più illusioni.

Di tutt'altro tenore il legame burrascoso che unì il pilota Saint-Exupéry, avventuroso, taciturno, eterno bambino, all'esuberante, magnetica e sensuale salvadoregna Consuelo Gomez Carillo, già due volte vedova a ventisette anni. Le pagine del volume di Vircondelet, riccamente illustrate dalle riproduzioni degli oggetti in possesso di José Martinez Fructuoso, segretario ed erede universale di Consuelo, ci permettono di rivivere i quindici anni di vita in comune degli amanti terribili Antoine e Consuelo, una vera e propria «festa sentimentale» che ebbe inizio con un'infinità di baci e una lettera di quaranta pagine a Buenos Aires nel 1930 a bordo di un trabiccolo dell'Aeropostale, e che terminò nel 1944 in fondo al mare al largo di Marsiglia.

Ecco che vediamo fotografie, telegrammi, struggenti poemi, parole di grande amore in lettere appassionate e grandi sospiri di disperazione, acqurelli, divise del pilota, perfino la sua maschera d'ossigeno, la ricevuta per l'affitto della loro prima casa nei pressi di Buenos Aires, il menu del pranzo di nozze il 23 aprile 1931 a Nizza, illustrato da Saint-Exupéry, i certificati di confessione per la cerimonia religiosa, la «preghiera che Con-

Un incontro in treno durato poche ore bastò all'autore di «Alcools» per partorire 400 lettere. Poi al fronte. E il silenzio

Wilhelm, detto Guillaume

Guillaume Apollinaire (pseudonimo di Wilhelm Apollinaire de Kostrowitsky), nasce a Roma nel 1880. Figlio naturale di un ufficiale italiano e di una polacca, si trasferisce in Francia ancora adolescente, stabilendosi a Parigi, dove dal 1908, grazie al legame con Marie Laurencin, si mette in contatto con gli ambienti artistici d'avanguardia e con personalità come Maurice de Vlaminck, André Derain, Pablo Picasso, Georges Braque, Henri Matisse. L'interesse per il moderno lo porta a sostenere anche il futurismo di Filippo Tommaso Marinetti e la pittura metafisica di Giorgio de Chirico. Dal 1910 sono i sedici racconti fantastici intitolati *L'eresiarca & C.*, mentre nel 1911 pubblica le poesie di *Bestiario o corteggio di Orfeo* e nel 1913 *Alcools*, raccolta delle migliori poesie composte fra il 1898 e il 1912. Quest'opera rinnova profondamente la letteratura francese, ed è oggi considerata il suo capolavoro, insieme con *Calligrammi* (1918). Fra le opere in prosa si ricordano *Il poeta assassinato* (1916), raccolta di racconti ispirati alle esperienze sul fronte della prima guerra mondiale, e il dramma *Le mammelle di Tiresia* (scritto nel 1903 e pubblicato nel 1918), nella cui introduzione per la prima volta compare la definizione di un'opera surrealista. Muore a Parigi nel 1918.

suelo deve recitare ogni sera» - testo stupendo inviato dal marito nel gennaio del 1944: «Signore, fatemi simile, sempre, a quella che mio marito sa leggere in me». «Non era come gli altri» scriveva lei di lui «era come un bambino o un angelo caduto dal cielo». Consuelo era gelosa, e ne aveva buoni motivi. Scoppiò la vita solitaria delle mogli degli aviatori, angosciandosi nell'attesa del ritorno del suo «Tonio», che fuggiva, tomava e poi ripartiva. Lei piangeva, implorava, lo lasciava. Da lontano, lui amava sua moglie alla follia e, separati l'uno dall'altro, entravano in crisi di astinenza, ma non appena si ritrovavano ricominciavano a litigare. «Quando apro i cofanetti e i fascicoli, pieni di lettere, di cablogrammi e di disegni, non posso fare a meno di tremare» confessava Consuelo ricordando il suo ritorno in Francia da New York una volta scomparso il marito e terminata la guerra. Lei che tutti etichettavano come superficiale, incostante e capricciosa, per ogni volo gli preparava i bagagli e cesti di pomodori e cetrioli. Redi-

EX LIBRIS

*Candida luna
brilli meno
dei fianchi
dell'amor mio
Poesia per Madeleine*

Guillaume Apollinaire

I LUNEDÌ AL SOLE

DI BEPPE SEBASTE

Virtuale, come un treno a Matera

A favore della tesi (cara a Baudrillard) secondo cui la realtà è ormai solo virtuale, contribuisce molto la politica intrecciata al *business* (che virtuale lo è per definizione). In un'intervista sull'Unipol, Pierluigi Bersani ha detto che «non è certo con l'intermediazione finanziaria che si rilancia l'Italia». Quanto alla «bicamerale della finanza», l'Hopa del furbetto Emilio Gnutti, «è un club autonomo dalla politica, c'è solo business». Virtuali sono le banche, di cui il libro di Oddo e Pons, *L'intrigo. Banche e risparmiatori nell'era Fazio* (Feltrinelli), descrive la sfrontatezza: «più che un cliente da servire, il risparmiatore è un limone da spremere per far sì che il sistema creditizio riesca a chiudere i bilanci in bellezza». E qual è il senso di una banca piccola che compra una banca molto più grande, se non la potenza del virtuale? Il valore è virtuale, il capitale è virtuale. Per non dire le opportunità che il potere esercita oggi sotto le specie del virtuale. Anche senza rileggere Marx, come ha scritto Susanna Ripamonti (*l'Unità* 16/12), «le banche sono strumenti di potere e di consenso come i giornali». Virtuale è anche Trenitalia, che in uno spot pubblicitario cita la stazione di Matera anche se a Matera la stazione non esiste. Virtuale è di sicuro la Tav in Val di Susa, e il presunto traffico di merci che la giustifica. Forse anche la sensazione diffusa che la sinistra spesso rinunci a rivendicare la propria differenza di *natura* dalla finanza, più che a un'eclissi dell'etica o di una sobrietà berlingueriana, dipende dalla supremazia del virtuale, inteso come trasmutazione dei valori (variante del nichilismo?). Tra i diversi frutti del monopolio del virtuale metterei il craxismo, la new economy, la speculazione in Borsa, il crack della Parmalat (Tanzi era campione della finanza virtuale) e soprattutto il berlusconismo in tutte le sue salse, di destra & di sinistra (entrambi virtuali). Forse perfino Wanna Marchi. Anche la droga è virtuale. Questo è un articolo di cultura. Nasce dalla convinzione che, soprattutto nell'era del «capitalismo culturale» (J. Rifkin), certi fenomeni epocali come il declino dell'industria e la finanziarizzazione dell'economia e della politica vadano affrontati con le armi della cultura e dell'educazione, così come ogni altra «perdita di senso».

geva spiritosi e pratici promemoria: «Quando avrai perso la dozzina di penne che sono nel tuo baule n. 2, ne hai un altro che ho attaccato con una catena nella fodera della tua divisa blu. Vi troverai anche la Legion d'onore extra, perché so che quelle che sono nei pacchi, non le troverai mai». Lo accudi in una grande casa di legno americana mentre scriveva quel capolavoro della letteratura per l'infanzia che è *Il Piccolo Principe*, e Saint-Exupéry l'aveva raffigurata sotto i tratti della rosa: «Grazie di aver tenuto a me come a un piccolo granchio testardo» confidò alla donna che gli sopravvisse per più di trent'anni, nel ricordo del suo «eterno marito».

Antoine et Consuelo de Saint-Exupéry, un amour de légende
Alain Vircondelet e José Martinez Fructuoso
Les Arènes

Lettres à Madeleine. Tendre comme le souvenir
Guillaume Apollinaire
466 pp., 22,50 euro
Gallimard

Focosa e impulsiva la compagna di «Saint-Ex» Ma seppe rassegnarsi alla vita solitaria delle donne sposate con un uomo amante del volo

BABBO NATALE ITALIANO.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696. Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541

FOPPAPEDRETTI®



LucianoComerio&ArmaniAssociati

Internet: arrivano la Tv e la connessione superveloce

È TARGATA Tiscali la nuova connessione a 24 megabit: Adsl2+. Sei volte più veloce dell'Adsl normale. Mentre Telecom punta ai servizi, come la Tv via Internet sul televisore di casa disponibile da dicembre

di Toni De Marchi

C'

è una grande confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente. Non ricordo perché il Grande Timoniere avesse pronunciato questa frase. Ma non credo che gli eredi del Grande Nuotatore si adombreranno se la uso futilmente per descrivere la situazione dell'Internet italiana. Chi siano e cosa cerchino i cibernaviganti tricolore non lo sanno in molti. Neppure sui numeri c'è un minimo di consenso. Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom Italia Wireline, in un'intervista dello scorso aprile pubblicata dal *Corriere della Sera*, parlava di una penetrazione dell'Adsl in Italia (rapporto tra linee telefoniche e linee Internet a banda larga) del 20 per cento, meno della Francia, ma più della Germania. Ma uno studio pubblicato lo scorso settembre dal Dsl Forum, un



gruppo di duecento aziende che operano nel settore della banda larga, dà cifre diverse: l'Italia non appare nella lista dei primi sedici Paesi del mondo in termini di penetrazione dell'Adsl, lista dove invece si trovano la Francia e la Spagna. A quest'ultima viene attribuito un 10 per cento di penetrazione. Un dato che quasi si sovrappone con recenti statistiche dell'Unione europea che parlano di una penetrazione della banda larga in Italia dell'8 per cento.

Diciamolo: come pretendere che nel Paese della finanza creativa solo i numeri dell'Adsl siano unici? D'altronde da noi a metà degli anni Novanta qualcuno immaginò un grandioso piano di cablaggio, nome in codice «Socrate». La fibra ottica avrebbe dovuto arriva-

C'è confusione su chi siano, cosa vogliono e quanti siano i cibernaviganti in Italia

re anche nel più remoto centro abitato della penisola. Venne interrotto, bruscamente, nel 1998 con i cunicoli aperti, le ruspe in azione, le bobine di cavo già pronte per sfilare la fibra ottica. Così come era nato, «Socrate» morì. Ma stavolta non fu la cicuta, bensì la malprogrammazione. Pare che chi immaginò la rete ca-

blata non avesse «visto» l'Adsl avanzare a grandi passi.

La rivincita del doppino (il cavo di rame che porta il telefono a casa) ha segnato nei giorni scorsi la sua definitiva consacrazione con l'annuncio che anche nel Bel Paese è finalmente arrivata l'Adsl2+. Un annuncio targato Tiscali, che ha così infilato due primogeniture di seguito. Nei mesi scorsi, la società sarda (creata dall'attuale governatore della Sardegna, Renato Soru) era stata infatti anche la prima a fare una offerta consumer per l'Adsl2.

Per dirla in due parole, la differenza principale tra l'Adsl, l'Adsl2 e l'Adsl2+ sta nella velocità massima raggiungibile: 8 megabit al secondo l'Adsl, dodici l'Adsl2 e 24 megabit per la 2+.

Negli anni Novanta si pensò di «cablare» lo stivale. Nessuno aveva previsto l'Adsl

In Italia, in verità, i due terzi dell'offerta Adsl propone al massimo 4 megabit/secondo. La ragione è semplice: Telecom, per sue scelte industriali e commerciali, limita a questa velocità la propria Adsl, e la maggior parte delle Adsl vendute in Italia con etichetta diversa da Alice (il brand Telecom) sono soltanto «rivendite».

Tiscali (oltre a Wind e Fastweb) si è costruito una propria rete «che è più moderna di quella Telecom» spiega Pierpaolo Festino, Direttore Divisione Consumer di Tiscali e questo spiega perché sia arrivato primo a proporre una tecnologia che porta nelle case italiane («pensiamo di raggiungere il 50 per cento della popolazione entro il primo trimestre 2006» dice Festino) una connessione Internet sei volte più veloce dell'offerta dell'ex monopolista. Ma 24 mega per fare cosa, in definitiva? Telecom, con Alice e proposte collegate, punta chiaramente ai servizi: film on demand, download di musica, e adesso, dai primi di dicembre, anche la tv via Internet sul televisore di casa grazie ad un decoder collegato alla linea Adsl.

Ma Tiscali? Tiscali sembra puntare più ad allargare e potenziare l'infrastruttura che a proporre servizi a valore aggiunto, almeno per il momento. «Naturalmente la IPTV (la tv via internet) è una prospettiva pure per noi, anche se porta con sé discorsi molto complessi» dice Festino. «È un settore che non ha un modello di business chiarissimo, insomma nessuno ancora sa dove siano i vantaggi». Mentre non hanno dubbi a Tiscali sul fatto che la domanda vera sia per la banda, cioè per la velocità di connessione. Qualcuno stima che l'aumento del consumo di banda sia, anno su anno, attorno al 140-150 per cento. Un dato che si ritrova spesso in realtà anche distanti, spazialmente e geograficamente. Che poi a qualcuno la banda serva per guardare la partita, ad un altro per scambiarsi i film delle vacanze, ad un altro ancora per tenere quattro computer collegati ad Internet, questo è il bello della rete. E così, commenta Festino, le nicchie, anche quelle a 24 megabit, sono un mercato in continua espansione.

DA «NATURE» Uno studio sull'enciclopedia on line

Wikipedia accurata quanto la Britannica

Le voci scientifiche che compaiono sull'enciclopedia gratuita on line Wikipedia sono accurate tanto quanto quelle della prestigiosa enciclopedia Britannica. È questa la conclusione di uno studio pubblicato dalla rivista scientifica inglese «Nature». Una conclusione sorprendente vista la natura stessa di Wikipedia, un'enciclopedia on line al cui arricchimento può partecipare qualsiasi utente, a prescindere dalle sue competenze. Chi si collega al sito di Wikipedia può automaticamente correggere, se lo vuole, le voci in essa contenute. Un'idea folle, soprattutto per gli scienziati abituati al processo di revisione tra pari: un articolo per essere pubblicato deve essere letto e approvato da esperti della materia.

Wikipedia invece procede con il metodo dell'autocorrezione: tra tutti gli utenti c'è sempre qualche superesperto che scopre inesattezze e errori e vi mette riparo. E così, l'enciclopedia on line è riuscita a eguagliare la Britannica: in particolare, su 42 voci analizzate, in Wikipedia sono state trovate 4 inesattezze, nella Britannica tre. Dal 2001, anno della sua fondazione, Wikipedia ha raggiunto quota tre milioni e 700 mila articoli in 200 lingue diverse. La versione inglese ha 45 mila utenti registrati con una media di 1500 nuovi articoli al giorno. È il 37esimo sito internet più visitato al mondo.

c.pu.

SCANDALO L'industria sapeva che il farmaco era pericoloso, ma ha taciuto

Vioxx, le bugie della Merck

di Pietro Greco

«**Q**uel farmaco ha effetti collaterali indesiderabili. E voi lo avete nascosto». Ci vanno giù duro Gregory Curfman, Stephen Morrisey e Jeffrey Drazen nell'editoriale della rivista scientifica *The New England Journal of Medicine* che uscirà il prossimo 29 dicembre e che è stato anticipato su Internet. Sotto accusa sono in ordine crescente di responsabilità un farmaco, il Vioxx efficace contro l'artrite e i dolori acuti, la sua casa produttrice, la grande multinazionale Merck, e gli autori di una ricerca finanziata dalla Merck e pubblicata nell'anno 2000 proprio su *New England Journal of Medicine*. Il farmaco antidolorifico è sotto accusa perché determina, come effetto collaterale, un incremento di infarti cardiaci. Per questo motivo nel mese di settembre 2004 è stato ritirato dal mercato dalla sua casa produttrice. La quale è, a sua volta, sotto accusa per il ritardo con cui ha riconosciuto gli effetti collaterali indesiderati. Insomma, sapeva ma non ha agito.

E come faceva la Merck a sapere? È proprio a questa domanda che ha risposto l'editoriale sulla nota rivista medica. Bombardier, Laine e Reicin, autori di un'indagine comparata sugli effetti collaterali del rofecoxid (nome scientifico del Vioxx) e del naproxen (nome scientifico del farmaco Naprosyn) pubblicata nel 2000, hanno ommesso di segnalare tre casi di infarto del miocardio provocati dal Vioxx di cui erano a conoscenza. Se lo avessero fatto, l'analisi comparata avrebbe dimostrato chiaramente che l'incidenza dell'infarto tra coloro che assumono il Vioxx è pari allo 0,4%, mentre è solo dello 0,1% tra coloro che assumono il Naprosyn. In altre parole il rischio d'infarto tra coloro che assumono il Vioxx

è quattro volte superiore a quella che corrono le persone che assumono il Naprosyn. Il peccato di omissione è dunque piuttosto serio. Ad aggravarlo c'è il fatto che la ricerca dei tre è stata realizzata con fondi Merck. Di qui il dubbio che l'omissione oltre che grave sia stata anche interessata. La Merck e, in particolare, Alise Reicin, la ricercatrice della Merck che è coautrice dell'articolo sotto accusa, rigettano le accuse. È vero che i tre infarti del miocardio attribuiti al Vioxx ci sono stati. Ma noi ne siamo venuti a conoscenza solo dopo aver inviato l'articolo scientifico al *New England Journal of Medicine*, dicono. Secondo la Merck è possibile dimostrare che l'articolo è stato inviato nel mese di maggio 2000, mentre

In uno studio del 2000 era emerso il rischio infarto. Ma il dato non fu pubblicato

la notizia dei tre infarti è giunta in loro possesso solo nel luglio 2000. Non è ancora chiaro perché, malgrado le notizie di luglio, abbiano lasciato che la rivista pubblicasse il loro articolo nel novembre successivo senza correzioni. La questione sarà risolta in altra sede. Probabilmente in tribunale. Tuttavia qui e ora si (ri)apre un grande tema scientifico e sociale. Il Vioxx è stato assunto da milioni di persone in tutto il mondo. E il sospetto che sia stato prodotto e venduto sapendo ma

i precedenti

Fu tra il 19 e il 20 ottobre 1961, nel corso di un convegno di ginecologia a Kiel in Germania, che il mondo scoprì quanto i farmaci, a volte, possano essere pericolosi. Il dottor Wiedemann e altri si erano accorti della crescita in Germania delle nascite di bambini malformati. Un'intuizione, un'indagine. Quelle nascite erano associate all'assunzione in gravidanza da parte delle madri di un farmaco contro l'insonnia e i dolori che andava per la maggiore: la talidomide. Le procedure, dopo la lezione della talidomide, sono diventate più severe. Ma non assicurano ancora la certezza assoluta che un farmaco che arriva sul mercato non abbia pericolosi effetti collaterali. Proprio negli ultimi anni due vicende lo hanno dimostrato. Quella del Vioxx, di cui parliamo qui a fianco, e quella del Lipobay, un farmaco anticolesterolo ritirato dal mercato l'8 agosto 2001 dalla Bayer.

tacendo dei suoi effetti collaterali indesiderati solleva almeno tre temi che meritano di essere approfonditi pubblicamente.

1. Il controllo del rischio farmacologico. È davvero efficace? Non è che la fretta (di mettere in commercio un farmaco) ha troppo spesso la meglio sulla pazienza (di fare indagini accurate)?
2. Il conflitto di interesse dei ricercatori. Quale credibilità debbono avere le ricerche realizzate da scienziati che lavorano per un'impresa su prodotti dell'impresa stessa?
3. La ricerca farmacologica è sempre più finanziata da imprese private. Ciò consente l'impiego di risorse aggiuntive enormi, tuttavia produce distorsioni altrettanto forti. Sul tipo di ricerca effettuata, oltre che sull'integrità della ricerca. Occorrono nuove e chiare regole per il governo della ricerca privata. Prima che la crisi di credibilità investa l'intera ricerca biomedica e l'intera scienza.

IN MOSTRA «I microscopi della fisica» a Roma fino a febbraio

Viaggio nel cuore della materia

di Andrea Barolini

Immaginate di avere a disposizione una macchina fotografica capace di immortalare le più piccole particelle esistenti in natura. Da lì, dall'infinitamente piccolo, immaginate ora di aumentare ad ogni scatto di dieci volte il vostro campo visivo, ingrandendo sempre di più l'immagine. Dopo 43 scatti la vostra macchina arriverebbe a fotografare una galassia lontana dieci miliardi di anni luce dalla Terra. In pratica, saremmo passati dalle dimensioni di un miliardesimo di miliardesimo di metro - al primo scatto - fino all'immaginabile distanza di dieci milioni di miliardi di miliardi di metri.

Una mostra - «I microscopi della fisica», organizzata dall'Istituto nazionale di fisica nucleare - dà l'opportunità di conoscere meglio le sofisticate tecnologie capaci di raggiungere la struttura più intima della materia e, attraverso il suo studio, di comprendere le origini e il futuro dell'intero universo. Per farlo, non sono sufficienti né i microscopi ottici né quelli, più moderni, elettronici. A penetrare nel cuore degli atomi sono enormi e sofisticatissimi strumenti: gli acceleratori e i rivelatori di particelle. Macchine in grado di «lanciare» parti microscopiche di materia ad altissima velocità, consentendo in tal modo all'occhio umano di percepire non tanto le stesse particelle quanto la loro scia: una sorta di «firma» microscopica. Attraverso giochi, piccoli simulatori e allestimenti interattivi è possibile avvicinarsi a queste complesse tecnologie, in un continuo contrasto (solo apparentemente paradossale) tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Una macchina rivela e riproduce la direzione dei raggi cosmici che, di continuo, colpi-

scono l'area della mostra. Un filmato tridimensionale consente di entrare virtualmente in un acceleratore di particelle, per assistere ad urti ad altissima energia e alla produzione di nuovi tipi di materia. Un allestimento riproduce in scala l'interno di una stella: una porta consente di accedere al cuore del corpo celeste per osservarne il nucleo e le sue radiazioni. Un'intera area, inoltre, è dedicata al Cosmo e ai suoi segreti, attraverso la descrizione e la simulazione degli esperimenti con cui i fisici interpretano gli innumerevoli segnali che giungono dallo spazio.

L'esposizione si chiude con una sezione dedicata alle applicazioni di microscopi, acceleratori e rivelatori di particelle in campi diversi da quello della fisica nucleare. A bene-

Come funzionano gli acceleratori di particelle che ci svelano l'infinitamente piccolo

ficiare delle nuove tecnologie sono infatti anche la medicina (le più recenti tecniche per il trattamento dei tumori, come l'adroterapia, si basano proprio sull'accelerazione di particelle), l'informatica e la conservazione dei beni culturali. La mostra - che ha già fatto tappa a Milano, Torino, Trieste, Napoli, Pisa, Firenze e Genova, e che toccherà in primavera Catania e Siena per poi spingersi fino ad Alessandria d'Egitto - rimarrà aperta al Museo astronomico di Roma fino al 5 febbraio.

ANTROPOLOGIA A Torino un'esposizione dedicata agli Inuit

Il popolo dei ghiacci. Tremila anni di storia

di Mirella Caveggia

Inuit, uomini nella lingua degli eschimesi, è il nome che designa questi popoli, per i quali la parola «eschimesi» (mangia crudo) è termine dispregiativo. Agli Inuit e alla gente del ghiaccio dell'Artico è dedicata nel Museo di Scienze Naturali di Torino la prima mostra specifica realizzata in Italia. L'ampia documentazione su quei lontani gruppi etnici, relegati in una calotta di gelo, si deve al Consorzio Beni Culturali ed è curata da Gabriella Massa. L'evento espositivo, che riveste un grande interesse antropologico, etnologico e archeologico, è la prima iniziativa che si inserisce nella cornice culturale delle prossime Olimpiadi della neve. Rilevano infatti gli organizzatori che quelle comunità in costante lotta per la sopravvivenza e aliene ai conflitti, incarnano con le loro relazioni armoniose i valori di fratellanza, di pace e di identità proprie dello spirito olimpico.

Le popolazioni indigene delle coste atlantiche dell'America, dell'Alaska meridionale, del Labrador, della Groenlandia e della costa ovest della Siberia furono i primi abitanti del continente americano, dove giunsero attraverso lo stretto di Bering 3000 anni prima della nostra era. Sono sempre state durissime le condizioni di chi vive in queste terre inospitali, una tundra ricoperta di neve e di ghiaccio quasi tutto l'anno e non sono molto cambiate nei secoli le popolazioni, la cui sopravvivenza si è sempre legata alla caccia e alla pesca. Ieri come oggi, sono specialissimi gli equipaggiamenti di difesa dalle aggressioni climatiche - immaginabili. Ormai le popolazioni del ghiaccio si so-

no inserite nel mondo globalizzato, comunicano fra di loro via radio e non si sono sottratte all'economia moderna; ma la collocazione geografica le costringe ancora ad una vita non facile di isolamento, ad un'attività di commerci e baratti. Nell'esposizione di Torino sono narrate le vicende nel tempo di queste civiltà ai confini della terra, esempio unico di forza e di solidarietà (fino alla pratica, pare, di poliandria e di poliginia quando d'inverno si uniscono in gruppi). I 460 reperti esposti - oggetti d'arte e di cultura materiale, alcuni molto antichi e preziosi - raccontano di avventure e di costumi a noi sconosciuti, di tradizioni radicate, di spiritualità profonda. Provenienti da musei na-

Tra i 460 reperti esposti ci sono oggetti d'arte e di cultura materiale antichi e rari

zionali e stranieri, illustrano non solo la vita e le pratiche artigianali di un tempo, ma anche espressioni artistiche moderne. Legate alle tematiche glaciali, due sezioni a parte: la prima. Nunacarte è una mostra di piccole opere eseguite da artisti piemontesi sulla carta rugosa, spessa e riciclata in quelle terre remote. L'altra, Ice Wines, mette in bella vista vini rarissimi vendemmianti nel gelo: una novità da gustare in bicchierini di cioccolato.

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

26

lunedì 19 dicembre 2005

Unità 10 COMMENTI

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

L'ultima barzelletta è quella su Prodi l'anti-romano

Cara Unità, in questi anni ne sono successe di tutti i colori, ma in alcuni casi si è superato davvero il limite del paradossale. Mi riferisco per esempio alla discussione riguardo alla presunta anti-romanità di Prodi. Ma non è forse incredibile che il centrodestra si permetta di dare del razzista a Prodi per aver semplicemente affermato in modo scherzoso la sua estraneità (per fortuna) ai salotti romani? Non è lo stesso centrodestra ad essere formato dalla Lega Nord, la quale invita i cittadini italiani a pulirsi il c... con il tricolore? Forse alcuni pensano che queste esternazioni della Lega appartengano al passato pre-governo, ma l'ultimo episodio è avvenuto in occasione del discorso di Bossi dal balcone della casa svizzera di Carlo Cattaneo: la radio elvetica fece sentire ai suoi ascoltatori come finì l'apparizione del leader leghista: «abbiamo un sogno nel cuore, bruciare il tricolore!». Ed a cantare questo penoso coretto non c'erano solo i soliti Calderoli (ministro delle riforme della Repubblica italiana) e Borghesio (europarlamentare), ma anche Tremonti e soprattutto Castelli, ministro di Grazia e Giustizia: non mi pare di ricordare che in quel caso Tajani, Bonaiuti, Bondi, Fini o chi per essi si siano precipitati per scusarsi di avere tali compagni di merende.

Elena Rosselli

Gli auguri in tutte le lingue, per tutte le feste e tutte le religioni

Cara Unità, basta poco, nell'era di internet, per scoprire che gli auguri da fare in questi giorni possono essere molti e vari. Si avvicinano le feste natalizie, l'antica festa ebraica di Hanucchà, per arrivare al Kwanzaa degli afroamericani passando per chi volesse avventurarsi nella ricerca, sicuramente per molte altre e varie ricorrenze. Se in America è normale sentire associati indirizzi d'augurio quali «merry Christmas» e «happy Hanucchà» tra la gente ma anche attraverso le istituzioni ed i mezzi d'informazione e comunicazione, in Italia siamo ancora a sporadici ed abbozzati casi. Eppure, specialmente in una società destinata fortunatamente ad essere sempre più multiculturale, simili manifestazioni sono segni di «normalità», d'aiuto per una conoscenza reciproca indispensabile per formare una società che dalle «diversità» tragga forza e unità d'intenti, nell'uguale rispetto delle varie fedi ed ovviamente anche di chi non crede. Auguri a tutti, quindi, nella speranza che anche i media e le istituzioni del nostro Paese si aprano a questo ampio mondo che ormai ci appartiene.

Gadi Polacco

Ora che cooperazione è nella bufera sono necessari gesti chiari

Cara Unità, ho la tessera Ds da decenni. Mi chiedo una cosa. Perché in un momento storico in cui la cooperazione è sotto accusa e i vertici di Unipol sono in mezzo alla bufera, non si approfitta da sinistra per un sano e logico autoesame. Perché D'Alema, Fassino e gli altri non prendono le distanze da quello che sta accadendo? Il loro silenzio è assordante. Credo che un gesto di coraggio adesso sarebbe molto importante. Il popolo della sinistra gradirebbe molto.

Matteo Gozzi, Reggio Emilia

La sinistra eliminerà le leggi vergogna? Io non ci credo...

Cara Padellaro, ho letto il suo editoriale di ieri riguardo ai vari Fiorani, Ricucci ecc. e non mi trovo in nulla d'accordo con lei quando, riferendosi alla sinistra, afferma che si è impegnata a cambiare tutte le leggi vergogna e tante altre belle cose. Suvviva, come può credere ad una cosa del genere? Tutte le prove, e mi riferisco alla passata legislatura, dicono esattamente il contrario. Prendiamo la legge sul conflitto d'interessi: 4 anni, dal 2001 al 2004, a stracciarsi le vesti sul potere di Berlusconi, e i signori del centrosinistra che cosa hanno fatto nella legislatura precedente? Ah, saperlo! Lei mi risponderà, se lo farà, che sono cambiati, che la «piazza» li ha convinti in questi anni ecc. Non può seriamente crederci.

Giorgio

Il faccia a faccia con Silvio e i giornalisti liberi

Cara Padellaro, desidero ringraziarti per l'editoriale scritto con Colombo qualche giorno fa, proponendo un faccia a faccia con il (purtroppo) presidente del consiglio. Sia ben inteso, non credo che ciò avvenga, per scelta del (purtroppo) presidente del consiglio, ma, mi creda, essere consapevoli che esistono giornalisti (con la G maiuscola) liberi che si dissociano da questo letamaio che è diventato il palcoscenico politico italiano, non può fare che piacere.

Ernesto Calato

Italia - Francia, volete vedere la differenza quando avete subito un furto?

Cara Unità, vorrei raccontarti qualche scena a cui ho partecipato... Scena I: Commissariato di quar-

tiere, XVII arrondissement, Parigi. Dentro, un bancone da reception di legno, semicircolare; dietro al bancone, quattro poliziotti, due uomini bianchi, una donna bianca, un uomo di colore. Sono arrabbiata per il furto subito, con il ladro e con me stessa; sono anche preoccupata, e intorpidita. Temo di non sapermi spiegare a sufficienza, temo di non sapermi districare nella burocrazia di un paese straniero. Racconto al poliziotto di colore la mia disavventura. Mi ascolta, si complimenta per il mio francese, mi parla con sufficiente lentezza e si assicura che io abbia ben capito quel che mi dice. Mi indirizza al piano di sopra, per la formalizzazione della denuncia. Trovo una sala d'attesa su cui si aprono le porte di tre uffici, in ognuno dei quali si intravedono agenti a colloquio con altre persone. Mi chiama una poliziotta, alta e bionda, dall'aria glaciale. Mi rilascia un documento di identità sostitutivo, la copia della denuncia, e un avviso, che io sono tenuta a firmare, che mi avverte delle salatissime sanzioni in caso di false dichiarazioni. Mi congeda dandomi la mano e scusandosi a nome della Francia tutta, che ha dato una così brutta immagine di sé. Il tutto ha richiesto mezz'ora di tempo. Scena II. Questura, Ravenna. Devo solo, sulla scorta della denuncia fatta in Francia, richiedere un permesso di guida provvisorio. Non sono affatto preoccupata, parlo benissimo l'italiano e sono a casa mia. Un atrio immenso, vuoto. In fondo, porte di vetro, chiuse a chiave. Dietro alle porte una scalinata e nient'altro. Nessuno in vista. Solo, a sinistra, dietro un altro vetro, una poliziotta, alla quale ci si può rivolgere attraverso un microfono. Solo quando lei lo accende, però, e questo avviene solo dopo che ha finito di parlare con un collega. Mi dice che non c'è nessuno che possa ricevermi. Tento inutilmente di farmi spiegare perché. Ripete più volte, come un disco incantato, che non c'è nessuno e di ritornare più tardi. Quando? Non so. Riprovi. A mio rischio e pericolo. Me ne vado, con la coda tra le gambe. Non è servito a niente conoscere perfettamente la lingua ed essere nella mia città.

Manuela Faccani, Ravenna

Amnistia, perché le nostre carceri non siano un girone infernale

Cara Unità, si riparla di amnistia e questa volta pare che possa essere la volta buona. Marco Pannella con il suo invito suadente, con il suo sciopero della fame, più simbolico che reale, sembra aver compatato le forze parlamentari sia di destra che di sinistra, riuscendo lì dove fallì Giovanni Paolo II, che aveva chiesto al Parlamento un gesto di clemenza. L'emergenza criminale spaventa i cittadini, ma la vita dei carcerati è una realtà scottante ed il livello di civiltà e di democrazia di un Paese si valuta a seconda del modo in cui vengono trattati i più deboli e non esiste categoria più abbandonata e negletta della popolazione carceraria, privata non solo del bene più prezioso per un individuo - la libertà - ma costretta, per il disumano sovraffollamento delle nostre diaboliche «cammere», a subire una infinità di pene «accessorie», dalle violenze sessuali alla sporcizia obbligatoria, stipati come bestie in gabbia, fino a limiti allucinanti di 16 persone in una cella di 4 metri per 4, più una squallida ed angusta latrina per i bisogni corporali, per lavarsi e per lavare le stoviglie dopo i pasti. Napoli, come sempre, quando si tratta di record negativi è in testa alla classifica con il sovraffollamento da quarto mondo dei suoi penzolari, al cui confronto i gironi infernali danteschi impallidiscono. In queste disperate condizioni, prive di qualsiasi dignità, naturalmente qualsiasi tentativo di recupero è mera utopia.

Achille della Ragione

Correzione

Per uno spiacevole errore, dall'articolo di Enzo Costa pubblicato su l'Unità del 17 dicembre intitolato «Caro Berti, per favore mi ribatta» è saltata la firma. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

BRUNO UGOLINI ATIPICIACCHI

Anche la badante ha un progetto

O rmai la legge 30, quella voluta dal governo di centrodestra, sollecita le più incredibili fantasie imprenditoriali. E getta un'ondata di ridicolo su quei ministri e sottosegretari che avevano esaltato quella formula contrattuale che avrebbe permesso ai semplici Co.Co.Co. ovvero «collaboratori coordinati e continuativi», di assurgere al ruolo ben più impegnativo di «lavoratori a progetto». Non sarebbero più stati donne e uomini subordinati, soggetti alle stesse regole dei dipendenti normali. Con una finalmente acquisita forma di libertà nell'organizzare il proprio lavoro, la propria esistenza, senza dover sottostare a vincoli soffocanti. La realtà, come abbiamo più volte denunciato in questa rubrica, dimostra ogni giorno, con esempi concreti, che solo una piccola parte è giunta ad un simile approdo e gode di una tale condizione. Gli altri sono soggetti agli imbroglioni più incredibili. Gli esempi migliori alle volte ci sono offerti, sfogliando i giornali locali dell'Italia più profonda.

Ed ecco che troviamo su La Provincia di Como un'ampia rassegna delle novità in questo settore e in quello specifico territorio. Sono state, infatti, scoperte, assicura il resoconto del collega Mario Cagnetta, la presenza di lavoratori a progetto con funzioni le più diverse. C'è, così, la badante che ha come progetto quello di rimboccare le coperte dell'assistito, preparare i pasti, eccetera eccetera. C'è il cuoco che ha come progetto quello di curare diete particolari per i clienti. C'è la segretaria assunta con quella medesima formula contrattuale e non con quella tradizionale perché ha il progetto di telefonare e concordare appuntamenti per il capoufficio. Sono quasi tutti fuori-legge. Gli organi ispettivi dell'Inps e la direzione provinciale del lavoro hanno sostenuto che oltre la metà dei contratti stipulati è da disconoscere.

Ecco un modo per celebrare la legge 30, due anni dopo. Il giornale raccoglie, a questo proposito, un commento del dirigente sindacale che capeggia l'organizzazione dedicata ai lavoratori atipici, l'Alai-Cisl. Dichiarò Gianmarco Gilardoni, «possiamo tranquillamente sostenere che lo scopo per il quale la riforma Biagi era nata, quello di impedire l'abuso di collaborazioni a scapito del lavoro subordinato, è fallito. Nei nostri uffici continuano ad arrivare segnalazioni e denunce da

parte di persone assunte con un progetto inesistente per evitare il contratto a tempo indeterminato». Sono riflessioni da tempo presenti nel Nidil Cgil, l'altra organizzazione dedicata a questo settore e che ha presentato in materia una serie di indagini elaborate con l'ausilio dell'Ires.

Fatto sta, che, per ritornare a Como qui, nel 2004, sono stati stipulati ben 2.945 contratti di lavoro a progetto. E secondo Inps e direzione provinciale del lavoro almeno 1500 sono illegali. Un anno dopo, nel 2005, da gennaio a settembre gli avviamenti a progetto sono stati 2672 e almeno 1400 non sono in regola. Una situazione davvero insopportabile. La denuncia è accompagnata da precisazioni di Dario Buzzone responsabile dell'ufficio ispettivo dell'Inps il quale spiega come il 50 per cento dei contratti sia da «disconoscere». Oververosia da cancellare. E questo perché, precisa, manca un progetto effettivo, non c'è autonomia, non vi sono particolari professionalità, e non c'è nemmeno indipendenza totale o parziale del lavoratore. La verità, prosegue «è che spesso la gente non ha il coraggio di ribellarsi, perché non ha altre richieste da giocare. E quindi preferisce accontentarsi di quel poco che guadagna, anche a costo di subire sfruttamenti pur di non rimandare a casa senza lavoro».

Altri dati sono emersi in un'altra città, Bergamo. Qui durante un congresso della Fiom si è svolto un incontro tra dirigenti sindacali e responsabili del personale delle principali aziende di Bergamo, prendendo lo spunto da una ricerca curata dal professor Enzo Rodeschini. Qui si è accertato che nel 2004 le assunzioni sono state 120mila e 113 mila nel 2005. Quelle a tempo indeterminato erano 48 mila, quelle a part-time 8 mila, e ben 59 mila quelle a tempo determinato (11.600 apprendisti). E' in questi ultimi dati, si è sottolineato, che si insinua il tarlo della precarietà, visto che solo il 17 per cento si sono trasformati in lavori stabili.

Ecco fatto. E allora perché irritarsi se nell'ambito del centrosinistra crescono le prese di posizione programmatiche tese a ipotizzare un «superamento» della legge 30, come si è stabilito alla recente conferenza programmatica dei Ds a Firenze? Romano Prodi, dal canto suo, ha fatto l'esempio di un lavoro precario che dura da quindici anni. Una vita. Altro che ponte verso un'occupazione meno fragile.

brunougolini@mlnclink.it

Il Concilio è morto, viva il Concilio

ENZO MAZZI

Il Concilio Vaticano II fu chiuso da Paolo VI il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre 1965, giusto quarant'anni fa. Se si considera che il Vaticano II è di certo uno dei più grandi eventi positivi del '900, risulta davvero inadeguato quanto si è fatto e detto, in campo cattolico e laico, salvo eccezioni, in occasione di questa ricorrenza. È una constatazione senza particolari frustrazioni o rimpianti. Le celebrazioni rituali non sono molto amate dall'area culturale del dissenso creativo. Sanno di necrofilia, di esumazione ricorrente scandita dai tempi delle bare vuote della nostra periodizzazione storica. Ma la sacralità delle ricorrenze storiche non si cancella con un atto di volontà. Volenti o nolenti ne siamo coinvolti. E poi forse si può combattere e attenuare la necrofilia delle celebrazioni, includendovi il tentativo di intensificare e rinnovare l'intreccio quotidiano fra memoria storica e presente.

I quarant'anni dalla chiusura del Concilio dunque sono stati celebrati in sordina. Il silenzio dell'attuale papa è molto eloquente: dice la sua grande preoccupazione per la permanenza attuale, secondo lui catastrofica, del contagio conciliare, di quello che egli intende non come spirito autentico, ma come spirito distruttivo. Nel novembre 1984 il mensile cattolico *Jesus* pubblicò un'intervista al card. Ratzinger, allora Prefetto dell'ex-Sant'Uffizio, poi ripubblicata in un volume delle Edizioni Paoline dal titolo *Rapporto sulla fede*. Andrebbe riletta oggi per capire l'orientamento dell'attuale pontificato. «Ci si aspettava una nuova unità cattolica - dice Ratzinger - e si è andati invece incontro a un dissenso... Ci si aspettava un nuovo entusiasmo e tanti sono finiti nello scoraggiamento e nella noia. Ci si aspettava un balzo in avanti e ci siamo invece trovati di fronte a un processo progressivo di decadenza che si è sviluppato in larga misura proprio sotto il segno di un richiamo al Concilio». Di fronte a un tale pessimismo, che è l'anima dell'attuale pontificato, è ancora possibile vedere e vivere il Concilio come processo aperto, percorso di trasformazione, segno della direzione di marcia di un'epoca?

Proviamo a storicizzare un tale interrogativo per riportarlo poi all'oggi.

A differenza del Vaticano I, che era stato ancora un Concilio essenzialmente europeo, i quasi 2500 padri conciliari provenivano ora da tutto il mondo. Meno della metà erano europei, ottocento venivano dalle Americhe, più di cinquecento dall'Africa e dall'Asia. Rappresentavano le periferie della cattolicità. Proprio per questo papa Giovanni li aveva convocati: per dar voce e forza alla molteplicità creativa delle inaffluenti e non di rado ignorate provincie dell'impero. Sta tutta qui, a mio avviso, la geniale ispirazione profetica di papa Giovanni, oppure il suo errore o almeno la sua ingenuità, a giudizio di alcuni e forse di molti.

La Chiesa cattolica fino allora era stata di parte, dominio dei «profeti di sventura», arroccata «contro»: contro la Riforma, la modernità, il socialismo e il comunismo, la diversità, la verità dell'«altro»; contro l'autonomia delle coscienze e il riscatto dei popoli.

È su questo sfondo che bisogna collocare la portata della svolta di Papa Giovanni. La Chiesa deve tornare ad essere «chiesa di tutti e particolarmente dei poveri», disse nell'intervento dell'11 settembre 1962 in preparazione del Concilio e ripeté sostanzialmente un mese dopo, nel discorso d'apertura. «Chiesa di tutti» e non solo della gerarchia; «di tutti» e non solo dei cattolici, degli europei, dell'occidente opulento. Una tale trasformazione era un compito immane, un miracolo che nessun papa dal centro avrebbe mai potuto compiere. Roncalli, uomo dell'apparato, sapeva quanto era grande la solitudine istituzionale del vescovo di Roma, conosceva bene la prigionia vaticana e lo spessore delle catene curiali. Era cosciente di ciò quando accettò l'elezione e se ne convinse meglio i primi anni del suo pontificato quando fu trascinato in una delle ricorrenti strette involutive che si abbatté sulle esperienze del cattolicesimo italiano e francese più impegnate in quella trasformazione che entrava sempre più decisamente nei suoi sogni.

Papa Roncalli si sentiva inghiottito dalla tela del ragnò, quasi un burattino nelle mani dell'onnipotenza curiale. Ed ebbe la genialità di rompere quell'isolamento chiamando in Vaticano il mondo intero. Non che i vescovi fossero tutti esemplari di aderenza alla realtà, anzi molti di loro erano ancora fermi al Medio Evo. Chiamò il mondo intero nel senso che convocando i vescovi, unica possibilità istituzionalmente a lui consentita, intese dare voce e forza a quei processi di crescita umana e cristiana che animavano la storia. Li aveva incontrati nella sua esperienza di diplomatico vaticano in cruciali posti di



frontiera: in Bulgaria, a contatto col mondo dell'ortodossia e del comunismo, in Turchia, la porta dell'Islam, nella Francia, "paese di missione" animato dal card. Suhard e inoltre nodo storico della decolonizzazione (Algeria e Vietnam).

Nell'enciclica *Pacem in terris* chiamerà tali processi «segni dei tempi» e darà loro precisi connotati: «ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici, ...ingresso della donna nella vita pubblica ed emergere della soggettività femminile, ... non più popoli dominatori e popoli dominati...»; ancora altri «segni dei tempi», secondo la *Pacem in terris*, l'aprirsi delle coscienze al carattere democratico della vita sociale e politica e all'illiceità ormai della guerra nell'era atomica.

Questa contestualizzazione porta a vedere il Concilio non come puro fatto di chiesa, ma come espressione e segno di un'epoca, di una fase storica, di una tappa del cammino umano complessivo. Ebbene, a giudicare dalla prassi alto-istituzionale si direbbe che il Concilio è effettivamente morto. Rimane solo la liturgia funebre, necrofila, i cui riti si ripropongono sempre uguali. Ultimo in ordine di tempo questo insistere sulla sfiducia nei confronti della realtà femminile, questa ripetuta colpevolizzazione della donna, questo provocatorio esorcismo contro l'aborto considerato vero e proprio assassinio o addirittura genocidio dei feti e questo accanimento contro la metodologia farmacologica per applicare la legge che consente l'aborto con minori sofferenze. Senza parlare poi dell'ultimo Sinodo definito ben a proposito «Sinodo del NO». È vero che le gerarchie ecclesiastiche esprimono anche un atteggiamento fortemente critico nei confronti del neoliberalismo, dell'individualismo egoista occidentale, dell'iniquo rapporto Nord-Sud e soprattutto c'è questa condanna della guerra. E' una condanna, per me molto giusta, ma che cala dall'alto. Toglie voce ai movimenti. È una specie di riproposizione dello scontro medioevale fra papato Impero.

Manca completamente l'annuncio dei «segni dei tempi». E infatti è una condanna che non regge e sta attenuandosi.

Dunque si può dire addio ai «segni dei tempi»? Si deve considerare ormai fuori dall'orizzonte storico attuale la fiducia nel cammino umano, la valorizzazione delle periferie, delle diversità, dei processi di trasformazione dal basso? Insomma si deve considerare morto lo spirito del Concilio? Non ne sarei tanto sicuro. La sua tomba potrebbe essere vuota e i riti necrofili un esorcismo contro un processo inarrestabile. In questo orizzonte di fiducia, la parola più significativa la stanno pronunziando quanti lavorano nel quotidiano per lo sviluppo del processo conciliare. E fra di essi le comunità di base che sono, a mio avviso, uno dei frutti più maturi e più resistenti del Concilio.

Come salvarsi dalla P2?

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Fini attraverso il portone di Via della Scrofa accompagnato da Publio Fiori (P2): ammiccano alla telecamera. Andreottiano di ferro, Fiori ha ritrovato la verginità sacrificata a Licio Gelli quando gli ex fascisti rimpiccioliscono la fiamma di Almirante. Chiede rifugio politico e Berlusconi lo fa subito ministro nel primo governo '94. Mentre Emilio Fede parla di Nassiriyah, il ministro degli esteri Martino passa in rassegna gli uomini leopard: filmato di repertorio. Ce l'aveva quasi fatta ad iscriversi alla P2, ma Gherardo Colombo e Giuliano Turone, magistrati con scarso senso dell'opportunità, sono arrivati prima, impedendogli di ingiocchiarsi davanti al Venerabile. Aveva fatto domanda nel nome del padre, il fu ministro degli esteri Gaetano Martino, figura che risplende negli elenchi P2 a disposizione del Grande Oriente. Ma Rete 4 (sempre Berlusconi, P2) incipria i lugubri anni '70 con una varietà dedicato all'amico dell'uomo: cani che corrono, cani che saltano, e nel sofà della conduttrice un signore languido come un pascia confessa l'amore per le bestione che scodinzolano attorno. Le carte di Gelli affidavano a Fabrizio Trecca Grifone (P2) la responsabilità del gruppo operativo 17, comando di prima linea: giornali e Tv. E il padrone dei cani impone al *Corriere della Sera* i bei nomi della loggia: Roberto Gervaso diventa l'operaio operoso. Nella famosa terza pagina (allora pagina numero 3, la più importante del giornale) intervista piduisti ancora in maschera, dal Berlusconi (P2) a Gustavo Selva (P2) direttore del Gr in conto Dc, oggi responsabile esteri An. Va a Managua a parlare col dittatore Somoza (P2) quando solo la Cia aveva il permesso di scendere nel bunker delle torture. Trecca si ritaglia un palcoscenico da prima donna dopo aver sedotto la fragilità del direttore Franco Di Bella (P2) ed imposto l'amministratore delegato che mette al sicuro i soldi P2 nelle banche dell'America Latina dove regnano militari affiliati alla P2: indimenticabile Bruno Tassandini, naturalmente P2. Trecca, è abilitato a commentare ogni realtà anche se, in quanto capitano di corvetta, il contratto lo definiva esperto di problemi militari. Ad essere sinceri,

l'attuale star della medicina televisiva Mediaset, non ha mai comandato niente, solo navigato in divisa come medico di bordo. Per tenersele caro, non si sa mai, ammiragli fratelli dei fratelli, riesumando una vecchia legge di Mussolini che permetteva di promuovere sul campo personalità dall'eccellente profilo culturale, gli regalano i gradi da comandante. Sarebbe curioso controllarne la pensione. La legge era un dono del Duce a Claretta Petacci: Marcello, Petacci, uomo di casa, voleva far carriera ma non vantava medaglie. Sua Eccellenza ha provveduto. Negli anni del *Corriere* incappucciato, disquisire sui nuovi proiettili all'uranio impoverito non dava a Trecca il lustro che immaginava. E si è messo a scrivere di tutto. Mitico il necrologio dedicato a Paride Stefanini, maestro della chirurgia romana: «I malati guarivano solo ad ascoltare la sua voce in corridoio». Insomma, irruenza senza sfumature oggi acquietata tra coliti spastici e cani Tv. Non importa i pensieri neri degli spettatori dalle tasche vuote, il mondo ex mantiene il trionfo e non affonda mai. Galleggia tra il frivolo e il rapace, dalla pubblicità all'alta politica. Ogni tanto Gelli si lascia andare: avere scelto bene, i miei ragazzi restano in prima fila.

Cerco sollievo nella trasmissione «più amata dagli italiani», *Scherzi a Parte*, inevitabile regno Media-

Una giornata uggiosa davanti alla tv: come mai quasi tutti i volti che vedo vengono dalla Loggia?

set. Ezio Greggio ride a denti aperti: «Con tutte le facce da culo che ci sono in parlamento...», allusione elegante a chissà cosa succede se gli onorevoli si mettono a zuffolare. Risate, applaudi, bravo-bravo. Trionfo dell'intelligenza. Penso ai ragazzi che stasera la pioggia ha costretto davanti alla Tv: in quale paese immaginano di abitare? Bisogna dire che i fantasmi si sono tutelati seppellendo la P2 sotto l'informazione di plastica: chi ha meno di 30 anni era bambino quando Gelli è diventato il signor prima pagina; chi ne ha 20 non era nato. P2? Forse un vecchio dentifricio, forse una pistola. Quando i giornalisti provano a spiegare chi erano i notabili della loggia segreta e cosa sono diventati, vecele e indignazioni: «Ancora le vecchie storie. Pensiamo al futuro...».

Appunto, il futuro, ma su che passato è possibile costruirlo? I ragazzi non devono sapere da quale letamaio l'Italia si è risolleata. Provvisoriamente. Un doppio silenzio bene organizzato con omertà e idiozie, impedisce di capire cos'è successo e cosa continua a succedere con gli stessi protagonisti. Gli imbonitori del niente nascondono la vergogna nell'imperativo che travolge tanti giornali e quasi tutta la Tv: bisogna mettersi in vetrina e consumare in fretta, al resto pensiamo noi.

Solo la memoria può curare le paure di chi non sa, non capisce e fatica a programmare. Riproporre la memoria è compito degli intellettuali: dovrebbero dedicare meno tempo agli embrioni Tv per occuparsi di chi cammina sui marciapiedi. Dovrebbe essere l'impegno dei politici normali, dei poveri insegnanti maltrattati, dei genitori a volte troppo amici dei figli, per non parlare dei cattolici che scoprono l'eternità nelle convenienze svuotate in offerta speciale da certi uomini della Chiesa in odore di Opus Dei. Cari ragazzi, riabitatevi alle librerie: i dvd non spiegano perché il paese è precipitato nell'immoralità senza pudore, e quali speranze hanno accompagnato le generazioni che cercavano un'Italia diversa. Le autobiografie dei grandi vecchi possono dare una mano, storie di protagonisti che hanno visto ed affrontato tante cose.

Un po' tutti, soprattutto donne e ragazze, devono capire quale Italia hanno attraversato le ragazze ormai sugli ottant'anni, leggendo *La ragazza del secolo scorso*, editore Einaudi: Rossanna Rossanda, racconta la sua storia d'Italia. Borghese di famiglia tribolata da rovesci economici, guerra che fa sparire uno ad uno i compagni di università nella Milano dove incontra il professor Antonio Banfi. «Mi hanno detto che lei è comunista», l'ammirazione dell'allieva si scioglie nella rabbia della scoperta di un nemico. «Dei comunisti avevo l'immagine che si era formata dentro la guerra di Spagna con vendicatività dei poveri, violenza terribile». Banfi scrive qualcosa su un foglietto: «Legga questi libri, se vuole ne parliamo». Comincia una vocazione piena di dubbi. Milita nella Resistenza non smettendo di farsi domande. Il padre le toglie il saluto: stare con quelli là? Lo zio Mascherpa, ammiraglio disobbediente, viene fucilato a Palma per aver resistito ai tedeschi. E quando la guerra finisce, nella Milano affamata dove il pane è solo crusca e la città odora di cipolla, lascia la Hoeppli, primo impiego, per dedicarsi al partito. Riunioni fino a notte, partecipa alla fondazione della Casa di Cultura in una cantina piena di topi

a due passi da San Babila, su e giù in bicicletta tra fabbriche e comizi. La mandano a Mosca nel primo viaggio della prima commissione culturale Pci, 1949. I dubbi crescono nel silenzio: «Città grigia e seeria, quasi senza macchine, povera, commovente. Non saltano agli occhi né il socialismo, né la tragedia». Non sa se qualcuno dubita guardando la gente: il loro silenzio è solo fatica? In via delle Botteghe Oscure vive la storia del partito seduta nel comitato centrale, bussa alla porta della stanza di Togliatti il quale la ascolta con la simpatia armata di chi vuol capire la nuova generazione.

Una vigilia di Natale incontra Pajetta randagio a Milano. Era solo, cercava una trattoria. «Aveva l'aria di non essere mai andato in vacanza». Lo porta a casa e discutono con ferocia. Poi, lo strappo dopo la rivelazione dei massacri di Stalin, dopo i carri dell'armata rossa a Budapest, 1956, dopo l'invasione della Cecoslovacchia nel '69. Nasce il Manifesto, voce eretica. Berlinguer è curioso ma dubbioso, alla fine il partito la mette fuori. Ne soffre e il ricordo ancora le fa male. «Ero antipatica, eterna sorella maggiore, che ne sa di più». Non smette di capire come gli altri la guardano. Eppure sfogliandone il diario la si scopre insicura nelle decisioni che esternamente rivelano un carattere che non trema. Il libro sembra un romanzo attraversato da comprimari eccellenti: Adorno, Sartre, Brecht e i grandi borghesi della Milano illuminata, cattolici e liberals: nel tempo accorciano le distanze facendo balenare un fronte comune. Naturalmente c'è anche Karol, saggista polacco che vive attorno a Parigi dopo aver combattuto nell'armata Rossa: solo una riga, troppo privato.

La scrittura della lunga inquietudine ha il passo affascinante di un lessico familiare con famiglie che cambiano: i fiori del giardino di Pola dove è nata, la scoperta di Venezia, le famiglie politiche di Roma e Milano, anni che corrono tra il liceo e l'uscita dal Pci. «Chi è stato comunista ne conserva l'inquietudine per tutta la vita», ed è comprensibile la stroncatura risentita del *Foglio*: «Un libro antipatico, scritto male, pretenzioso e inutile». Recensione che affida i veleni ad un rosario di confronti: dalla Blixen alle *Memorie di una ragazza perbene* di Simone De Beauvoir. Per fortuna è solo il diario della Rossanda. L'ha scritto fra la gente e non si aggirava alle citazioni che è malinconico copiare senza avere sperimentato allegria e problemi di realtà complicate. Consiglio la lettura a chi scappa dalle reti P2: per sapere dove siamo.

mcherichi2@libero.it

LUIGI CANCRINI
DIRITTINEGATI

La destra sconclusionata che vuole punire punire punire

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a

chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlnk.it

Caro Cancrini, il SerT a mio avviso dovrebbe essere principalmente un «centro per le relazioni umane» dove l'intervento medico dovrebbe integrarsi in un percorso di comune e condiviso approccio interdisciplinare. L'eccessiva medicalizzazione, che sempre di più coinvolge anche consumatori non problematici, contribuisce a sottovalutare l'importanza di altri percorsi, di altre necessità e competenze. Penso ad un SerT per ogni comune o distretto socio-sanitario, e non ad un megastore inter-distrettuale per la distribuzione automatica di metadone o altro. Ad un luogo strutturato e regolamentato con degli spazi per accogliere tutti gli utenti, liberamente, compresi quelli che ancora, nonostante i trattamenti, continuano nel consumo di eroina ed altro. Un SerT che oltre agli interventi di assistenza sanitaria e di mero sostegno psicologico sia capace di promuovere interventi di inclusione sociale. Di tutto questo, mi pare, non si parla nella proposta di legge Fini-Giovanardi. Di tutte queste cose, mi pare, non si è parlato a Palermo, in quella che avrebbe dovuto essere la Conferenza Triennale di tutti gli operatori attivi nel campo delle tossicodipendenze

Paolo Casale

una proposta di legge che era in contrasto aperto con quella (la ex Cirielli) con cui lo stesso Governo aveva affossato tutte le speranze di quelli che speravano di poter passare dal carcere ad una comunità terapeutica. Fino a determinarsi dello spettacolo, indegno di un paese civile, di un ministro in carica, Gianfranco Fini, che promette di modificare, in breve tempo, una legge da lui stesso proposta e da lui stesso appena votata in Parlamento.

Se tu ci pensi bene, caro Paolo, quello che possiamo davvero assumere come l'elemento simbolico più rilevante della conferenza di Palermo sta davvero qui, in questo vengnaggiare di Fini intorno a norme che si approvano o si cancellano, in un Parlamento pensato come un giocattolo che sta nelle sue mani, a seconda della convenienza e del tipo di pubblico con cui si parla. Questo gioco di parole sul numero massimo

Nel paese dei pochi ricchi c'è posto solo per gli slogan enfatici e non per la pietà

degli anni di pena da scontare per poter accedere ai benefici della legge, questi slogan enfaticamente proposti al microfono dell'intervistatore in cui si dice che «nessuno vuole punire i tossicodipendenti» mentre si sta proponendo di mandarli in carcere direttamente e mentre si mantiene viva l'idea di aggravare le pene per le recidive che proprio i tossicodipendenti rischiano più degli altri detenuti, propongono, con una plasticità degna di miglior causa, l'approssimazione, l'indifferenza, la paura di mettersi sul serio a pensare agli effetti di ciò che si fa, in una parola la confusione mentale di quello che molti hanno ritenuto a lungo il più lucido dei governanti che si sono stretti in questi cinque anni intorno a Silvio Berlusconi. Subendo alla fine, perché di questo si tratta, le conseguenze terribilmente concrete di quel suo slogan allucinante, «più mercato e meno Stato» che ha prodotto danni drammatici in tutto il settore del Welfare ma soprattutto in quello, delicatissimo, delle tossicodipendenze. «Più mercato e meno Stato» ha voluto dire infatti, al termine di cinque anni di malgoverno:

(a) ridimensionamento forte e caotico del personale e delle strutture in quei servizi pubblici territoriali che avrebbero dovuto rinforzarsi e riorganizzarsi per dare risposte efficaci alle sfide proposte dalla diffusione delle nuove droghe in genere e della cocaina in particolare; (b) aumento oltre ogni limite di sostenibilità del debito delle ASL nei confronti di un privato sociale convenzionato costretto a chiudere tutta una serie di servizi e a ridurre in modo significativo il numero dei posti letto effettivamente disponibili nelle Comunità Terapeutiche su tutto il territorio nazionale; (c) blocco completo di tutte quelle iniziative di studio e di ricerca permesse dal Fondo Nazionale Droga che avevano consentito al sistema considerato nel suo complesso di mantenere livelli adeguati di qualità dei servizi prestati, di assistenza e formazione del personale; (d) indebolimento serio delle possibilità di contrastare, con adeguate iniziative delle forze dell'ordine, la nevicata di cocaina che sta imbiancando l'intero paese. Osservato da questo punto di vista il tentativo di criminalizzazione dell'uso, le stupidaggini raccontate (o gridate) sullo spinello, la scelta di San Patrignano come punto di riferimento per le proprie posizioni culturali rappresentano solo degli sforzi maldestri di nascondere la propria indifferenza per un problema di cui Fini non ha capito in fondo assolutamente nulla. Lasciando aperto il sospetto di chi vede, dietro a questi suoi tentativi di farsi un po' di pubblicità a basso prezzo, il gioco di chi preoccupandosi solo del mercato, vede con un certo piacere lo sviluppo di un grande business nel campo delle droghe illegali. Perché quello che si muove, in fondo, è sempre il grande protagonista di tutti i mercati liberi e cioè il denaro, di cui chi governa in nome del dio mercato deve preoccuparsi solo che possa essere travasato con sempre maggiore facilità dai canali illegali a quelli apparentemente più legali della speculazione e del profitto. Come il Governo di Berlusconi, di Fini, di Follini e di Bossi ha fatto benissimo approvando leggi come quelle sul rientro dei capitali, sul falso in bilancio e sulle prescrizioni.

Giorno verrà forse in cui qualcuno anche da noi studierà, come è stato fatto storiamente in questi anni soprattutto in America Latina, le complicità naturali che si stabiliscono, nei fatti, fra gli interessi dei sostenitori acritici e senza peli sullo stomaco del libero mercato e quelli dei trafficanti di droga. Quello di cui possiamo parlare con certezza qui, oggi, è il modo in cui la vicenda dei tossici e degli altri emarginati bene si inquadra con le tendenze registrate quotidianamente dal cittadino che ragiona e conferma in questi giorni dall'Istat. Un paese in cui quelle che aumentano sono le ricchezze dei più ricchi e la quantità delle persone ridotte in povertà è un paese che non può permettersi di avere pietà dei più deboli. Deve ignorarli o escluderli. Criminalizzandoli. Come appunto è accaduto da noi per merito di Berlusconi, di Fini e di tutti quelli che come Casini e tanti altri, pur presentandosi in modo meno beccero di loro, loro e le loro leggi hanno sostenuto e votato.

La fatica di risanare

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

È pensabile che l'indebitamento scenda sotto il 3 per cento, che il rapporto debito pil abbia di nuovo un andamento discendente e che la crescita potenziale ed effettiva sia, diciamo, più alta di mezzo punto percentuale? Sono obiettivi apparentemente non proibitivi ma certo neanche scontati. E soprattutto, cosa servirebbe per raggiungerli? È la domanda che si pone il CER (Centro Europa Ricerche) nel suo ultimo rapporto, con una serie di simulazioni effettuate con un modello di lungo periodo che ha il pregio di tenere conto sia degli aspetti di domanda che di offerta dell'economia italiana. Il CER esamina due scenari, aggiustamento graduale e strategia «complessiva». Il primo scenario prevede che l'obiettivo di risanamento di finanza pubblica sia raggiunto gradualmente (tramite maggiori entrate e/o minori uscite) entro il quinquennio. L'obiettivo viene raggiunto, ma a costo di

una minore crescita, colpita dal lato della minore domanda che si ripercuoterebbe anche sull'offerta. A riprova che il semplice risanamento finanziario non sarebbe sufficiente ad affrontare i problemi del paese. Il rapporto discute allora di una strategia complessiva per identificare quali misure sarebbero necessarie per accompagnare il risanamento alla crescita. Le componenti della strategia sono diverse e riguardano sia misure dal lato dell'offerta che dal lato della domanda. Lo scenario prevede: riforme in grado di accrescere la produttività di sistema (per esempio liberalizzazioni), una riduzione dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro, un aumento delle entrate e delle ritenute e un abbattimento del debito, che generi una riduzione della spesa per interessi di un punto percentuale. Inoltre, lo scenario presuppone che il grado di fiducia delle famiglie aumenti e che ciò si materializzi in un aumento della propensione al consumo tale da ritornare ai livelli del 2001, anno a partire da cui questa grandezza ha

continuato a scendere. La strategia raggiunge i suoi obiettivi. È quindi «tecnicamente» possibile identificare una strategia di rilancio e risanamento. Ma il principale insegnamento che si può trarre da un simile esercizio è soprattutto politico. Una strategia del genere infatti richiede una serie di caratteristiche per sperare di avere successo. Deve innanzitutto essere coerente e coesa. La strategia funziona se funzionano tutte le sue componenti e, quindi, se la azione di governo che la deve attuare non presenta ne sbavature ne discontinuità per l'intera legislatura. La strategia funziona se, oltre all'impatto diretto delle misure considerate, si verificano importanti effetti indiretti. Nell'esempio illustrato dal CER questo riguarda due aspetti, lo shock di produttività e la fiducia delle famiglie. Per quanto riguarda il primo aspetto si assume che misure di riforma (che inoltre non dovrebbero impattare sul bilancio) potrebbero accrescere la produttività complessiva del sistema. È una ipotesi ragionevole che è suffragata da una vasta letteratura em-

prica ma che, come fanno notare gli autori del rapporto, richiede tempo per dare i suoi frutti. Il secondo aspetto riguarda il livello di fiducia. Non vi è dubbio che tra le cause della scarsa domanda di consumo da parte delle famiglie e quindi della bassa crescita del paese ci sia anche una diffusa incertezza sul futuro e quindi aspettative «depressive». Sarebbe un obiettivo irrinunciabile di un nuovo governo mettere in campo un programma che sia credibile e creduto dai cittadini e questo richiede di nuovo, un forte impegno politico e di governo. Infine tutto ciò richiede forte credibilità in Europa e, in generale, sui mercati internazionali (infatti si assume che non ci siano aumenti del premio di rischio sul debito italiano). L'indebitamento, infatti, potrebbe dover rimanere al di sopra dei limiti stabiliti in sede comunitaria e quindi il nuovo governo dovrebbe ringioziare la sua posizione con Bruxelles. E l'Europa sarebbe disposta a chiudere un occhio sui numeri solo se si trovasse di fronte un governo credibile, sul piano tecnico e, soprattutto, sul piano politico.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Marialina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma</p> <p>Iniziazione al numero 245 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - T.I.U.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iniziazione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>Stampa</p> <p>• Sabe S.r.l. Via Carducci 26 Piacenza (Parma) (Pr)</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A. Via Santi 87 Piacenza (Parma) (Pr)</p> <p>• Litonus via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Edi-Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidugnano (Bn)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24421112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 18 dicembre è stata di 149.680 copie</p>			

IN EDICOLA
IL NUMERO
DI GENNAIO



WWW.MOTOCICLISMOFUORISTRADA.IT

MOTOCICLISMO **Fuori** strada

DECEMBRE 2002 ANNO 2 - 84
58001
9 77024 132 117
€ 3,00 in RSEB (periodici)

Salone di Milano:
TUTTI PAZZI PER IL TASSELLO

Enduro
CONFRONTO 450 4T
YAMAHA CONTRO HONDA

Cross
COMPARATIVA 250 2T
GIAPPONESI CONTRO

Motard
LE MOTO UFFICIALI
DEL MONDIALE

EICM
Sportitalia
Fuoristrada
Ov
M

Enduro

**CONFRONTO 450T
YAMAHA VS HONDA**

Cross

**COMPARATIVA 250 2T
GIAPPONESI CONTRO**

Motard

**LE MOTO UFFICIALI
DEL MONDIALE**

